ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) NUOVA (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VII - Num. 81
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 43-913

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
4-5 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

AL 7 GIUGNO LE ELEZIONI PER I DUE RAMI DEL PARLAMENTO

IL SENATO È STATO SCIOLTO

I motivi nel discorso di De Gasperi

ROMA, sabato sera.

Il Presidente della Repubblica ha decretato lo scioglimento della Camera e del Senato.

Alle 12,10 è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa mattina al Viminale, alle 12, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, onorevole De Gasperi. Questi ha comunicato l'odierno decreto del Capo dello Stato con il quale sono stati sciolti la Camera dei deputati ed il Senato. Il Consiglio dei Ministri — a norma di legge — ha deliberato sulla data delle elezioni, fissandola per domenica 7 giugno.

« Il nuovo Senato e la nuova Camera dei deputati si riuniranno il 25 giugno rispettivamente a Palazzo Madama e a Palazzo Montecitorio ».

La conferenza stampa di De Gasperi è durata circa una ventina di minuti.

All'inizio, egli ha dato lettura delle motivazioni che accompagnano i decreti di scioglimento delle Camere firmati da Einaudi.

La principale di queste motivazioni è che è avvenuto un mutamento nel metodo delle elezioni nei due rami del Parlamento, e che pertanto non si poteva non consultare nuovamente l'elettorato sull'indirizzo futuro del Parlamento.

« Questa motivazione — ha soggiunto De Gasperi — non ha bisogno di altri commenti. Tuttavia, per quello che riguarda gli avvenimenti interni della Camera e del Senato, sia lecito aggiungere le mie impressioni, le impressioni di un testimone oculare; quanto è avvenuto al Senato aveva condotto a una situazione insostenibile tra maggioranza e opposizione ».

Alle 13 De Gasperi ha parlato per radio alla Nazione illustrando i motivi della decisione. Dopo essersi soffermato sulla differenza dei sistemi con cui si svolgeranno le elezioni per la Camera e per il Senato e non essersi nascoste alcune difficoltà che ne conseguono, l'on. De Gasperi ha così proseguito:

« Il Senato, in quanto alla struttura, si trova in un periodo transitorio, previsto dalla Costituzione solo per l'attuale legislatura. In base a tale disposizione transitoria in Senato, oltre ai 237 membri elettivi, vi sono oggi 87 senatori considerati di diritto, e precisamente: comunisti 29, democratici di sinistra 6, socialisti 8, democratici cristiani 18, liberali 5, repubblicani 3, socialdemocratici 11 oltre membri del gruppo misto;

« Taluni di questi senatori sono uomini di valore e sarebbe davvero deplorevole che la loro competenza e le loro capacità rimanessero inutilizzate. Ma per parecchi di loro si potrà ovviare o inserendoli nelle varie liste per la Camera, o nella parte elettiva del Senato; molti di loro potrebbero rientrare nel Senato quando questo verrà completato da una legge che ricostituirà i seggi di diritto. Ciò potrà avvenire rapidamente nei primi mesi di attività delle Camere e a tale proposito è auspicabile che i Partiti di maggioranza si garantiscano fra loro reciprocamente l'appoggio, nel senso che il completamento del Senato avvenga tenendo conto dell'equilibrio attuale delle loro forze.

« E ora mi sia concesso di sottolineare alcuni punti retrospettivi. Siamo stati bersaglio di attacchi, talvolta di ingiurie e di vilipendio per giorni e notti, settimane e mesi; e per non dare esca all'ostruzionismo abbiamo taciuto o rinunciato in sede parlamentare alla difesa. Forse questa nostra riluttanza ha fatto credere agli avversari che ci mancassero le ragioni o il coraggio. Spero che si siano ricreduti.

« L'accusa più grave contro noi mossa con particolare insistenza è stata quella, come disse il vice-segretario del partito comunista Secchia, di volere impedire che i partiti socialcomunisti conquistassero mai la maggioranza in Parlamento.

« E' un falso: i candidati di estrema si trovano nella stessa situazione degli altri: se essi conquisteranno il 50,01 per cento di voti otterranno anche essi, come gli altri partiti, il premio funzionale di maggioranza. Essi dicono: "Voi ci sbarrate la via con il collegamento dei partiti democratici". Rispondiamo:

« Il collegamento non è privilegio di nessun gruppo. Anch'essi possono collegarsi se credono di poter concorrere alla formazione della maggioranza. La verità è che i socialcomunisti sono e furono contro questa legge elettorale principalmente per due ragioni: la prima, perchè essa facilita la collaborazione dei gruppi democratici; la seconda perchè essa rende all'estrema sinistra difficile di profittare del concorso, sia pure involontario, dell'estrema destra. Essi vorrebbero una destra abbastanza forte per stroncare la D. C. e i liberali in modo da creare nella futura Camera un tale contrasto di gruppi da poterci arrampicare fino alla conquista della maggioranza relativa.

« Ci si accusa di violare la Costituzione. E' vero, invece, che vogliamo indurre gli estremisti ad accettare e applicare i principi democratici costituzionali. Siamo in urto con i comunisti non perchè noi vogliamo escluderli dal diritto comune, ma perchè essi vogliono impedirci di ricostruire e di rinnovare il Paese in un regime di libertà e di democrazia. Non facciamo una politica di compressione, ma di ricostruzione. Non reprimiamo, ma conteniamo; e anche questa legge è una legge di contenimento, che, se verrà applicata nello spirito in cui fu ideata servirà a costituire un regime forte che imponga la necessaria disciplina al Paese senza mettere in pericolo la libertà. Tutte le leggi che proponemmo in applicazione della Costituzione o in aggiornamento del Codice Penale si muovono entro la Costituzione stessa e hanno il fine di salvaguardarla.

« Noi resistiamo a qualsiasi suggerimento di avventure, siano rivoluzionarie che reazionarie. Ma in nome e nei limiti della legge, e pur riconoscendo la naturale evoluzione dei tempi, abbiamo il diritto di costringere anche gli estremisti al rispetto delle nostre istituzioni che sono regolate dai principi del progresso democratico.

« Ripetutamente e violentemente si è levata, durante l'ostruzionismo, anche l'accusa che noi volevamo la legge maggioritaria per poter cambiare la Costituzione e far passare così il trattato sulla comunità europea di difesa (C.E.D.). Accusa fallace quant'altra mai, perchè noi abbiamo sempre sostenuto che il Parlamento italiano è in grado di deliberare sulla C.E.D. in base all'articolo 11 della Costituzione ».

Avviandosi alla conclusione, il Presidente del Consiglio ha detto: « Il trattato, secondo la nostra fermissima convinzione, non è un patto di guerra, ma un impegno di solidarietà difensiva e di pace. Pace ricostruttiva, innanzitutto, fra gli Stati stessi europei, e una delle basi più solide di quella federazione che sola può offrire garanzia sicura di un lungo periodo di tranquillità e di progresso. Noi partecipiamo con gioia e con desiderio alle ansie e alle speranze di tregua e di pace. Ma sappiamo che una pace stabile in Europa non può venire garantita che in una solidarietà più vasta e più organica, capace di affrontare i duri problemi nati dalla guerra mondiale in uno spirito di ricostruzione e di fede nella comune civiltà e nel comune avvenire.

« Oggi come ieri sentiamo che sugli uomini di Stato europei pesa la responsabilità di una decisione secolare, della quale domani i popoli chiederanno conto. Il popolo italiano è chiamato ora alle urne. Esso non giudicherà solo dei suoi progressi e delle sue esigenze, come nazione; in una più profonda consapevolezza del suo destino, dirà anche la sua parola sulla pace, sulla sicurezza e sull'unione dell'Europa ».

Ingente deposito d'armi scoperto a Sesto S. Giovanni

Milano, sabato sera.

Un ingente deposito di armi e munizioni è stato scoperto la scorsa notte a Sesto S. Giovanni, occultato in un cunicolo in località Restellone, ad una cinquantina di metri dal muro di cinta dello stabilimento Falk Vulcano.

Il deposito comprende 47 fucili, 15 moschetti, 1 mitra, 3 pistole, 15 capsule di fulminato di mercurio, 20 bombe a mano, una bomba da mortaio, 4 proiettili da 37 mm., una spoletta detonante, 72 caricatori con cartucce da 30 mm., 8 caricatori con cartucce da 10 mm., 500 cartucce di vario tipo. Altre bombe a mano si trovano ancora nel cunicolo.

E' morto Carol

Carol di Romania (a destra), col figlio Michele

LISBONA, sabato sera. — L'ex-re Carol di Romania è morto improvvisamente questa notte per collasso cardiaco. Colpito da lieve malore alle 23,30 e prontamente assistito da un medico, in breve tempo si aggravava per sopravvenuta crisi cardiaca e si spegneva alle 0,50. Era assistito da sua moglie la principessa Elena, già signora Lupescu, con la quale si era sistemato dal '47 in una villa all'Estoril

(In terza pagina la biografia)

Una madre pazza a New York

Uccide due figli precipitandoli dal 4° piano

NEW YORK, sabato sera.

Stamane una madre ha ucciso due sue creature, scaraventandole fuori dalla finestra del proprio alloggio, al quarto piano.

I vicini di casa sono riusciti a salvare dalla stessa sorte un terzo figlio di 18 mesi, strappandolo dalle mani della snaturata madre, quando questa lo teneva già sollevato in aria, pronta a lanciarlo dietro agli altri due.

La donna, Anna Maier, ventiottenne, si è rifiutata di precisare alla polizia il motivo del suo orrendo delitto. Ma un vicino di casa ha dichiarato di avere in questi ultimi giorni notato in lei un forte collasso nervoso.

Le due povere creature, rimaste vittime della propria madre, sono: Roberto, di 3 anni, che è morto sull'istante, e Michele, di un mese, che è deceduto qualche ora dopo.

La Maier, subito arrestata, si trova sotto sorveglianza all'ospedale psichiatrico.

Strangola moglie e figli un professore universitario

NEW YORK, sabato sera.

In una crisi di pazzia il professore Harold Conner, della « New York University » ha strangolato la moglie, il figlio e la figlia.

Quindi l'infelice si è ucciso con una coltellata al cuore.

Due fermi a Bologna per l'assassinio dell'operaia

Bologna, sabato sera.

Stamane l'avv. Turi, comandante la Squadra mobile della nostra Questura, proseguendo nelle indagini sulla morte della vedova Andreoli, massacrata martedì scorso a colpi di martello, ha proceduto al fermo di due persone sospette. Non è stato possibile conoscere i nomi di costoro; al riguardo il funzionario ed i suoi collaboratori, si mantengono abbottonatissimi.

Quale il movente del selvaggio assassinio? In merito, a quanto sembra, si brancola ancora nel buio. Delitto passionale, delitto per rapina o, infine, delitto di un pazzo? Anche quest'ultima eventualità non viene trascurata dagli inquirenti; ma nessuna delle ipotesi formulate trova per ora una qualsiasi conferma.

In un primo momento, come si ricorderà, si accennò ad un omicidio a scopo di rapina, ma poi, scoperto che l'assassino non aveva asportato altro che una radio, si pensò ad un crimine consumato per diverso scopo. Si dice pure che l'assassino con ogni probabilità si è allontanato dal posto a bordo di una automobile che sostava nella strada stessa. Ma anche queste supposizioni non trovano conferma. Chi uccise la donna non fu visto nè uscire di casa con l'apparecchio radio, nè salire a bordo di una macchina.

Non viene trascurata infine dagli inquirenti l'ipotesi che il delitto sia stato perpetrato da un pazzo, una persona, cioè, che non aveva alcun motivo per compiere un gesto così selvaggio.

La polizia sta battendo, come si è detto, tutte le piste. Occorrerà un lavoro meticoloso per giungere alla identificazione dell'assassino. Ma questo lavoro deve partire da una base di verità, ed è questa base che si deve scoprire. Altrimenti questo crimine è destinato, purtroppo, a rimanere impunito.

Sensazionale misura a Mosca: in carcere gli accusatori

Beria ha liberato i medici del «complotto»

False (annuncia il ministero degli Interni) le imputazioni e le confessioni dei 15 "camici bianchi,, - L'ex-ministro della Sicurezza arrestato per aver impiegato "metodi di investigazione inammissibili,, - Incerte le conseguenze politiche dell'improvviso fatto nuovo

Nostro servizio particolare

Stoccolma, sabato sera.

La notizia che i medici, arrestati per l'assassinio di Zdanov e la tentata uccisione di alte personalità sovietiche, sono stati riconosciuti innocenti e liberati, è scoppiata come una bomba non solo all'estero, ma anche in Russia. E' fra lo sbalordimento dei lettori che i giornali moscoviti hanno pubblicato stamane questa dichiarazione del ministero degli Interni sovietico:

« Il ministero degli Interni dell'U.R.S.S. ha effettuato una accurata verifica di tutto il materiale relativo alle investigazioni preliminari riguardanti il caso di un gruppo di medici accusati di sabotaggio, spionaggio ed attività terroristiche contro capi dello Stato sovietico.

« Quale risultato della verifica, è stato stabilito che i professori Vovsi, Vinogradov, M. Kogan, Egorov, Feldman, Etinger, Vasilenko, Grinstein, Zelenin, Preobrazhensky, Zakusov, Shereshevsky, professoressa Popova, Maiorov, B. Kogan, implicati in questo caso, sono stati erroneamente arrestati dall'ex-ministero per la Sicurezza dello Stato senza nessuna base legale.

« La verifica ha dimostrato che le accuse mosse alle suddette persone erano false e i dati documentari, sui quali erano state basate le investigazioni, privi di qualsiasi fondamento.

I nuovi arresti

« E' stato stabilito altresì che la testimonianza degli arrestati, confermante le accuse formulate contro di essi, era stata ottenuta dagli addetti alla Sezione investigativa dell'ex-ministero per la Sicurezza dello Stato, attraverso l'impiego di metodi di investigazione che sono inammissibili, e severamente proibiti dalla legge sovietica.

« Sulla base degli accertamenti della Commissione investigativa nominata dal Ministero degli Interni, gli arrestati e le altre persone implicate sono state riabilitate dalle accuse mosse loro, e in conformità con l'articolo 4, comma 5, del Codice per la procedura criminale, sono stati liberati. Le persone colpevoli dell'impropria condotta delle investigazioni sono state a loro volta arrestate ».

Fin qui il comunicato ufficiale. Ma gli stessi giornali del mattino aggiungono che il « Presidium » del Soviet Supremo dell'U.R.S.S. ha deciso di annullare il decreto del 20 gennaio 1953, con il quale era stato concesso l'Ordine di Lenin alla dottoressa Lida Timashuk, la donna che aveva « svelato » il complotto e denunciato i medici, e che il Governo si era affrettato a premiare con la più alta onorificenza senza nemmeno attendere il processo o la condanna degli imputati.

Tutte queste informazioni sono apparse prima sulla stampa; dopo Radio Mosca, oltre tre ore più tardi, ha dato lettura del comunicato ufficiale che non reca firma, ma che certamente è di Beria, il ministro degli Interni. Le notizie sul « complotto » sono state pubblicate dalla Pravda e dalle Izvestia in seconda pagina, sotto il semplice titolo « Comunicato del Ministero degli Interni ».

Si noti che i medici falsamente accusati e coinvolti nel preteso complotto erano saliti da nove a quindici; adesso tutti sono stati liberati perchè del tutto innocenti, mentre i loro accusatori li hanno sostituiti in carcere. Ed è intervenuto direttamente il Soviet Supremo nel determinare questa sostituzione di imputati, con la liberazione dei medici e l'incriminazione dei loro accusatori, tutti alti funzionari del ministero della Sicurezza (e quest'ultimo non è certo il particolare meno interessante).

L'annuncio dell'arresto dei medici era stato dato (ed era giunto di sorpresa in Russia e fuori) il 13 gennaio. A quel tempo Radio Mosca aveva riferito che i medici incriminati avevano confessato di aver ucciso nel 1948 Andrea Zdanov, il fondatore del Cominform, con una diagnosi intenzionalmente errata della sua malattia, e di aver cercato di uccidere ministri e marescialli. Sei dei medici erano stati identificati come « terroristi sionisti », operanti nel quadro del Joint ebraico, al servizio del controspionaggio americano. Il merito della scoperta del complotto spettava alla dottoressa Timashuk, che a tempo di primato era stata insignita dell'Ordine di Lenin.

Un altro particolare interessante è che gli arrestati erano saliti da nove a quindici: le investigazioni, evidentemente, avevano realizzato altri « progressi », e gli agenti della M.W.D. avevano scoperto altri « complici », per quanto non fosse stata fornita al pubblico alcuna informazione. E ora tutto il complotto è definito una criminosa montatura.

Il grande colpevole

Di chi la colpa? E' chiaro: dell'ex-ministro della Sicurezza, Abakumov, già arrestato. Però al momento dell'arresto si era detto che la sua colpa consisteva in scarsa vigilanza sulle mene dei controrivoluzionari; ora, invece, l'accusa è di falso e di procedimenti illegali. Inoltre non si deve dimenticare che Abakumov era gerarchicamente sottoposto al ministro degli Interni, Beria. Quale è la parte di Beria in tutto il complotto?

In questa domanda sta uno dei più grandi enigmi non soltanto del presunto « complotto dei camici bianchi », ma dell'esame degli avvenimenti intercorsi fra l'inizio dell'anno e la successione di Stalin, fra i quali spiccano (per la parte che c'interessa oggi) i seguenti fatti: 1) le accuse della Pravda contro Beria, subito messe a tacere; 2) la liquidazione del ministero della Sicurezza, incorporato nel ministero degli Interni; 3) l'arresto di Abakumov; 4) la « promozione » di Beria, diventato alla morte di Stalin il secondo personaggio dell'U.R.S.S., subito dopo Malenkov e prima di Molotov.

Si attendono ora nuove, gravi « purghe », ma non si sa ancora in quale direzione colpiranno. Forse (ma è solo una congettura) saranno liquidati i nemici di Beria. E' indubbio che, con una rapidità senza precedenti, l'epurazione intervenuta dalla morte di Stalin, ha drammaticamente mutato direzione, e sembra essersi concentrata contro i funzionari dell'ex-ministero per la Sicurezza dello Stato. Tutto lascia prevedere che, in un prossimo futuro, avrà luogo un grande processo contro Abakumov ed i suoi collaboratori.

Gli osservatori diplomatici stranieri, salendo dalla cronaca del complotto dei medici fino ai problemi politici più generali, si chiedono:

1) la liberazione dei medici significa che Mosca ed il mondo comunista hanno deciso di rinunciare alla campagna iniziata contro gli ebrei al di là della « cortina di ferro? ».

2) che rapporto ha l'intera manovra degli arresti e della liberazione con il ministro degli Interni, Beria, trovatosi indubbiamente in difficoltà al momento degli illeciti arresti?

3) la nuova azione significa che i sovietici sono decisi a lasciar cadere l'accusa, secondo cui il controspionaggio americano aveva complottato, con i medici falsamente accusati e con la organizzazione ebraica Joint, contro la sicurezza dell'Unione Sovietica?

Al tempo degli arresti era stato detto che era prevedibile, all'interno dell'Unione Sovietica, una « purga » che avrebbe raggiunto le più alte cariche dello Stato. Organizzatori di essa sarebbero stati Malenkov e Beria. Oggi sembra che Malenkov abbia rimaneggiato l'intero affare, riaccendo la lotta con i suoi rivali diretti, e facendo ricadere la responsabilità per l'arresto dei medici sul già disciolto ministero per la sicurezza. Ma anche questa è una semplice ipotesi...

a.

Il professor Feldman

Il professor Vovsi

Il professor Kogan

Il ministro degli Interni sovietico Lavrenti Beria

IL PARERE DEI DIPLOMATICI A MOSCA

"La mossa più ardita compiuta da Malenkov,,

MOSCA, sabato sera.

Secondo gli osservatori diplomatici occidentali di Mosca, il riconoscimento dell'innocenza e la liberazione dei medici costituisce la mossa più ardita compiuta da Malenkov dal giorno in cui, appena un mese fa, assunse la Presidenza del Consiglio. Gli osservatori sono colpiti dalla prontezza con cui il nuovo Governo ha ripudiato e pubblicamente ammesso gli errori commessi dalle autorità governative in un caso così importante.

Tutti gli occidentali hanno manifestato il loro completo stupore nell'apprendere che i medici, accusati di « assassinio clinico » e già « condannati a morte » dalla stampa sovietica e nei discorsi dei « leaders » comunisti, sono stati giudicati. E' la prima volta che il Governo sovietico ammette un errore del « grande maestro del popolo sovietico e discepolo di Lenin, Josif Stalin ».

In alcuni ambienti si afferma che la mossa sovietica potrebbe costituire un tentativo per smontare le accuse di antisemitismo nei Paesi comunisti, che dovevano essere elevate contro la U.R.S.S. durante l'attuale Assemblea generale dell'O.N.U.

arrestati a Mosca per assassinio e tentato assassinio di capi sovietici. Alcuni osservatori considerano la notizia come un primo passo verso la ripresa delle relazioni diplomatiche fra l'Unione Sovietica e l'Israele.

Un esperto in affari orientali europei ha dichiarato: « L'annuncio circa l'illegalità dei metodi di indagine sul caso dei medici costituisce una autentica rivoluzione nel sistema giudiziario sovietico ».

Ripresa diplomatica fra Mosca e Israele?

TEL AVIV, sabato sera.

Un'ondata di ottimismo pervade oggi l'Israele in seguito alla notizia della scarcerazione e della riabilitazione dei medici

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Questa mattina il volume degli scambi è apparso limitato; ma i prezzi si sono mantenuti sul livello del pomeriggio di ieri, in virtù di qualche acquisto di ricopertura:

Centrale 10.150-10.170; Generali 11.040-11.050; Sviluppo 720; Bastogi 1670-1675; Fibre 1930-1940; Viscosa 1315-1325; Finsider 403-405; Cotoni 1164-1167; Fiat 587-588; Edison 2415-2420; Sade 1234-1237; Caffaro 491-493; S.M.E. 1205-1208; Eridania 28.400; Anic 126-127; Liquigas 1320-1340; Pirelli 1403-1406.

Nei cambi poche oscillazioni; tendenza riflessiva sulle monete.

Prezzi informativi: sterlina oro 6850-6900; marengo svizzero 5625-5675; sterlina carta 1640-1660; dollaro blu 625-626; franco svizzero 144,25-144,50; franco francese 159-160; oro fino 753-758.

Sanguinosa aggressione a un fornaio bolognese

Il responsabile, che ha agito per "motivi sindacali", si è costituito alla polizia

Bologna, sabato sera.

Di una grave aggressione dovuta a motivi sindacali, è rimasto vittima stanotte alle ore 1 il fornaio Dante Veneri, di 43 anni, abitante in via del Pratello 15. Il Veneri, proprietario di un forno, era intento a confezionare del pane incurante delle manifestazioni di sciopero a singhiozzo dichiarato dalla Lega panettieri. Ad un tratto si presentava nel negozio un tale Giulio, non meglio identificato, che con fare arrogante invitava il Veneri ad astenersi dal lavoro.

Il fornaio non ottemperava naturalmente al perentorio ordine dello sconosciuto, che irato lanciava a scopo intimidatorio con il Veneri alcuni pezzi di pane. Il Veneri nel naturale tentativo di difendersi veniva a colluttazione con il malintenzionato, che furiosamente si lanciava allora contro il disgraziato colpendolo due volte all'avambraccio sinistro con un'arma da taglio. Quindi lo sconosciuto fuggiva lasciando il povero Veneri che perdeva copiosamente sangue dalle ferite; questi veniva ricoverato all'ospedale, ove gli venivano medicati i due profondi tagli e quindi gli veniva praticata la trasfusione di sangue.

L'aggressore che subito dopo si era dato alla fuga, si è presentato stamane al Commissariato di P.S. Ha dichiarato di chiamarsi Giulio Tubertini, di 45 anni, abitante in via Irma Bandiera 30. Ha confessato pienamente l'azione compiuta. La polizia lo ha dichiarato in arresto e tradotto alle carceri.

Le indagini tuttavia continuano onde accertare come esattamente si sono svolti i fatti. Il Tubertini, come abbiamo detto, asserisce di avere agito per motivi sindacali.

CRONACA CITTADINA

Mentre il cielo minaccia altra pioggia

PASQUA

Stamane le campane hanno suonato a festa per annunciare che il Cristo è risorto. Ha avuto così inizio la Pasqua. Pasqua di Resurrezione, che culmina nelle solenni cerimonie religiose e nelle tradizionali feste, dalla distribuzione delle uova di cioccolato ai bimbi ,alle gite e ai conviti. «Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi», dice il vecchio adagio. E le feste pasquali sono infatti contrassegnate dall'esodo verso altre città e in campagna. E' un modo di andare incontro alla primavera.

NEGOZI. — Domani: tutti chiusi ad eccezione delle latterie e dei fiorai, aperti sino alle 13, e dei parrucchieri (orario: 7,30-12). Lunedì: alimentari e fiorai aperti sino alle 13; gli altri chiusi.

POSTE. — Domani: la corrispondenza non viene recapitata. Lunedì: una distribuzione al mattino.

BANCHE e UFFICI. — Lunedì: chiusura completa.

FUNZIONI SACRE. — A mezzanotte Messa solenne in Duomo con l'assistenza pontificale del Cardinale. Pasqua dell'artista: a mezzanotte nella chiesa di S. Tommaso in via Pietro Micca, sarà celebrata la Messa pasquale per l'artista. Parlerà P. Reginaldo Omez O. P. di Parigi.

TRAM E AUTOLINEE. — Per due giorni rinforzate le linee collinari 14, 17, 41, 53 e la linea automobilistica G che effettuerà corse supplementari ogni quarto d'ora. Intensificate le frequenze delle linee notturne.

SUPERGA. — Intensificate le corse della ferrovia a dentiera e servizio supplementare di cinque autopullman con partenza dalla stazione di Sassi. Rafforzato anche l'autoservizio per Superga che parte da piazza Vittorio con effettuazione di corse continuate lunedì.

COLLE DELLA MADDALENA (Partenze da piazza Vittorio). — Dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 19 servizio continuato.

FILOVIA PINO - CHIERI. — Corse ogni 15 minuti. Lunedì, nel pomeriggio, corse ancora più frequenti per Pino.

TRENI STRAORDINARI. — Sabato: Torino P.N. partenza ore 16,15; Alessandria arr. ore 17,32 con servizio viaggiatori ad Asti. Torino P.N. part. ore 13,05; Milano C.le arr. ore 15,45 con servizio viaggiatori a Torino P.S., Chivasso, Santhià, Vercelli e Novara. Torino P.N. part. ore 16,40; Milano C.le arr. ore 19,10 con servizio viaggiatori a Torino P.S., Chivasso, Santhià, Vercelli e Novara. Lunedì: verrà effettuato il seguente treno straordinario: Asti part. ore 18,20; Torino P.N. arr. ore 19,54 (con servizio viaggiatori in tutte le località).

I CANDIDATI DEI PARTITI A CUNEO-ASTI-ALESSANDRIA

Per i 16 deputati del secondo collegio

Sette liste sicure e tre probabili - Brusasca e Martino capilista della D.C. - Badini dei liberali, Chiaramello dei socialdemocratici - Per il seggio di Aosta si presentano tre candidati

Anche nel secondo collegio del Piemonte — che comprende Cuneo, Asti, Alessandria — le segreterie dei diversi partiti sono in piena attività per la compilazione delle liste dei candidati. Cuneo-Asti-Alessandria, com'è noto, dovranno nominare 16 deputati (uno in meno della passata legislatura in rapporto alla diminuzione del numero degli elettori).

Presenteranno certamente liste proprie i democristiani (d.c.), i liberali (p.l.i.), i socialdemocratici (p.s.d.i.) i comunisti (p.c.i.), i socialisti nenniani (p.s.i.), i monarchici (p.n.m.) i missini (m.s.i.). Forse saranno presentate anche liste da parte dei repubblicani (p.r.i.) dei social-democratici dissidenti e del movimento di Cucchi e Magnani.

I DEMOCRISTIANI hanno quasi pronta la loro lista. *Vi figurano 7 candidati di Cuneo, 8 di Alessandria e 3 di Asti. A capolista si troveranno i due sottosegretari on. Brusasca e on. Martino (Alessandria). Saranno inoltre ripresentati i parlamentari uscenti: Sabbatini (Cuneo), Ferraris (Cuneo), Cagnasso (Cuneo), Bodano (Asti), Armosino (Asti) Bellato (Alessandria) e Bima (Cuneo). Tra gli altri si fanno i nomi della signora Martinotto (assessore provinciale e consigliere comunale di Asti), del prof. Lingua (ex-segretario della D. C. di Cuneo), del comm. Giraudo (vice presidente della Camera di Commercio di Cuneo), dell'avv. Andreis (Cuneo) e dell'avv. Magallo (Alessandria).*

I LIBERALI *avranno come capolista l'on. Badini-Confalonieri a fianco dell'avv. Balsa (Casale), avv. Modesto Soleri (figlio del ministro), avv. Giuliano Pellegrini, avv. Musso, geom. Tarisco (fattore di Einaudi), avv. Angelo Turco, avv. Mantelli, prof. Carvetti, dott. Antonio Monti (sindaco di Sizzano), avv. Beccaria (Tortona). Per Asti i candidati dovrebbero essere: dottor Gillio, dott. Barbero e marchese Borsarelli.*

I SOCIAL - DEMOCRATICI *hanno varato la loro lista nel congresso straordinario della federazione provinciale di Cuneo tenuto domenica scorsa. I candidati dovrebbero essere: gli on. Chiaramello e Bellardi, avv. Guido Chiamoo, Mario Peccolo, avv. Giuseppe Fantini, geom. Fino e geom. Lorenzato di Bagnolo Piemonte. Ad Asti i candidati sarebbero: dott. Paolo Pelleri, dottor Fausto Murialdi e il piccolo industriale Paolo Rota. Per Alessandria si danno per certi: la maestra Rosa Piacentini-Rivera, il maestro Armando Porta, il dott. Pietro Borgarelli di Tortona (vice-presidente della amministrazione provinciale) e il prof. Brusone.*

I COMUNISTI *mantengono uno stretto riserbo sui nomi dei loro candidati. Si ritiene comunque che ripresenteranno i deputati uscenti di Alessandria on. Lozza e on. Audisio (col. Valerio), l'on. Torretta di Asti e l'on. Giolitti di Cuneo.*

I SOCIALISTI DEL P.S.I. *punterebbero anche a Cuneo, come per il collegio di Torino, sull'on. Foa come capolista. Tra gli altri nomi a Cuneo si fanno quelli del dott. Mario Pellegrino, dell'avv. Vigliano, della dott.ssa Selene Schioppetelli. Ad Asti i candidati dovrebbero essere il dott. Bertocco, il consigliere provinciale Giovanni Sparangone e un terzo da designare. Ad Alessandria il prof. Angelino (Casale) e l'avv. Francesco (Novi Ligure).*

I MONARCHICI *anche in questo collegio si uniranno con i contadini (on. Scotti). Ad Asti i monarchici presenterebbero il rag. Carloso e l'avv. Franco Mola; i contadini il consigliere provinciale Gustavo Pia e l'ex-maggiore dei carabinieri Bosio.*

IL M.S.I. *a Cuneo presenterebbe l'avv. Antonio Bertone; ad Alessandria il gen. Olearo e il dott. Mario Ferrone.*

IL TERZO COLLEGIO *piemontese è quello della Valle d'Aosta dove gli elettori dovranno designare un solo deputato. I partiti democratici (P.L.I., P.R.I. e P.S.D.I.) per accordi intervenuti appoggeranno il candidato della D. C. on. Farinet. Altri due candidati verrebbero presentati dai social-comunisti e dal M.S.I.*

TROVATA RANTOLANTE IN CUCINA: MUORE ALL'OSPEDALE

Una commessa di 24 anni suicida col gas

La cucina di via Giacosa 31 dove si è concluso il pietoso dramma della giovane commessa. (foto Moisio)

Dopo l'ultimo incontro con il fidanzato, allontana la madre con un pretesto e stacca il tubo del fornello

Una giovane commessa è morta questa notte per avvelenamento da gas. La ragazza, Germana Framaggiore, di 24 anni, abitava in via Giacosa 31 con la mamma ed una sorella. Il babbo era mancato due anni fa. La giovane aveva trovato lavoro da diverso tempo presso una nota ditta di tessuti di via Po: risulta che era molto stimata dai principali ed amata dalle colleghe. Queste erano a parte dei suoi piccoli segreti: sapevano quindi che ella era straordinariamente innamorata di un giovane — certo Emilio M., abitante in via Gramsci — ed anche che la relazione era tutt'altro che tranquilla, anzi piuttosto burrascosa. Sembra, a quanto si dice, che l'uomo si fosse in questi ultimi tempi stancato della giovane commessa, ed aveva intrecciato una relazione sentimentale con un'altra ragazza.

La commessa si incontrò con lui nel pomeriggio. Rincasò

Germana Framaggiore

per l'ora di cena e parve molto abbattuta. Disse che, mentre si trovava ancora in negozio, aveva telefonato una conoscente della madre e della sorella, dicendo che le aspettava per una visita quella sera stessa. Era solo un pretesto, come si scoprì in seguito.

Non appena quelle furono uscite, portò una sedia accanto al fornello a gas, staccò il tubo di gomma, aperse il rubinetto.

Verso mezzanotte rientrarono la mamma e la sorella. Ormai il gas aveva saturato tutto l'alloggio; le esalazioni giungevano perfino sul pianerottolo. Con un acuto presentimento di sciagura, le due donne aprirono la porta della cucina: Germana, arrovesciata sulla spalliera della sedia, rantolava. Inutile ogni cura. E' stata portata all'ospedale delle Molinette, ma vi è giunta cadavere.

Commemorazione al Martinetto

Il nono anniversario della fucilazione del gen. Perotti e degli altri sette caduti della Libertà sono stati commemorati stamane a mezzogiorno al Martinetto. Alla cerimonia, presenti le famiglie dei Caduti, sono intervenuti il Prefetto che rappresentava il capo del Governo, il Sindaco, il gen. Pistorel in rappresentanza del Ministro della Difesa, il Questore, il prof. Grosso, il prof. Allara, il Primo Presidente di Corte d'Appello, Borghese, i rappresentanti delle Associazioni Partigiane e dei Combattenti. Il plotone d'onore dei Vigili urbani ha deposto quattro corone d'alloro inviate dal Presidente del Consiglio, dal Ministro della Difesa, dalla Provincia e dal Comune. Il sindaco Peyron ha commemorato i Caduti.

Pasqua meno triste per i fratelli Trematori

Altre offerte per i fratelli Trematori, paralizzati dall'atrofia muscolare. Ugo e Carlo, per i quali la mamma ha chiesto due carrozzelle, potranno presto trascorrere qualche ora serena grazie alla generosità dei nostri lettori che anche ieri hanno fatto pervenire al giornale somme di denaro. Eccone l'elenco: Un gruppo di dipendenti A.T.M., L. 23.500; Matilde C. per il fratellino Marco, 1000; Graziella Menaldi, 500; Elena Galleni, 500; in memoria della Mamma, 5000; il piccolo Gabriele e Silvana, 1000; Mauro e Riccardo, 1000; Carla, Giovanni, Erminia e Gianni, 2500; Foglino M., 2000; N.N., 1000; Gabriella e Guido, 1000; per alleviare le sofferenze dei fratelli Ugo e Carlo Trematori Bemone Pierino, 500. - Totale 41.000. Somma precedente, 155.700. - Totale L. 196.700.

Tentava di scendere dal convoglio *in corsa*

Ragazzo travolto dal tram di Rivoli

La disgrazia alle otto davanti all'Aeritalia - Il poveretto perde una gamba stritolata dalle ruote di una vettura

Un ragazzo di tredici anni è stato travolto stamane, verso le ore 8, dal tram della linea Torino-Rivoli. Nel drammatico incidente, avvenuto presso la fermata dell'Aeritalia, il giovane ha riportato la frattura di una gamba, orribilmente maciullata dalle ruote del convoglio.

La sciagura si è svolta fulmineamente, mentre il convoglio diretto a Torino stava rallentando in prossimità dell'Aeritalia. Il tredicenne Pietro Verri, abitante a Rivoli, commetteva l'imprudenza di sincerarsi dal predellino mentre la vettura era ancora in movimento.

Messo piede a terra, forse per aver inciampato in un sasso, il Verri perdeva l'equilibrio e veniva agganciato dal convoglio. Un urlo di raccapriccio dei passeggeri richiamava l'attenzione del conducente, Pietro Mastra, che inchiodava prontamente i freni.

Il personale ed i viaggiatori si precipitavano in soccorso del ragazzo che giaceva privo di sensi, con una gamba spezzata. Un medico di passaggio con la sua auto, il dott. Quaranta, raccoglieva il ferito e lo trasportava al Maria Vittoria. Qui i sanitari facevano ricoverare il Verri per frattura esposta della gamba, numerose ferite, contusioni e grave stato di «choc».

Sul posto si sono recati i carabinieri per una rapida inchiesta. Non risultano, almeno fino a questo momento, responsabilità a carico del personale del treno.

Un furto sventato

Continua l'offensiva dei ladri: stanotte l'intervento del proprietario e di una guardia giurata ha sventato un furto nel ristorante «Scudo di Milano» in corso Regina Margherita 155. Verso le 3 il maresciallo dei «Cittadini dell'Ordine» Nunziato Alberti, mentre compiva il suo giro di perlustrazione, veniva chiamato dal proprietario del ristorante. Il vigile constatava che un ladro, penetrato da una porta del cortile, si era poi rifugiato in cantina. Qui lo sorprendeva, con lo scarso bottino raccolto, pari a 5000 lire.

La libertà provvisoria a Tommaso Palamidessi

Riceviamo da Milano:

L'astrologo torinese prof. Tommaso Palamidessi, che con alcuni complici era stato tratto in arresto sotto l'accusa di fabbricazione di banconote da 100 lire false, che con un traffico di alcune persone vennero spacciate a più riprese prima a Torino poi a Novara, a Biella e quindi a Milano, dove gli spacciatori e gli stessi falsari vennero scoperti, come si ricorderà, su un mercato rionale e catturati, è stato rimesso in libertà provvisoria su ordinanza del Sostituto Procuratore della Repubblica, in base alla richiesta avanzata dal suo difensore avv. Wladimiro Berne.

PASSATEMPI

LA CROCE CILENA

Le parole di 7 e di 3 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente.

di 7 lettere: si rompe facilmente; solcano i mari; padrona; parte dell'antica Grecia;

di 3 lettere: comodità; il pugilista Carter.

Soluzione del gioco precedente: Cambio di lettera: abiti - Obici - oNici - Anici - ePici Epici.

Stamane alle 7,30 sulla linea di Pianezza: nessun ferito

Un pullman si rovescia con settanta viaggiatori

I pompieri tentano di drizzare l'autobus paurosamente inclinato su un fianco in seguito al cedimento della strada

Un pullman con una settantina di passeggeri è uscito di strada questa mattina alle 7,45 lungo il percorso Pianezza-Torino. L'autobus targato TO 133095, numero 1537, appartenente all'Azienda Tranviaria Municipale, era partito poco prima da Pianezza diretto a Torino, ed era giunto a circa tre chilometri da Lucento. In questo punto la strada è stata recentemente allargata, ma lungo il bordo che fiancheggia il fosso i lavori hanno lasciato una striscia di terreno di scarsa consistenza, che già altre volte, franando, aveva determinato lievi incidenti. Lo stesso avvenne questa mattina. Il pullman 1537 si trovò ad incrociare un altro autobus, diretto in senso contrario. Il primo fu costretto a portarsi sull'estremo limite della carreggiata. Sotto l'improvviso peso, il terreno reso più friabile dalla pioggia di questa notte, cedette ed il pullman scivolò di fianco. Per fortuna qui non esiste una profonda scarpata, ma solo un fosso di circa un metro. Il grosso veicolo vi entrò in pieno con le ruote destre, anteriore e posteriore, e si adagiò sulla riva, restando inclinato a 45 gradi. Fra i passeggeri, naturalmente, il panico è stato assai vivo, ma nessuno è stato ferito, poichè anche i vetri sono rimasti intatti. Ad uno ad uno i viaggiatori hanno potuto uscire dai finestrini. I vigili del fuoco sono intervenuti per rimettere in carreggiata il veicolo.

TEMPERATURA. — Massima 15; minima 11; media 11,6. Ore 8 di stamane 11,2; umidità 95%; pressione 737,3. - PREVISIONI: Esteso nuvolosità con deboli precipitazioni locali, specie lungo l'arco alpino. Venti deboli. Visibilità discreta. Temperatura media stazionaria.

Echi di cronaca

SPETTACOLI

Il mio amico Faruk

Rivelazioni della cantante Cristina Bruckner sui suoi rapporti con l'ex-re d'Egitto dopo la separazione da Narriman - «Tu m'appartieni» in un incontro al «Pigalle»

Roma, sabato sera.

Il giornalista belga Carl Vincent ha in questi giorni intervistato a Roma la cantante Cristina Bruckner, che la stampa internazionale ha recentemente indicato come una delle donne con le quali l'ex-sovrano d'Egitto avrebbe stretto conoscenza durante il suo soggiorno romano. Ecco che cosa ha detto Cristina:

«La prima immagine di Faruk, che conservo negli occhi — racconta Cristina Bruckner — e il suo primo ricordo, che serbo nella mia memoria, sono quelli della epoca della sua irrequieta giovinezza, del suo soggiorno alla scuola militare di Woolwich e della sua ascesa al trono dei Faraoni.

Mio padre, che era disegnatore e installatore di insegne pubblicitarie al neon, nella mia Vienna natia, aveva ricevuto l'incarico d'ideare un richiamo luminoso per un Night club della capitale austriaca, il Faruk; ed egli pensò che il profilo di Faruk, sormontato dal rosso fez, avrebbe egregiamente reso l'idea. Così, per il suo lavoro, prese a modello l'effige del sovrano d'Egitto, che a quel tempo occupava le pagine di alcune riviste illustrate, e che aveva già colpito la mia fantasia di adolescente. Ero lontana allora dal pensare che un giorno il re sarebbe venuto ad attraversare la mia vita.

La mia carriera d'artista l'iniziai come ballerina. Venni a Roma la prima volta con una Compagnia che rappresentava uno spettacolo intitolato Visione di Vienna. *In seguito, un disgraziato incidente, dovuto alla mia grande passione per la motocicletta, mi costrinse ad abbandonare le piroette e il valzer, ma poiché, insieme alla danza, avevo appreso anche la musica e il canto, riuscii abbastanza presto ad affermarmi come cantante. Il mio repertorio comprendeva canzoni nostalgiche, languide e appassionate. Ebbi successi un po' dappertutto. Negli ultimi mesi fui ingaggiata al Pigalle, un cabaret molto in voga a Roma. E' lì che una notte incontrai Faruk, un Faruk assai lontano da quello che aveva turbato la mia fantasia di giovinetta...*

A questo punto — scrive Carl Vincent — la voce calda di Cristina Bruckner si anima. La sua voce mi giunge da dietro un paravento, nella sala di una Casa di mode di via Due Macelli dove la giovane donna sta provando un vestito da sera, un vestito dall'ampia gonna, alla «valzer di Strauss».

Quella notte — continua Cristina — Faruk era in compagnia di Narriman e di alcuni amici. Io cantavo una canzone, del film Limelight: Tu m'appartieni. Faruk, che sembrava per un attimo avere staccato gli occhi dalla mia persona, asciugò per due volte i vetri dei suoi occhiali, e, infine, mi applaudì lungamente. Sono certa che la mia ultima canzone lo aveva profondamente emozionato. Poco dopo mi fece chiamare alla sua tavola, mi presentò a Narriman e mi invitò a prendere in loro compagnia una bibita di succo d'arancia. A dire il vero, avrei preferito champagne o whisky per dominare la timidezza e l'imbarazzo, ma accettai di buon grado. Faruk mi felicitò con fervore per il modo in cui avevo interpretato la canzone di Limelight. Narriman, ed una terza persona che era con gli ex-sovrani, si unirono alle lodi.

Pochi giorni dopo Faruk tornò al Pigalle. Era solo, o meglio con la silenziosa compagnia di due delle sue guardie albanesi. Nuovamente egli s'interessò di me. Volle riascoltare la canzone che gli era tanto piaciuta. Passai alcune ore in sua compagnia. Faruk è un piacevole compagno. Nulla egli ha del buontempone così come l'intendiamo noi a Vienna, e anche a Roma, e se talvolta Faruk è mal giudicato ciò si deve ai preconcetti ed alla morale dell'Occidente, talvolta ipocriti. Faruk fuma moderatamente e non beve alcool. Non beve nemmeno vino e, secondo l'abitudine d'Oriente, ama la vita notturna. E' semplice, ed affabile... S'interessa con simpatia ai poveri e agli infelici... Io l'ho visto dare diecimila lire a una povera fioraia per un mazzolino che m'aveva offerto. Lo si dice incline ad interessarsi alle donne, specialmente alle bionde, ma non si deve dimenticare che egli è figlio di un Paese dove le donne sono tutte brune, di una terra dove la poligamia non è un delitto, ma una tradizione...

L'esistenza d'una artista di cabaret notturno non è sempre facile — continua Cristina. La concorrenza fa sì che il talento sia talvolta sostituito dall'interesse e dal denaro. D'altra parte la fatica incide i nostri volti di una dura smorfia, specialmente verso l'alba.

Nelle sere che seguirono Faruk si occupò di queste cose. Egli notò, fra l'altro, che le mie scarpe non si armonizzavano col vestito, nella canzone che allora interpretavo. Me lo disse con molta delicatezza e mi invitò a passare l'indomani da uno dei migliori calzolai di Roma per scegliere un paio di meravigliosi sandali alla «Cenerentola». Dal calzolaio io non ebbi altra fatica che quella di farmi mandare il pacchettino a casa.

La riconoscenza che io devo a Faruk ha però anche altri motivi: i suoi incoraggiamenti morali, la sua preoccupazione per le difficoltà e per l'isolamento della mia vita. Apprezzo d'altra parte il grande amore che egli palesa per suo figlio e sono turbata per la tristezza e i dispiaceri profondamente umani che hanno colpito l'ex-re nelle ultime settimane. Tuttavia, sebbene tormentato da molte preoccupazioni personali, egli ha ancora la generosità di sostenere e consigliare una semplice ragazza come me, talvolta sperduta nella giungla d'asfalto dove dominano sovente le brutali passioni e i sordidi interessi.

Io — continua Cristina — nulla comprendo della politica e ignoro le lotte che essa provoca. Non voglio sapere niente di tutto ciò che si è scritto su Faruk in questi mesi. Per me è sufficiente che egli mi abbia detto: «Qualsiasi cosa possa accaderci, ricordate che io sarò per voi un grande amico». In Faruk io non vedo l'ex-re, ma l'uomo; e, malgrado certe apparenze e certi gesti e attitudini che gli si rimproverano, Faruk è per me un uomo simpatico...».

Cristina Bruckner — conclude l'intervista di Carl Vincent — è nata non lontano dal Prater, nel maggio del 1927. E' dunque nello splendore della sua primavera di ragazza bionda. Càpita di incontrarla in piazza di Spagna oggetto della discreta vigilanza dei fedeli albanesi di Faruk e anche della ammirazione di altri pedinatori.

La cantante ed ex-ballerina Cristina Bruckner, amica di Faruk

L'ex-re Carol, morto ieri sera all'Estoril, presso Lisbona, fotografato nel 1938 nell'uniforme di ufficiale delle truppe alpine romene

Carol due volte sovrano e esule

Una vita fra la tragedia e l'operetta

L'ex-re Carol è morto all'Estoril, presso Lisbona, il bel quartiere residenziale della capitale portoghese che sembra essere il quartier generale dei sovrani in esilio. E' scomparsa con la sua morte improvvisa una delle figure più interessanti, caratteristiche e discusse del mondo politico e sociale fra le due guerre mondiali; si è conclusa drammaticamente una vita che si svolse, come fu detto argutamente, fra la tragedia e la operetta. Ed infatti di rado un sovrano fu protagonista diretto di tanti gravi avvenimenti: guerre, colpi di Stato, improvvise rinunce al trono e non meno sensazionali ritorni al potere, angosciose vicende di politica interna; ma ancor più di rado un monarca cinto della Corona fu protagonista di tanti scandali, e fornì tanta materia a cronache piccanti e indiscrete.

Carol era nato il 3 ottobre 1893 nel castello di Sinaia, quando da dodici anni appena la Romania era una monarchia costituzionale indipendente, e da soli ventisette la sua dinastia (straniera) era salita sul trono di Bucarest. Suo padre è Ferdinando I di Hohenzollern-Sigmaringen; sua madre Maria di Sassonia-Coburgo-Gotha, principessa tedesca, ma imparentata con le case regnanti di Inghilterra e di Russia. Era un ragazzo che prometteva grandi cose. Fu tradito dalle sue intemperanze sentimentali. Durante la prima guerra mondiale sposò, in territorio russo, la figlia del generale Lambrino, da cui ebbe un figlio; i genitori e il presidente del Consiglio riuscirono a far annullare il matrimonio, a liquidare la sposa, e mandarono il giovane principe a fare il giro del mondo su una nave da guerra. Al ritorno, nel 1921, Carol sposò ad Atene la principessa Elena di Grecia, figlia di re Costantino: poteva essere un ottimo matrimonio, oltre ad un legame dinastico importante per la monarchia. Ma il matrimonio durò un giorno solo. Non si sa esattamente che cosa sia accaduto: certo gli sposi praticamente si dividevano all'indomani della prima notte di nozze, anche se da essa doveva vedere la luce il futuro re Michele. E la vita di Carol continuò più scapestrata di prima.

Nel 1924 va situata la svolta decisiva della vita di Carol, monarca e uomo privato. Un giorno di quell'estate il giovane principe ereditario vide sul campo di corse di Baneasa una donna bellissima al braccio del marito, ufficiale di cavalleria. Era la signora Magda Lupescu, splendido procace tipo di bruna, come Carol prediligeva. Il principe se ne innamorò al primo sguardo; il marito fu destinato ad una guarnigione lontana, ed ebbe inizio una relazione amorosa, cui soltanto la morte doveva porre fine. Lo scandalo fu grande, anche per l'origine ebraica della donna; ma Carol lo sfidò, anche se esso doveva costargli il trono.

Nel dicembre 1925 Carol si recò a Londra per presenziare ai funerali della regina Alessandra; poi raggiunse la amante in un grande albergo di Milano (dove la finzione del falso nome non ingannava nessuno). Qui gli pervenne l'ultimatum del Consiglio della Corona: o rinunciare alla Lupescu e ritornare immediatamente a Bucarest, o rinunciare alle prerogative regali. Magda, presente al tempestoso colloquio, si dichiarò disposta a qualsiasi sacrificio per salvare il trono al suo illustre amante; ma questi preferì trasmettere i suoi poteri al figlio Michele, di cinque anni appena, e incominciare accanto alla donna amata la prima fase della sua vita di esilio. Poiché la loro presenza in Italia non era gradita, i due amanti passarono in Francia, e la loro esistenza non era certo priva di tutte le soddisfazioni che un gran nome e una grossa fortuna possono procurare.

Quando però morì suo padre Ferdinando I, e gli successe il piccolo Michele, Carol sentì la nostalgia del trono; tentò una prima volta di raggiungere Bucarest e di fare un colpo di Stato nel '28; ma fallì. Ritentò nel giugno del 1930, e questa volta ebbe successo. La mattina del 6 giugno prese un aereo a Nancy e in poche ore atterrò a Cluj; l'indomani era a Bucarest, e l'8 giugno l'Assemblea Nazionale toglieva il trono a Michele per restituirlo al padre. Scoppiata poi in Europa la seconda guerra mondiale, la posizione del sovrano si fece insostenibile; e Antonescu, che Carol aveva nominato presidente del Consiglio come ultima difesa del suo governo personale, lo costrinse all'abdicazione.

Il 6 settembre 1940 Carol abbandonava per la seconda volta il suo Paese, dove non avrebbe più fatto ritorno. Sette anni più tardi anche il figlio Michele lo avrebbe seguito in esilio. Anche il matrimonio con Elena di Grecia era stato sciolto; così Carol poté sposare Magda Lupescu, salita ora, da piccola moglie di ufficiale, al rango di principessa di Hohenzollern Sigmaringen.

DETTO FRA NOI

TRIBUNALI SEGRETI

Domani è Pasqua, auguri. I campanili si passano l'un l'altro il suono delle campane e gli alberi il canto degli uccelli. L'aria d'aprile calda come il fiato, certe nuvole orlate di lilla, un sole scherzoso che va, che viene, spruzzando la stessa polvere d'oro sull'abito grigio-perla del Prefetto e la giubba dello spazzino, un ciclo di fidanzamenti, di sponsali, di nascite, i primi incontri nei viali, i primi amori nei giardini, i primi agnelli negli ovili contribuiscono ad accreditare l'idea che il mondo sia un'incantevole novella, personalmente illustrata dalla Primavera. A ogni passo, desideri e sogni ci buttano le braccia al collo. Gual, chi vi conosce? Dimentichi di tutto, dei debiti, dei malanni, della scheda Vanoni, delle gazzarre parlamentari, degli scioperi, delle rapine, degli esperimenti atomici, del mostro di Notting Hill e della faccia di Miss Cotone, camminiamo per le strade senza toccar terra, pedinati da un alacre venticello, che talvolta ci raggiunge per bisbigliarci: «Presto. La felicità è al prossimo angolo». Ah di quali avventure non saremmo protagonisti, se il buon Dio volesse darci una mano! Invece, lo so, tutto quanto potremo stasera è di entrare in pasticceria, ed acquistare un uovo di cioccolato. Basta, domani andrà meglio. Auguri. Mi sentite, cari lettori? Auguri, auguri a voi e alle speranze vostre.

Lettera del signor Tommaso Guiducci, da Salerno:

«Di recente, una famiglia di amici miei è andata in rovina per colpa d'una lettera anonima scritta da mano femminile. Come spiega che quest'infame vizio sia tanto diffuso fra le donne? E che costituisca un'atroce prerogativa del nostro Paese?».

La lettera anonima non è italiana, né svizzera, né francese, né inglese, ma universale; e sia alle donne quanto agli uomini. Il più assiduo cultore di questo genere epistolare ch'io abbia conosciuto, era un omino grigio e dabbene, con l'aspetto d'un contabile messo a riposo dopo sei lustri di impeccabili bilanci. Per più anni, senza saperlo, una letargica cittadina della Bassa Padana dovette a quest'innocuo grafomane di non morire di noia. Sempre all'agguato degl'intrighi e degli scandali, l'omino funzionava come un tribunale segreto, che inquisiva, giudicava ed emanava verdetti, sotto forma di lettere indirizzate al padre della donzella che nottetempo raggiungeva un suo spasimante nel bosco, o al marito della signora le cui grazie erano degustate da un terzo. Il padre bastonava la ragazza, il marito uccideva o no l'infedele e tutto rientrava nell'ordine, fino alla prossima occasione. Perché, com'ebbe a dichiarare senza vergogna l'omino (anzi gloriandosene un po'), quando lo colsero sul fatto, egli non poteva resistere alla tentazione di mettere a posto le cose. Ed ecco qui, espresso in cinque parole, il movente maggiore, quello che, più del rancore, della gelosia, dell'odio o della cattiveria, agisce da molla nel congegno della lettera anonima: la facoltà che essa conferisce, agli umili ed ai reietti, di rivaleggiare coi potenti, che dico? con Domineddio in persona. Buttar giù poche righe e scatenare delle tempeste che uccidono, arruffano, spezzano il corso dei destini; e scatenarle standosene all'uscio, ben riparati dall'anonimato. Si torna così al vecchio dilemma della nostra infanzia: se il diavolo vi promettesse un bottone, voi moriste un mandarino in Cina premereste quel bottone? Essi lo premono, scrivendo su un foglio con la mano sinistra o l'Olivetti: «Signore, uno che vi vuol bene sente il dovere...» o anche: «Vecchia strega, ciò da dirti che tuo marito tiene ampiamente una più giovane abbaia che non la merita neppure col pancione che ch...». E a premere quel bottone sono specialmente i soli, i nulli, i vinti; che non hanno altro mezzo per calmar la loro fame di esser notati, o temuti, o semplicemente ascoltati, fuorché quello d'indirizzare a me, a voi, o al presidente del consiglio, ingiurie, accuse, minacce di morte, promesse di botte, rivelazioni di tradimenti, predizioni di rovina o carcere duro. E poiché i soli e i vinti sono moltissimi, le anonime corrono instancabilmente per il mondo, le avvolgono di meridiano in meridiano entro una sottile e insidiosa tela di ragno.

Lettera di «Ragazza triste», Carrù:

«Vuole dirmi, per favore, chi ha scritto: «La vita non merita d'esser vissuta?».

Uno stupido.

Lettera del dottor Mario B., Genova:

«Invitato a tenere un ciclo di conferenze, ho detto sconsideratamente di sì (sono giovane e ambizioso), ma ora la paura mi mangia vivo. Quand'ero studente mi capitava di perdere l'uso della favella dinanzi a un professore arcigno e anche ora, se debbo parlare a più persone, magari in un salotto, mi sento impacciato o addirittura paralizzato. Che mi accadrà davanti ad una sala colma? La prego, mi dica se c'è un sistema per vincere questo "trac"».

Non saprei. Ho parlato in pubblico una sola volta — fu a Torino, in un teatro — e tutto quanto ricordo è d'aver provato la stessa sensazione nell'affrontare il pubblico di quando, bambina, arrampicandomi su un muretto di campagna e scesa con un salto dall'altra parte, mi trovai a tu per tu con un toro muggente. Ho letto in seguito che quando una persona è spaventata le sue glandole emettono una sostanza chimica il cui odore si percepisce a distanza. Ma dev'esser tutta una storia. Diversamente, sia il toro che il pubblico, avrebbero ricevuto da me tali zaffate, da perdere i sensi all'istante.

Come vede, non mi è facile esser d'aiuto in questo campo. Ma a titolo di consolazione le dirò che la paura del pubblico è tanto diffusa tra i parlatori (novizi o no) quanto, nel pubblico, la diffidenza per i parlatori. Settimane fa ho visto uno degli uomini più spericolati della Francia, Jean Cocteau, camminare agitatissimo fra le quinte del «Carignano» alla cui ribalta doveva presentarsi per uno dei Venerdì letterari organizzati dall'Associazione Culturale Italiana. «Nessuno — diceva, respingendo i conforti di amici e ammiratori — nessuno ha mai avuto quanto me».

Lettera del signor Vittorio Carrer, Milano:

«A giudicare dai loro cappellini e dal tempo che le donne (specialmente brutte) perdono negli istituti di bellezza e davanti allo specchio, si direbbe che la natura le abbia private completamente del senso del ridicolo. Cosa ne pensa?».

Niente. La natura sa quel che fa. Se non ha accordato alle donne (come Ella dice) il senso del ridicolo, è perché possano prender sul serio gli uomini, anziché ridere di essi.

Lettera della signora F. M., Brindisi:

«Come fare per invecchiar bene, cioè mantenere il proprio cuore giovane e senza rughe?».

Adoperarlo, semplicemente. D'altronde, il cuore non ha mai rughe. Ha soltanto delle cicatrici.

Un marito perplesso, Torino: Mi pare che le sue idee sulla donna e il matrimonio siano piuttosto infantili. Che c'entra la bellezza col temperamento? Vi sono belle donne fredde come cassapanche e bruttone calde come i tropici. Comunque, bella o brutta, una moglie ha il sacrosanto diritto di vivere col proprio marito e di non considerare una «stupidaggine» l'amore coniugale. Un consiglio? Non le servirebbe a nulla. Secondo me, il destino d'un marito alla ragione come lei, parta o rimanga, è fatalmente segnato. *Carmine Pascro, Torino:* Badi. Anche l'orrore per i borghesi è un atteggiamento borghese. Inoltre, io non direi: «Quando verranno i tempi in cui ogni famiglia avrà la sua macchina in garage?», ma, per essere molto ragionevolmente dirsi: «Quando torneranno i tempi in cui ogni garage ospitava una macchina e non due famiglie?». *Curioso, Viterbo:* Si tratta d'una nuova voce del gergo parigino. Un *Faruk* è il biglietto da diecimila franchi e un *demi-Faruk*, quello da cinquemila. Insomma, anche l'ex-re d'Egitto non avrà vissuto invano. *Bulubum, Teramo:* E' bene sposarsi. Come diceva Socrate: «Se vi càpita una buona moglie, diventerete un uomo felice. Se ve ne càpita una cattiva, diventerete un filosofo e anche questo non è trascurabile». *Vittorina Ferraris, Torino:* Cara signora, coraggio. E auguri a lei, auguri alla sua piccola Maria. *Rosetta, Perugia:* Chi fa dei castelli in aria è più vicino al successo, credo, di chi si contenta della propria realtà, per squallida che sia, senza pensare a migliorarla. Anche se i sogni non si realizzano, lo sforzo compiuto per sognarli conduce un po' più oltre dell'inerzia. *Collega, Milano:* Il più grande gioielliere di New York, ch'io sappia, è Harry Winston, che ha negozio nella Fifth Avenue. Buon lavoro. *Marco S., Torino:* La sua scrupolosa inesattezza m'incanta. E' nato così? *E. B., Torino:* Cara, m'immedesimo nelle sue vicissitudini, ma come aiutarla? Non è la buona volontà che mi manca, è il «piccolo corredo da sposa». *Alessandro V., Monza:* Non accade solo oggi. Pensi che, nel Seicento, il buon La Fontaine scriveva già (traduco alla brava): «... e la ruberia è tale — che se si facesse bene la guardia dei ladroni — si scriverebbe la storia universale». *Una e tutte, Torino:* Il «lato comico» della faccenda, come dice lei, è sin troppo chiaro e noto. Dal giorno in cui le donne varcarono la soglia degli uffici, mettendo in fuga con la loro biondezza, le loro calze di seta, il loro «rouge baiser», solini sporchi e mezze maniche d'alpagas, vi furono sempre capiufficio e commendatori che corteggiarono più o meno sfacciatamente le loro impiegate, e impiegate che si trovarono di fronte al dilemma o respingere o subire, con tutte le loro sgradevoli o catastrofiche conseguenze. A che varrebbe pubblicar la sua lettera? I principali non diverranno mai di legno. *Bridge, Novara:* Chiamiamoli pure errori di stampa. Ma attenta. Sono di quelli che possono guastare il romanzo di tutta una vita. *Menestrello, Torino:* E' stato uno psichiatra, il dottor Barin, ad affermare che gl'intellettuali sono più o meno affetti da nevrastenia, ciclotimia, manie di persecuzione, ossessioni. Fra questi pazzi, i poeti sarebbero i più pazzi, raggiungendo la percentuale del 15%. Ma consoliamoci: v'è una categoria che li supera, ed è quella degli psichiatri. *Madre senza bimbi, Chivasso:* Può rivolgersi al «Madrinato della luce» (Via Amerigo Vespucci 31, Torino) il quale la introdurrà nel mondo più dolce, più sensibile e affettuoso che esista, quello dei ciechi.

Ringrazio molto i lettori (Angioletta, M. Vogliazzo, Giovanna Pastoris, Marco, N. N., eccetera) che hanno generosamente risposto all'appello della signora Concetta Z., con denaro e offerte d'aiuto.

Clara Grifoni

IN UN UFFICIO TRIBUTARIO

Scandalo a Grosseto: 50 milioni, otto implicati

GROSSETO, sabato sera.

Un grave scandalo che ha destato in tutta la zona viva impressione, scandalo che riguarda l'Ufficio contributi unificati in agricoltura, è scoppiato nella nostra città. Si parla di malversazioni per oltre 50 milioni di lire. Sono coinvolte in queste gravi irregolarità, riscontrate nella tassazione dei terreni e nei contributi che debbono essere pagati dai proprietari, otto persone.

Il principale imputato è il capo ufficio Egisto Neali. L'inchiesta è tuttora in corso e gli investigatori per il momento non danno maggiori particolari.

Apre il frigorifero e vi trova il figlioletto morto

New York, sabato sera.

A Meadville, in Pennsylvania, una donna, aprendo ieri il frigorifero elettrico di casa, vi ha scoperto con indicibile orrore il cadavere del figlio decenne.

Il magistrato inquirente ha dichiarato che il ragazzo è deceduto per asfissia. Con ogni probabilità egli vi si era rinchiuso per gioco e non è più riuscito ad aprire o a farsi udire dal di fuori.

Adenauer... ruba due borse al suo sottosegretario

Bonn, sabato sera.

Il cancelliere Adenauer ha «rubato» due borse di documenti diplomatici al suo sottosegretario di Stato agli Esteri, prof. Hallstein. Mentre questi era salito su uno dei ponti dell'«United States» per prendere una boccata d'aria, nella speranza di poter combattere il mal di mare che lo aveva colpito appena la nave era giunta in pieno oceano, il cancelliere è entrato nella cabina del suo sottosegretario, e viste sul tavolo due borse di documenti se le è messe sotto il braccio ed è andato a metterle al sicuro nella sua cabina.

Andato alla ricerca del professor Hallstein il cancelliere gli ha detto: «Ho una cosa importante da confidarle in gran segreto». Hallstein, notato il viso scuro del cancelliere, ha risposto un po' turbato: «Mi dica, signor Cancelliere». Il Cancelliere gli ha allora sussurrato nell'orecchio: «Le ho rubate le due borse coi documenti. La cabina era aperta. Ma se il "ladro" non si chiamasse Adenauer, cosa farebbe adesso?».

LA PRIMA DI "STAZIONE TERMINI,,

Al cinema con De Sica

Pubblico d'eccezione al "Mignon,, di Milano - Rascel e Falconi fra gli spettatori - La trepidante attesa del regista

Vittorio De Sica fotografato ieri a Milano

Milano, sabato sera.

«Stazione Termini», l'ultimo film di De Sica, ha ricevuto giovedì sera al Mignon di Milano, il battesimo con il pubblico. Prima mondiale assoluta, gente delle occasioni; De Sica ha assistito alla proiezione, emozionato come un adolescente al suo primo debutto.

L'abbiamo incontrato all'ingresso in teatro, circondato da belle signore, morbide nelle pellicce, mentre la sala si riempiva lentamente, fiorita di tante primavere sui cappellini.

Siamo rimasti con lui tutta la sera, a poltrona a poltrona; De Sica è un emotivo, spia ogni mormorio del pubblico, ogni sequenza del film segna sul suo viso una ruga: Stazione Termini significa molto per lui, è la prima volta in un film che ha raccontato una storia d'amore.

«La storia d'una provinciale di Filadelfia — mi dice — e d'un ardente italiano. Un amore vissuto fra due treni, un lungo addio nel via vai della stazione».

Nel piccolo ridotto, a metà spettacolo, già qualcosa si sente nell'aria, volano i primi giudizi. De Sica è ancora trepidante, guarda ansioso la gente che lo attornia.

«Mi parli del film» gli chiedo. Mi sorride, gli tremano un poco le mani: «Stazione Termini è una fragile creatura — esclama — Jennifer Jones una trepida protagonista, un viso bellissimo su cui danzano e si alternano ombre e luci, amore e tormento.

«Il soggetto, di Zavattini, era destinato ad un grande regista francese: Autant-Lara. I protagonisti avrebbero dovuto essere Michèle Morgan e Gérard Philippe. Autant-Lara venne a Roma, guardò stazione Termini, disse: bene, firmiamo il contratto, ma voi mi costruite una stazione come questa: qui non si gira. Ci voleva un miliardo». De Sica non ne ha avuto bisogno, ha preso alle buone la vera stazione Termini, i fagotti di terza classe, non ha dormito per 64 notti e ha fatto il film. «Litigavo ogni sera con il capo stazione — aggiunge. — Lui voleva sempre far partire il suo treno, il 27 mi ricordo; il mio gli dava fastidio. E' questione di scambi, diceva».

De Sica, tornato da poco da Hollywood sta per partire per Parigi; farà l'attore in tre films con Charles Boyer e Danielle Darrieux. «Poi verrà "L'oro di Napoli", forse...» mi confida. Marotta e De Sica, insieme, con attori della strada. Di che colore sapranno fare il cielo di Napoli questi due «terroni»?

Nella piccola sala del Mignon luccicante di mani inguantate, «Stazione Termini» sta per finire.

De Sica parla ancora: progetti, ricordi, lettere. Gli scrivono tutti, è il «buono» del cinema italiano; ha una bella testa argentea che muove poco, lo chiamano commendatore. Attende, ascoltato, il primo giudizio su questa sua ultima fatica: quando le luci si accendono e il fragore del treno non s'è ancora spento sullo schermo, De Sica ha capito di aver vinto anche stavolta. «Ha visto, — mormora fra gli applausi — basta una piccola storia, un amore fra due treni, un'avventura capitata a tanti...»

Mirella Appiotti

DOMENICA 5 aprile

Gli Astri: Luna in Capricorno: quadrato Mercurio, trigono Plutone e Venere, sestile Nettuno e Saturno. Tranne la trascurabile dissonanza mercuriana che viene ad incidere, solo verso l'alba e in minima parte, nell'armoniosissimo cielo Pasquale tutti gli splendidi contatti planetari sembrano voler contribuire a rendere questa giornata veramente serena alla pace degli uomini sulla terra, alla Resurrezione dello spirito, al trionfo dell'Amore universale. I cuori si sentiranno legati da un profondo sentimento di fratellanza cristiana, la gioia più pura e serena brillerà in tutti i focolari allietati dal sorriso dei bimbi vispi e festanti intorno alla tradizionale colomba dolce, all'uovo di cioccolato. Atmosfera ideale per la reciproca comprensione, per la fede in un mondo migliore. Serata colma di avvenimenti felici. Tipi: Capricorno, Toro e Vergine.

Capricorno: la collocazione della Luna nel vostro Segno promette i più favorevoli influssi nel settore familiare e sociale, specie per l'attuazione di progetti a lunga scadenza. Soddisfazioni procurate dai figli.

Toro: assecondate il desiderio dei congiunti o degli amici che vogliono divertirsi anche se questo programma non vi alletta molto. Finirete per passarvela lietamente anche voi.

Vergine: la fortuna vi cammina a lato e quindi schiacciate il piede sull'acceleratore. Favoriti gli spostamenti. In serata divertitevi senza pensieri.

Previsioni per i nati in Ariete: Venere e la Luna aiutano i vostri progetti festaioli. Trascorrerete la ricorrenza pasquale in allegria. Gemelli: le aspirazioni professionali e le attività artistiche godono di ottimi influssi. Viaggerete senza timore. Cancro: la giornata è limpida; aiutando gli altri gioverete a voi stessi. Leone: progetti, amore, realizzazioni, si trovano sotto la protezione di augurali configurazioni. Bilancia: molta allegria in famiglia anche per la riacquistata salute dei bimbi; oggi Saturno non vi farà disperare. Scorpione: la giornata è propizia per le riunioni con gli amici. Avrete un successo di prestigio. Sagittario: cercate la compagnia di persone giovani, divertitevi senza preoccupazioni. Acquario: approfittate della giornata festiva per una passeggiata in campagna. Pesci: una sorprendente vivacità di spirito renderà la vostra compagnia gradita e ricercata.

LUNEDI' 6 aprile

Gli Astri: Luna in lieve dissonanza con Giove. La nota cosmica dominante è però costituita da un bel trigono con Marte. Ottima giornata per la tradizionale Pasquetta a condizione che non si esageri nelle spese perché gli influssi celesti accitano alla prodigalità. Allo spreco. Nel pomeriggio s'accentua l'atmosfera, beneficiando della tonificante vibrazione marziana, inclinerà all'entusiasmo, all'allegria rumorosa, alle gite in comitiva. Viaggi e spostamenti sotto i più lusinghieri auspici. Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro: progetti, desideri, aspirazioni non godono le grazie del cielo. Per evitare probabili delusioni, rimanete nell'ombra, lasciando fare agli altri.

Scorpione: i problemi finanziari richiedono una certa attenzione. Atmosfera confusa e indisponente verso mezzanotte.

Pesci: la raccomandazione odierna per frenare le spese va applicata soprattutto nei vostri confronti. Belle prospettive nel campo professionale e gioia del cuore. Diffidate delle nuove conoscenze.

Previsioni per i nati in Ariete: fragile equilibrio negli stati di supersensibilità. Controllate i gesti e le parole. Toro: possono presentarsi occasioni vantaggiose, ma da parte vostra occorre maggiore attenzione e perspicacia, riflettete prima di agire, specie in serata. Gemelli: le vostre qualità professionali e artistiche sono messe in evidenza dagli aspetti planetari. Leone: qualcuno vi farà perdere del tempo, ma riuscirete ugualmente a trascorrere una piacevole giornata. Vergine: preparate il programma per le prossime ferie. Pericolo di litigi con gli amici. Bilancia: le radiazioni cosmiche si manifestano a vostro vantaggio. Fronteggiate con calma le difficoltà. Sagittario: considerate con attenzione le offerte che possono provenire da colleghi o da amici. Qualche avversità sentimentale. Capricorno: si attendono da voi iniziative a largo raggio. Osate di più. Acquario: soddisfazioni nel campo domestico e professionale.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15: Wanda Osiris in: «Gran Baraonda».
Carignano: ore 21,15 Ruggero Ruggeri in «L'Artiglio» di Bernstein.
Carro di Tespi, c. Matteotti, Comp. Prosa M. Ruiz, ore 21,15: «L'urlo» di De Stefanis e Carlo.
Metropolitana: ore 16,30: «Giovanna d'Arco», Marionette Lupi.

Club Alpino via Barbaroux 1, Mostra pittura alpina 10-12, 16-19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 16,30-21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri.
Club Magenta 11: danze ore 21.
Fassio Cafè chantant S. Medici 112.
Faro Club Danze: ore 16,30-21 Orchestra Merry Kid's.
Hollywood: ore 16,30 e 21 Complesso Gabbiani-Labardi.
La Perla: 16-21 Roncioni, c. Mari.
La Serenella 21 Baudino-Costanzo.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro.
Principe ore 16-21 Orch. A. Vigni. Scuola di danza Mº Nino Gallo.
Rinaldi Scuola di danze v. Volta 8.
Salella Danze Valentino ore 21.
Smeraldo Club Goito 3 t. 683-470, Orch. Allegri-Mildiego-Balocco.
Trocadero Compl. Bruno Bianchi, cantano Nory Prati, Gianni Rotino, Pippo d'Andri, ore 17-21.
Winter Eden 16,30-21 Orch. Massa, cant. Mirella Carmen, E. Pericoli.

Augustus: Night Club, 22 Danze Attrazioni, Orch. Mario Romano.
Cabaret Maffei: ... attr. 22-4.
Chatham T. Rossi 3, ore 21-3 Danze attraz. Or. Cartigliano c. Mario.
Colombia Danze: via Goito 5 bis, tel. 60-143, attraz. Orch. Armand.
Raduno: ore 21-4: Danze, Arte varia, Orchestra Lana.
Salerij Club v. Cavour 8: Danze, Attraz. intern. Orch. Pepè Lattai.
Fulgor, v. Po 33, tel. 46-188. Bar, Ristorante, Danze ore 24-3.
La Ferroquet: Danze, attrazioni.
Maison des Artistes: 17-19, 21-3.
Tavernetta Bar Stratiere: via Amendola 10, t. 47-533, Arte varia.

Piscina coperta Stadio ore 15-19.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 15,30-21,15: Wanda Osiris in: «Gran Baraonda».
Carignano: 15,30-21,15: Ruggero Ruggeri in: «L'Artiglio», di H. Bernstein.
Carro di Tespi, c. Matteotti, Compagnia di prosa M. Ruiz, ore 21,15 «L'urlo», di De Stefanis e Carlo.

Club Magenta 11: Danze 16-21.
Nirvana: 15,30-21 Orch. Silvestro.

Piscina coperta Stadio ore 14-19.
Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il figlio di Alì Babà» tech. Tony Curtis, Piper Laurie.
Astor: «Era lei che lo voleva», con Walter Chiari e Lucia Bosè.
Corso: «Siamo tutti inquilini» A. Fabrizi, Anna Maria Ferrero.
Doria: «Nostra Signora di Fatima» in Warnercolor.
Lux: «Stazione Termini» con Jennifer Jones e Montgomery Clift.
Maffei: «Il tesoro dei Sequoia», tech. K. Douglas, E. Miller. Pr. 300
Metro-Cristallo: technicolor «Ivanhoe», Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine.
Reposi: «Ivanhoe» techn. Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.
Vittoria: «Il ribelle di Giava», Trucolor. Mac Murray, V. Ralston.

Alexandra: «Furore sulla città», W. Holden. Vietato minori anni 16.
Alpi: «Il fornaretto di Venezia».
Arlecchino: «Femmine bionde» techn. Dennis Morgan, Virginia Mayo.
Augustus: «Fernandel e le donne» Fernandel, T. Dorny, G. Baudin.
Capitol: «Furore sulla città», William Holden e Alexis Smith.
Faro: «Furore sulla città» con William Holden e Alexis Smith.
Gianduja: Perdonami se mi ami, Loretta Young e Jeff Chandler.
Hollywood: Uomini alla ventura, techn. James Cagney, C. Calvet.
Ideal: «Ingenua maliziosa», Van Johnson. Riv. N. Camia 16,15-21,15.
La Perla: «Inferno bianco», Anscolor S. Granger, Charisse. A. 14,45.
Massimo: «Il corsaro dell'isola verde» techn. Burt Lancaster.
Nazionale: «Uomini alla ventura» techn. James Cagney, C. Calvet.
Principe: «Uomini alla ventura», techn. James Cagney, C. Calvet.
Statuto: «Il corsaro dell'isola verde», techn. Burt Lancaster.
Torino: «Il ribelle dalla maschera nera» Cinecolor. Endrix. Ap. 10.

Asti: «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford. Aperi. ore 10.
Cse: «Processo in Vaticano».
Mignon: «Chi è senza peccato».
Olimpia: «Carica eroica».
Po: «L'uomo dell'Est» T. Power.
P. Nuova Donne sclamata sapiente.
Regina Contro tutte bandiere, col.
Romano Segreto a 3 punte. Deb. Riv. Cecchelin-Silvani 16,15, 21,15.
S. Felice: La fortuna si diverte, J. Stewart, Barbara Hale. Ap. 14.

Esperia: «Lo sai che i papaveri» Chiari, A. M. Ferrero, Campanini.
Italiano: «La valle del destino» con Gregory Peck e Greer Garson.
Mirafiori: «Trinidad» R. Hayworth.
S. Teresina: Due orfanelle. Ap. 16.
Viareggio: «Ninna nanna a Broadway», technicolor, Doris Day.

Eliseo: Contro tutte le bandiere, techn., Errol Flynn, M. O'Hara.
Frejus: Marciapiedi di New York, B. Stanwych. Riv. Orbechi-Tolma.
Nuovo: «Incantesimo tragico», Rossano Brazzi, Maria Felix.
S. Paolo: «La regina di Saba», Leonora Ruffo, M. Berti, G. Cervi.

Corallo: «Questi nostri genitori».
Eridano: «Il cappotto» R. Rascel.
Grappa: «Don Lorenzo» L. Tajoli.
Radium: Un uomo tranquillo, tec. John Wayne, Maureen O'Hara.
V. Veneto: «Piccola principessa» in technicol. con Shirley Temple.

Astra: «Prigionieri della palude».
Bernini: «Cirano di Bergerac».
Excelsior: «Inferno bianco», Anscocolor, S. Granger, C. Charisse.
Manzoni: Il microfono è vostro.
Odeon: «Non si può continuare ad uccidere», techn. Glenn Ford.
Star: Oro maledetto, techn. Ap. 10.

Adua: Contro tutte bandiere, tech.
Aurora: «Moschettieri dell'aria».
Brescia «Due... foresta» Widmark.
Fertino: «La città del piacere» e Rivista Lelio Castiglia ore 21,15.
Monviso: Difensore Manila, Beery.
Nord: Isola dell'arcobaleno, Riv.
Palazzo: «So che mi ucciderai».
R. Parva: «Briganti di Tacca del Lupo» A. Nazzari, Cosetta Greco.
Sociale Pescatore Luisiana, Lanza.

Cabiria: «La piccola principessa».
Colosseo: «Casa mia» technicolor, J. Leigh, E. Gwenn e Lassie.
Italia: «Avventura meravigliosa», techn. e Riv. con partecipazione campione lotta lib. Fusaro 21,15.
Lingotto: «Robin Hood compagni foresta» techn., Richard Todd.
Nizza: Ispettore generale, D. Kaye.
Piemonte: «L'autocolonna rossa» Jeff Chandler, Alex Nicol.
S. Carlo (Michelino): «La rivolta degli Apaches» technicolor.
Spezia: «Scrigno 7 perle» techn.

Alba: «La leggenda di Genoveffa».
Apollo: «Bagliori ad Oriente», Alan Ladd e Deborah Kerr.
Edera: «I miserabili».
Loreto: Non cedo alla violenza, techn. e Rivista Flower-Benetto.
Lutrario: Sergente Carver, techn.

NEL MONDO DEL CINEMA

L'inafferrabile "13„ del misterioso signor T.

Peter Lawford e Dawn Addams, interpreti del film: «Il terrore di Londra», un «giallo» di Harold French

La cattura, avvenuta in questi giorni, di John Reginald Christie, soprannominato «l'assassino del plenilunio», e degno seguace di Jack lo Squartatore, dà sapore di attualità a un filmone del brivido che il cinema americano ha realizzato per la gioia di coloro che si dilettano di forti emozioni. Si intitola *The hour of 13* (ma sui nostri schermi apparirà come «Il terrore di Londra») e lo ha diretto il regista Harold French. La vicenda è desunta da un forte romanzo giallo di N. Porlock dal titolo sibillino «X v. Rex», e che anni fa Mondadori stampò tradotto, ribattezzandolo «Ignoto contro ignoto».

Siamo a Londra intorno 1890. Da qualche tempo, a intervalli quasi regolari, il postino recapita a Scotland Yard lettere anonime scritte con caratteri pazientemente ritagliati da libri e giornali, le quali annunciano per la notte tale e l'ora tale l'uccisione di un *policeman*. Firmate da un grosso T., iniziale della parola terrore. Si potrebbe pensare allo scherzo di un mattoide se alle parole non seguissero i fatti. Ma purtroppo la terribile minaccia è ogni volta mantenuta; otto lettere ha finora scritto il signor T., e otto poliziotti sono stati ritrovati stecchiti nei punti più disparati dell'immensa città. Scotland Yard è sul punto d'impazzire: ha un bel far guardare ogni poliziotto da due o tre altri, il misterioso assassino vibra ogni volta il suo colpo con diabolica sicurezza, senza lasciare la minima traccia. Fra le tante domande che la polizia si pone, la più ossessionante è questa: perchè T. uccide in poliziotti, soltanto in poliziotti? Che cosa gli hanno fatto da meritare un odio così feroce? Anche la pazzia ha una logica, e chi trovasse una domanda a questa risposta, avrebbe risolto per metà il mistero. Frattanto le domande di iscrizione alla scuola dei poliziotti

cemen fioccano sempre più rade: martirio per martirio, la gioventù preferisce andare missionaria fra i cannibali che girare con la divisa e l'elmetto per le nebbiose strade di Londra, nel continuo terrore di essere segnati sul libro nero del vampiro. Se la strage dovesse continuare, Londra finirà col rimanere senza poliziotti, che è quanto dire che la società inglese rovinerà dalle fondamenta.

Il giorno in cui i quotidiani danno notizia dell'uccisione dell'ottavo poliziotto, tre individui, Nicola Revel, un giovane agente di assicurazione, Derker, un vetturino, e certo Mac Street senz'arte nè parte, decidono di rubare un famoso smeraldo, detto «calgurie», di proprietà d'una giovane miliardaria. Revel, che deve alla sua fama di spiritoso e bel ragazzo l'entratura nei salotti dell'alta società, riesce una sera, durante una festa, a impossessarsi del gioiello; ma commette due errori. Il primo è di aver scelto una festa in cui è presente, fra gli invitati, un commissario di Scotland Yard con la sua bella figlia Jane e il di lei fidanzato, capitano Cock: il secondo è di gettare la catenina del gioiello dalla finestra, in modo ch'essa va cadere ai piedi, indovinate di chi? del nono poliziotto ucciso. Per modo che la polizia ha ora, o crede di avere, un importante indizio per arrivare all'identificazione del misterioso T.: anzi crede fermamente che il ladro del gioiello e l'assassino delle guardie siano la stessa persona.

Senonchè, alcuni giorni dopo, il bel capitano Cock, rientrando un po' brillo nel suo villino, lascia cadere inavvertitamente il fazzoletto nel punto medesimo dove sarà trovato poche ore dopo il cadavere del decimo poliziotto (preannunciato, ben inteso, dalla solita lettera). Cock è subito arrestato, ma il simpatico Revel, che fra le sue attitudini ha anche quelle dello Sherlock Holmes, presentando per lui un alibi inoccepibile lo fa uscire di prigione, ed è pertanto accolto con gratitudine nella casa della bella Jane, che presto proverà per lui un sentimento molto simile all'amore. Ma il dabben giovane, pur sentendosi attratto dalla splendida ragazza, la persuade a serbarsi fedele al fidanzato che è degno di lei. Poi promette al padre, l'ispettore di Scotland Yard, di scoprire l'assassino. E dopo emozionanti avventure ci riesce. Unendo sulla pianta topografica di Londra tutti i punti in cui i poliziotti furono uccisi, s'avvede di aver tracciato quasi per intero una lettera T (terrore); per cui ora è in grado di sapere in quale punto della città sarà commesso il prossimo assassinio. Si traveste da policeman, e dopo una lotta accanita in un magazzino deserto, riesce ad abbattere il «mostro», che naturalmente è uno psicopatico dall'aspetto innocentissimo. Arrestato tempo addietro e condannato ingiustamente, aveva giurato di uccidere tanti poliziotti quanti anni di carcere aveva dovuto scontare. Tredici anni, tredici poliziotti.

La confessione resa in punto di morte dall'assassino, libera da ogni sospetto Revel, sul conto del quale la polizia continuava ad indagare. E' vero che dovrà rispondere del furto del «calgurie»; ma, siamo giusti, che cosa è il furto d'un anello appetto all'aver sollevato Londra da un incubo di quella forza? Riceverà una condanna da ridere, e messa la testa a partito chi sa che non diventi il genero dell'ispettore di Scotland Yard...

La parte del protagonista, ladro-gentiluomo, è sostenuta da Peter Lawford. Gli altri interpreti sono: Dawn Addams, Roland Culver, Derek Bond e Leslie Dwyer.

• Walt Disney ha annunciato che la sua prossima produzione negli studi inglesi di Elstree sarà un film tratto dal romanzo di Walter Scott: «Rob Roy». E' questo un momento in cui le opere di Scott hanno molto successo sullo schermo (dopo la versione cinematografica di «Ivanhoe», è annunciata quella di «Quentin Durward»). «Rob Roy» è stato il più popolare dei romanzi di Scott: pubblicato nel 1818 se ne vendettero in 15 giorni diecimila copie. Per la regia del film, Disney ha scelto Harold French. Gli interpreti saranno Richard Todd, Glynis Johns, James Robertson Justice, Michael Gough. Il film sarà girato in technicolor e parte delle sue riprese avranno luogo in Scozia, nella regione delle Highlands. In «Rob Roy» compariranno alcune tartane scozzesi originali, per il movimento delle quali è stato chiamato a dare la sua supervisione tecnica Ewing Crawford.

• Il prossimo film che Vittorio Gassmann interpreterà per la M.G.M. avrà per titolo: «Rhapsody», e narrerà la vicenda di un giovane musicista, la cui carriera sta per essere distrutta dall'amore di una ragazza egoista. Accanto a Gassmann sarà Elizabeth Taylor. La regia sarà di Charles Vidor, il produttore Lawrence W. Eingarten.

• Si è iniziata la lavorazione di «Canzoni, canzoni, canzoni», realizzato da Carlo Infascelli e diretto da Domenico Paolella. Il film porta sullo schermo le più note canzoni del periodo dal 1930 al 1950-1951. Con esso si intende completare la rassegna di melodie già iniziata con «Canzoni di mezzo secolo». Interpreti principali sono Walter Chiari, Lucia Bosè, Alberto Sordi, Antonella Lualdi, Franco Interlenghi, Isa Barzizza, Frank Latimore, Marina Vlady, Galeazzo Benti, ed altri.

l. p.

Pettinatura parigina chiamata «Grifone» ai lati del fermaglio di diamanti, due piccoli nodi in nastro grigio

LA TRAGEDIA DI SAMPIERDARENA

Si cerca a Torino la moglie del matricida

La strana giustificazione del disperato gesto in una lettera trovata addosso al Giarola: "Ho ucciso mia madre perchè non rimanesse sola„

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, sabato sera.

«E' un buco: scuro, umido, le pareti basse. Ascolti me, non ne vale la pena»; così da ieri i casigliani di via Giobertl 6, di Sampierdarena, scoraggiano tutti coloro che bussano alla casa del delitto nella speranza di ottenere subito le chiavi dell'inferno n. 1 e di entrarvi come nuovi inquilini. Un matricidio e un suicidio fra i più drammatici hanno insanguinato mercoledì sera quella tetra stanza su cui ora la polizia ha posto i sigilli.

E' un delitto che il colpevole, Pierino Giarola, di 37 anni, ha già scontato. Egli si è ucciso con la medesima rivoltella con cui aveva fulminato pochi attimi prima la propria madre. Nelle sue tasche una lettera brevissima: il maturo impiegato dell'Ansaldo-Meccanica scrive di aver ucciso la madre «perchè non rimanesse sola» e se stesso «per colpa di un matrimonio sbagliato». Giustificazione agghiacciante e profondamente errata, se si tien conto che la moglie del matricida-suicida, Giuseppina Isaia, era davvero un modello d'ordine, di pulizia e anche, malgrado la sua decisione di abbandonare la casa, affezionata. Così testimoniano concordemente tutti i vicini, cui la donna confidava spesso le sue pene e la sua angustiata esistenza sotto l'imperioso sguardo della suocera.

Perchè se ne è partita per Torino? Lo ha spiegato essa stessa ad una vicina, mercoledì, prima di salire sul treno. «Con mia suocera non resistevo più». Non dunque per poco affetto per il marito, benchè questi — succube della vecchia madre — non la difendesse per nulla nelle quotidiane dispute familiari.

Più difficile è comprendere il perchè Giuseppina Isaia non si sia ancora fatta viva a Sampierdarena, dove l'autorità giudiziaria la attende per l'interrogatorio. Probabilmente la disgraziata teme che il suo gesto sia male interpretato, oggi, alla torva luce dello spaventoso dramma che lo ha seguito. Teme che su di lei si appunti l'indice accusatore e si trattiene, sgomenta, nell'ombra. Ma non tarderà ad essere rintracciata. La questura di Genova ne ha tempestivamente richiesto notizia a Torino, dove sembra che la donna si sia recata da un fratello, sottufficiale presso qualche reparto o deposito della metropoli piemontese; e a Villa S. Costanzo, in provincia di Cuneo, paese natale della moglie infelice.

Forse Giuseppina Isaia ignora che le risultanze dell'inchiesta sono fin qui tutte favorevoli a lei; la vecchia madre e il figlio sono stati da tutti i testi descritti nel loro singolare isolamento, che li rendeva diffidenti verso il mondo esterno, legati com'erano da un affetto quasi innaturale. Lui non era cattivo, ma certo l'influenza della madre agiva profondamente sul suo animo: c'era il vuoto attorno.

Da questa situazione spirituale egli non è riuscito a districarsi come avrebbe dovuto: sarebbe bastato un deciso chiarimento, una specie di ultimatum alla vecchia madre per imporle il rispetto per la donna che egli aveva scelto come moglie. Le parole con cui Pierino Giarola spiega il suo delitto («Ho ucciso mia madre perchè non rimanesse sola») indicano che l'affetto era così tenace ed esclusivo da vincolare madre e figlio in maniera quasi folle. «Avrei desiderato una donna capace di andare d'accordo con mia madre. Fu un matrimonio sbagliato», scrive ancora il suicida nella lettera trovatagli in tasca dalla polizia.

Non era impresa facile, come s'è detto, un accordo con una suocera di tal fatta. Nessuno può imputare a Giuseppina Isaia di non aver tentato tutti i mezzi per conquistare la pace domestica. La stessa fuga a Torino reca il segno di questo disperato tentativo: la donna chiedeva al marito di salvare il matrimonio, escludendo la causa delle liti quotidiane. Ma Pierino Giarola preferì uccidere sua madre e se stesso.

g. gh.

Misteriosa scomparsa d'una professoressa a Roma

Roma, sabato sera.

La polizia è alla ricerca della signora Maria Domisi in Proietti, di 36 anni, insegnante di disegno all'Istituto «Mamiani», che dalle 11 di ieri mattina si è praticamente volatilizzata. La professoressa, che si trova in avanzato stato interessante ed è madre di una bimba di 4 anni, aveva telefonato a casa dicendo che si sarebbe recata da sua madre per una breve visita. Ha telefonato da un bar sito nei pressi del periferico scalo San Lorenzo, almeno così ha detto.

Da quel momento non si sono più avute sue notizie.

La famiglia preoccupata ha sporto denunzia alla polizia; ma le ricerche non hanno ancora dato esito positivo.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 4 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

RADIO FRANCIA

TELEVISIONE

DOMENICA 5 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE

TERZO PROGRAMMA

SECONDO PROGRAMMA

S'esplora una nuova grotta

Pasqua a Varese a 220 metri sotto terra

Varese, sabato sera.

Gli speleologi varesini si apprestano ad una nuova esplorazione che sarà iniziata stamattina e si protrarrà fino a lunedì. Si affronterà questa volta la grotta «Marelli», la cui imboccatura si trova al «Campo dei fiori» e che è costata, una trentina di anni or sono, la vita a Ferdinando Marelli, il quale precipitò lungo il pozzo profondo novanta metri che esiste dopo un lungo strettissimo condotto di circa seicento metri in pendenza e che esige dagli esploratori una fatica improba: sette ore di percorso ventre a terra con strettoie per cui a malapena passa un corpo umano. La «Marelli» ha una profondità di circa 220 metri.

Dà alla luce sette figli in 3 anni di matrimonio

Siracusa, sabato sera.

Sette figli in mano di tre anni. Questo primato appartiene alla signora Graziella Midolo, di 27 anni, da Noto.

Graziella Nitto e Corrado Midolo si sposarono nell'estate del '50. Circa dieci mesi dopo la signora diede alla luce due maschietti. Passò un anno, e ai primi gemelli si aggiunsero due femminucce. L'altro ieri un altro «lieto evento» si è avuto in famiglia: due femmine e un maschio. Totale, in tre anni di matrimonio: quattro bambine e tre bambini.

Crolla il soffitto di una scuola a Lendinara

Rovigo, sabato sera.

E' improvvisamente crollato il soffitto di un'aula delle scuole elementari di Lendinara. Per vera fortuna il crollo è avvenuto alcuni minuti dopo che gli alunni avevano terminate le lezioni, e quindi l'aula era deserta.

I banditi del rapido 5

In una camera ammobiliata

IV. — Nella notte dal 24 al 25 luglio 1921, tre banditi mascherati (Mécislas Charrier, Francesco Thomas e Marcello Bertrand) attaccano e depredano, dopo Digione, i viaggiatori del rapido 5 diretto a Marsiglia. Uno dei viaggiatori ha voluto opporre resistenza ai banditi, ed è stato ferito mortalmente da un colpo di rivoltella.

I banditi giudicano forse il loro bottino sufficiente? Oppure pensano che sarebbe rischioso continuare nella delittuosa impresa? In tutti i modi bisogna che essi lascino il treno prima della sua prossima fermata a Chagny, e questa stazione, appunto, non è molto lontana. Mécislas Charrier tira il campanello d'allarme, e il treno, quasi subito, rallenta la sua marcia; senza aspettare che si fermi completamente, i tre banditi saltano sulla scarpata della ferrovia e spariscono nella campagna, avvolta dalle ombre notturne. Il tenente Turchini corre subito a vedere che cosa è successo nello scompartimento vicino che sapeva occupato dal suo camerata d'arme Carabelli. Vi trova il giovane rantolante. Il capitano Morel l'ha disteso su di un sedile, gli ha aperto la giacca cercando poi di tamponargli il sangue che sgorga copioso dalla ferita. Ma Carabelli geme sempre più debolmente. Vedendo entrare Turchini, il coraggioso giovane gli dice in un soffio: «E' finita! Me l'hanno fatta! Com'è triste morire così giovane dopo aver tanto lavorato! Che Dio abbia pietà di me!».

Intanto il treno si è fermato, da tutte le parti si accorre verso il tragico scompartimento, ove agonizza Carabelli, al quale si cerca in tutti i modi di recare soccorso. Ma pochi istanti dopo l'infelice giovane esala l'ultimo respiro. Intanto si cercano febbrilmente i banditi nei dintorni della strada. Ma essi sono già lontani. La gendarmeria di Chagny, avvertita, si mette subito sulla pista dei fuggiaschi, ma tutte le battute risultano infruttuose. Favoriti dalle tenebre della notte e da una fortuna sfacciata, i tre delinquenti hanno potuto

raggiungere facilmente a piedi Nolay. All'alba, al piede di un muro del cimitero del villaggio, i tre complici si dividono il bottino. Poi prendono un treno che li conduce a Nevers. Di là un altro treno li trasporta a Montargis, da dove, senza incidenti di sorta, riescono a rientrare a Parigi. La segnalazione dei tre banditi, approssimativa, perchè essi erano più o meno camuffati, viene trasmessa a tutte le polizie. Il solo punto di riferimento attendibile è che i tre uomini sono tutti di statura da un metro e 60 a un metro e 65. La brigata speciale della polizia giudiziaria lavora giorno e notte; gli ispettori interrogano centinaia e centinaia di individui dei bassifondi, tanto che qualcuno finisce per lasciare trapelare qualcosa.

E i tre banditi vengono «venduti» da un certo Paolo. La polizia non riesce a ritrovare nè Thomas nè Bertrand, ma viene a conoscere l'indirizzo di Mécislas Charrier. Cinque giorni dopo l'attentato, e precisamente il 30 luglio, alle ore 8 del mattino, il brigadiere capo Mettefeu, seguito da qualche ispettore, irrompe in una camera ammobiliata sita al numero 2 di via San Giacomo. Prima che abbia il tempo di difendersi con un'arma, Charrier viene circondato e ammanettato. «Andiamo! Adesso siete in trappola! Seguiteci!», gli intima Mettefeu. Il bandito viene perquisito: egli ha addosso una rivoltella carica di nove pallottole e quanto gli rimane della sua parte di bottino: 1275 franchi.

Segue: *La sorpresa in un caffè*

NUOVA
TORINO - A. VII - N. 81
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
4-5 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Elena

Le tre dame e il pomo

IX. — Paride, figlio di Priamo, re di Troia, racconta ad Elena, regina di Sparta, presso la quale è in missione, come poco dopo la sua nascita egli fosse stato abbandonato nudo sulle pendici del monte Ida.

«Non morii — dice Paride continuando il suo racconto. — Venne un'orsa, mi annusò, mi leccò e, invece di divorarmi, mi adottò e mi allattò. Un giorno, il pastore Agelao, passando nei paraggi del luogo ove mi aveva abbandonato cinque anni prima, vide un bimbo pieno di salute che correva a quattro mani di cespuglio in cespuglio con l'agilità di un animale. Egli lo acchiappò, lo riconobbe. Stupito e convinto che gli dèi erano intervenuti per proteggere il piccolo, lo portò nella sua capanna e lo allevò insieme ai suoi figli. Fu così che, per molti anni, io credetti di essere figlio del pastore Agelao.

Mi chiamavano Alessandro e divenni anch'io pastore. Un eccellente pastore, sembra, che sapeva bene allevare le sue mandrie e trovare per esse, meglio di qualunque altro, le più belle pasture. Io amavo questa vita libera sotto il gran sole e sotto la volta blu della notte punteggiata di stelle, nei prati profumati dalla brezza dei monti, sui bordi dei precipizi ove cantavano le cascate. Un giorno presi per compagna una ragazza di Troia chiamata Enone». A queste parole di Paride, Elena impallidisce. «Siete dunque sposato?» non può trattenersi dal domandare. «Sì, in un certo senso — risponde Paride imbarazzato. — Ma di fatto no, perchè è già molto tempo che io mi sono separato da Enone. E l'avrei completamente dimenticata se non sapessi che, così mi ha rivelato una pitonessa, io vivrò e morrò secondo il voto di Enone. A sapere che la nostra vita dipende dal capriccio di una donna, c'è da pensare a lei più spesso di quanto non si vorrebbe!». «Lo ammetto» dice Elena con un sospiro. «Non avrei dovuto sposarmi allora — prosegue Paride — perchè, per un pastore, io non ero veramente abbastanza rozzo. Ciò era noto in tutta la regione e, per incontrarmi, molte belle dame venivano a passeggio sulle pendici del monte Ida. Un

mattino, mentre all'ombra di un boschetto mi sforzavo di trarre dei suoni melodiosi da una rustica zampogna, vidi apparire davanti a me tre magnifiche donne. «Bel pastore — mi disse una di esse. — Ciascuna di noi crede di essere più bella delle altre due. Ci occorre un arbitro per giudicarci. Abbiamo scelto te, che vivi così lontano dalle città. Così, siamo certe che questo fatto non verrà risaputo e non susciterà scandalo. Guardaci bene, poi consegna questo pomo a quella di noi tre che tu giudicherai degna di ricevere il premio». Ella mi porse un pomo. Io contemplai le mie tre visitatrici. C'era da rimanerne imbarazzato. Le loro bellezze erano uguali. Ma una delle tre dame aveva un'aria saggia e fredda, la seconda uno sguardo altero; io diedi allora il pomo alla terza, una adorabile bionda che aveva uno smagliante sorriso. Ella mi ringraziò con un bacio. Ma che bacio! Un bacio sconcertante! Un bacio divino! E le tre dame si allontanarono bisticciando perchè il mio arbitraggio, come tutti gli arbitraggi, aveva suscitato su

di loro effetti diversi. Io durai fatica a ritornare in me stesso. Qualche tempo dopo, dei messaggeri del re Priamo vennero a chiedere al mio padre adottivo Agelao un toro destinato a ricompensare il vincitore di una gara organizzata per commemorare la morte del bimbo del quale Ecuba aveva voluto disfarsi. Spinto da una forza misteriosa, io decisi di seguire questo toro e di misurarmi con i giovani di Troia...».

Segue: *Un'affascinante lotta*

Carol: scompare il re d'un regno scomparso

L'ex-re Carol di Romania è morto improvvisamente ieri sera a Lisbona. Il 28 dicembre del 1925, in un albergo di Milano, egli aveva rinunciato al trono per sposare la signora Magda Lupescu e prendeva la via dell'esilio, trasferendosi a Lisbona. Crollata la monarchia romena, anche il suo successore, l'ex-re Michele, è oggi in esilio in Svizzera. Nella foto, Carol nel 1938 con l'allora principe Michele.

La moglie morganatica di Carol, Magda Lupescu, con uno degli otto cani dell'ex-sovrano, per i quali venivano spesi 12 mila franchi al giorno.

Non tornerà in Inghilterra

Il duca di Windsor si imbarca sul «Queen Elizabeth» a Southampton per far ritorno negli Stati Uniti. Con la morte della madre regina Mary si è rotto l'ultimo legame sentimentale che stringesse l'ex-sovrano al suo Paese. Il Duca ha dichiarato che non sa quando ritornerà in Inghilterra e che non è opportuno che un ex-sovrano assista alla incoronazione di uno dei suoi successori. (Publifoto)

Il neo delle donne indù

L'attrice Ann Sheridan si guarda allo specchio il neo che si è fatta dipingere sulla fronte. L'attrice indiana Surya Kumari (a sinistra) le ha detto che le donne indù portano sulla fronte un neo rosso se nubili, nero se sposate.

Una Facoltà di medicina Einstein

Il grande scienziato Albert Einstein, che nel mese di marzo scorso ha compiuto 74 anni, esamina il progetto per l'istituzione, nel Centro universitario israelita «Yeshiva» di New York, di una Facoltà di Medicina che porterà il suo nome. Per la sola Clinica universitaria sono stati stanziati oltre quindici miliardi di lire.

EDIZIONE STRAORDINARIA

TORINO
Anno VII - Num. 81
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
4-5 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

ALLE 12 DE GASPERI ANNUNCIA:

IL SENATO È SCIOLTO

I decreti alla firma di Einaudi

Alle ore 12, subito dopo la seduta del Consiglio dei Ministri, nel corso di una conferenza stampa l'on. De Gasperi annuncia ai giornalisti lo scioglimento del Senato. Alle 13 le dichiarazioni del Presidente sono ripetute per radio.

Roma, sabato sera.

Prima di riunire il Consiglio dei ministri che si è aperto alle 11 al Viminale, l'on. De Gasperi si è recato al Quirinale, dove ha sottoposto al Presidente della Repubblica i decreti di scioglimento della Camera e del Senato.

Prima di De Gasperi, Einaudi aveva ricevuto il presidente della Camera, on. Gronchi, con il quale si era intrattenuto sulla opportunità di sciogliere la Camera Alta.

Dopo l'incontro che il Capo dello Stato ha avuto l'altro giorno con il presidente del Senato on. Ruini, il colloquio svoltosi stamane con Gronchi completa le consultazioni rituali previste dalla Carta costituzionale in caso di scioglimento delle Camere od anche di una di esse. Il presidente Ruini l'altro giorno ebbe a prospettare al Capo dello Stato i punti di vista delle varie parti dell'Assemblea che egli presiede, circa l'eventualità di uno scioglimento della Camera Alta e nello stesso tempo aveva esaminato con lui gli sviluppi della situazione politica in dipendenza della crisi nella quale si era venuta a trovare Palazzo Madama.

E' evidente che non si conoscono le conclusioni alle quali era giunto il sen. Ruini nel fare la sua relazione al Capo dello Stato, ma si ha ragione di ritenere che per quanto molti gruppi e singoli senatori gli avessero espresso le loro perplessità, la soluzione migliore allo stato dei fatti era quella di far ricorso ad una nuova consultazione popolare anche per il Senato, abbinandola a quella della Camera.

Alle stesse conclusioni, per quel che si presume, deve essere giunto anche il presidente della Camera on. Gronchi.

Mentre vi trasmettiamo, il colloquio fra Einaudi e De Gasperi al Quirinale è tuttora in corso, ma si ha ragione di ritenere che il Presidente della Repubblica abbia approvato la proposta del Governo di chiamare il Paese ad una consultazione generale che permetta il rinnovo non solo della Camera, ma anche del Senato. E' pertanto ha firmato i relativi decreti.

Il Consiglio dei ministri predispone così il decreto di convocazione dei comizi per l'elezione delle due Camere per il giorno di domenica 7 giugno. Il decreto viene subito sottoposto per la promulgazione alla firma del Presidente Einaudi affinchè oggi stesso venga pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale».

In questo decreto verrà indicata anche la data nella quale si avrà la prima riunione della Camera e del Senato: presumibilmente essa sarà il 24 o 27 giugno, e comunque prima della fine di giugno, in quanto il Parlamento deve entro il 30 giugno approvare l'esercizio provvisorio.

Sembrava che ieri i partiti democratici minori si fossero irrigiditi sulle loro posizioni nei confronti dello scioglimento del Senato, ma essi hanno fatto sapere che accetteranno con disciplina le decisioni del Capo dello Stato e faranno, come ha detto Saragat, il loro «dovere di democratici, di socialisti e di italiani».

Si parla già di un accordo concreto, che dovrebbe immediatamente seguire nei prossimi giorni, per la presentazione di un solo candidato democratico nei vari collegi, sul quale fare confluire i voti dei quattro partiti. Fra l'altro, si sarebbe concordata l'elezione di alcuni senatori di diritto ed in particolar modo dei leaders liberali, socialdemocratici e repubblicani quali Casati, D'Aragona, Bonomi, Macrelli, Sanna Randaccio e Bergmann.

Con le elezioni del 7 giugno — che si prolungheranno fino alle ore 14 del giorno successivo — il Senato vedrà ridotta la sua attuale composizione da 340 a 243 senatori, e di questi 237 saranno eletti, cinque sono a vita (Sturzo, Jannaccone, Zanotti-Bianco, Santoro e Canonica), ed uno è l'ex-Presidente della Repubblica De Nicola.

La Camera, invece, vedrà aumentare il numero dei deputati, che per l'incremento della popolazione salirà a 590. Di questi, i due terzi, e cioè 380, toccheranno ai partiti che avranno conseguito la maggioranza assoluta, mentre alla minoranza ne spetteranno 209; il deputato della Valle d'Aosta viene eletto con il sistema uninominale.

La direzione del P.C.I., che si è riunita ieri, ha preso in esame la situazione che si è determinata in questi ultimi tempi in campo interno e internazionale.

Un altro esponente comunista ha seguito in Calabria l'esempio dell'on. Silipo, abbandonando il partito per motivi religiosi. Si tratta di Fioravanto Caruso, membro del comitato federale del P.C.I. di Cosenza, responsabile dell'Associazione contadina del Tirreno, membro del consiglio nazionale contadino del Mezzogiorno.

Fatti del giorno

Che sarà degli «87»?

ROMA, sabato sera.

Una settimana di passione è quella che si è conclusa a Palazzo Madama. I senatori di diritto, che sederano a Palazzo Madama in virtù di una norma transitoria della Costituzione, sono attanagliati: molti di essi forse non ritorneranno a sedersi sulle poltrone di marocchino rosso. E' un bene, è un male?

Fra quegli 87 non tutti erano senatori di diritto, come erroneamente si diceva per i custodi di Palazzo Madama, e per meriti carcerari; molti di essi (forse la maggioranza) erano parlamentari che avevano almeno tre legislature, due delle quali del Parlamento prefascista; si trattava, dunque, di vecchi democratici che non erano scesi a compromessi col regime fascista, e che comunque portavano alla Camera Alta il prestigio e il peso della loro esperienza e della loro saggezza.

Ora che succederà di questi nostri senatori? Parecchi di essi non hanno più un Collegio; gli elettori si rivolgono spesso a energie più giovani, a miraggi più abbaglianti, anche se meno concreti. Perciò non pochi di questi senatori, carichi di anni e di esperienza, rimarranno fuori da Palazzo Madama.

In verità la Costituzione non prevede altri senatori che quelli eletti direttamente dal popolo, all'infuori dei cinque senatori a vita e degli ex-Presidenti della Repubblica. E' appunto questa una delle manchevolezze della nostra Costituzione. Se il Senato deve vivere, esso deve differenziarsi dall'altro ramo del Parlamento; differenziarsi quindi anche nella composizione dei suoi membri, e perciò si impone una riforma dell'istituto. Non si tratta soltanto di un «problema umano», come ha detto De Gasperi accennando ai senatori di diritto che non ritorneranno più a Palazzo Madama, ma di un problema più vasto, che interessa tutto il Paese e la funzionalità stessa del Parlamento. Non si possono lasciare a casa uomini di così vasta esperienza parlamentare.

pellecchia

Una madre pazza a New York

Uccide due figli precipitandoli dal 4° piano

NEW YORK, sabato sera.

Stamane una madre ha ucciso due sue creature, scaraventandole fuori dalla finestra del proprio alloggio, al quarto piano.

I vicini di casa sono riusciti a salvare dalla stessa sorte una terza figlia di 18 mesi, strappandola dalle mani della snaturata madre, quando questa la teneva già sollevata in aria, pronta a lanciarla dietro agli altri due.

La donna, Anna Maier, ventisettenne, si è rifiutata di precisare alla polizia il motivo del suo orrendo delitto. Ma un vicino di casa ha dichiarato di avere in questi ultimi giorni notato in lei un forte collasso nervoso.

Le due povere creature, rimaste vittime della propria madre, sono: Roberto, di 3 anni, che è morto sull'istante, e Michele, di un mese, che è deceduto qualche ora dopo.

La Maier, subito arrestata, si trova sotto sorveglianza all'ospedale psichiatrico.

Una foto di Re Carol di Romania eseguita nel 1938

Improvvisa morte di Carol di Romania

L'attacco cardiaco nella notte e la rapida crisi fatale - L'ex sovrano, esule in Portogallo dal '47, assistito dalla Lupescu

LISBONA, sabato sera.

L'ex-re Carol di Romania è morto improvvisamente questa notte per collasso cardiaco. Ieri sera, verso le 23,30, l'ex-sovrano sentiva un'acuta fitta a un braccio e faceva chiamare un medico. Questi gli praticava una iniezione. Mentre Carol e il medico stavano conversando, l'ex-re veniva colpito improvvisamente da una crisi cardiaca che il suo organismo non riusciva a superare. La morte è avvenuta alle ore 0,30. Era al suo fianco la consorte principessa Elena, ex-signora Lupescu, sposata morganaticamente dall'ex-monarca.

Il figlio di Carol, l'ex-re Michele, che vive a Losanna anch'egli in esilio, è stato subito avvertito telegraficamente, e si attende il suo arrivo per fissare la data dei funerali.

Della morte sono stati subito informati anche la sorella principessa Maria di Jugoslavia, la principessa Elisabetta, l'arciduchessa Ileana d'Austria, il principe Nicola e la regina d'Inghilterra Elisabetta II, che è cugina del defunto.

Re Carol e la consorte risiedevano in Portogallo dal 1947. In precedenza avevano vissuto in Brasile.

Due volte sul trono due volte in esilio

L'ex-re Carol è morto all'Estoril, presso Lisbona, il bel quartiere residenziale della capitale portoghese che sembra essere il quartier generale dei sovrani in esilio. E' scomparsa con la sua morte improvvisa una delle figure più interessanti, caratteristiche e discusse del mondo politico e sociale fra le due guerre mondiali; si è conclusa drammaticamente una vita che si svolse, come fu detto argutamente, fra la tragedia e la operetta. Ed infatti di rado un sovrano fu protagonista diretto di tanti gravi avvenimenti: guerre, colpi di Stato, improvvise rinunce al trono e non meno sensazionali ritorni al potere, angosciose vicende di politica interna; ma ancor più di rado un monarca cinto della Corona fu protagonista di tanti scandali, e fornì tanta materia a cronache piccanti e indiscrete.

Carol era nato il 3 ottobre 1893 nel castello di Sinaja, quando da dodici anni appena la Romania era una monarchia costituzionale indipendente, e da soli ventisette la sua dinastia (straniera) era salita sul trono di Bucarest. Suo padre è Ferdinando I di Hohenzollern-Sigmaringen; sua madre Maria di Sassonia-Coburgo-Gotha, principessa tedesca, ma imparentata con le case regnanti di Inghilterra e di Russia. Era un ragazzo che prometteva grandi cose. Fu tradito dalle sue intemperanze sentimentali. Durante la prima guerra mondiale sposò, in territorio russo, la figlia del generale Lambrino, da cui ebbe un figlio; i genitori e il presidente del Consiglio riuscirono a far annullare il matrimonio, a liquidare la sposa, e mandarono il giovane principe a fare il giro del mondo su una nave da guerra. Al ritorno, nel 1921, Carol sposò ad Atene la principessa Elena di Grecia, figlia di re Costantino: poteva essere un ottimo matrimonio, oltre ad un legame dinastico importante per la dinastia. Ma il matrimonio durò un giorno solo. Non si sa esattamente che cosa sia accaduto: certo gli sposi praticamente si dividevano all'indomani della prima notte di nozze, anche se da essa doveva vedere la luce il futuro re Michele. E la vita di Carol continuò più scapestrata di prima.

Nel 1924 va situata la svolta decisiva della vita di Carol, monarca e uomo privato. Un giorno di quell'estate il giovane principe ereditario vide sul campo di corse di Bucarest una donna bellissima al braccio del marito, ufficiale di cavalleria. Era la signora Magda Lupescu, splendido procace tipo di bruna, come Carol prediligeva. Il principe se ne innamorò al primo sguardo: il marito fu destinato ad una guarnigione lontana, ed ebbe inizio una relazione amorosa, cui soltanto la morte doveva porre fine. Lo scandalo fu grande, anche per l'origine ebraica della donna; ma Carol lo sfidò, anche se esso doveva costargli il trono.

Nel dicembre 1925 Carol si recò a Londra per presenziare ai funerali della regina Alessandra; poi raggiunse la amante in un grande albergo di Milano (dove la finzione del falso nome non ingannava nessuno). Qui gli pervenne l'ultimatum del Consiglio della Corona: o rinunciare alla Lupescu e ritornare immediatamente a Bucarest, o rinunciare alle prerogative regali. Magda, presente al tempestoso colloquio, si dichiarò disposta a qualsiasi sacrificio per salvare il trono al suo illustre amante; ma quegli preferì trasmettere i suoi poteri al figlio Michele, di cinque anni appena, e incominciare accanto alla donna amata la prima fase della sua vita di esilio.

Poichè la loro presenza in Italia non era gradita, i due amanti passarono in Francia, e la loro esistenza non era certo priva di tutte le soddisfazioni che un gran nome e una grossa fortuna possono procurare.

Quando però morì suo padre Ferdinando I, e gli successe il piccolo Michele, Carol sentì la nostalgia del trono; tentò una prima volta di raggiungere Bucarest e di fare un colpo di Stato nel '28; ma fallì. Ritentò nel giugno del 1930, e questa volta ebbe successo. La mattina del 6 giugno prese un aereo a Nancy e in poche ore atterrò a Cluj; l'indomani era a Bucarest, e l'8 giugno l'Assemblea Nazionale toglieva il trono a Michele per restituirlo al padre. Scoppiata poi in Europa la seconda guerra mondiale, la posizione del sovrano si fece insostenibile; e Antonescu, che Carol aveva nominato presidente del Consiglio come ultima difesa del suo governo personale, lo costrinse all'abdicazione.

Il 6 settembre 1940 Carol abbandonava per la seconda volta il suo Paese, dove non avrebbe più fatto ritorno. Sette anni più tardi anche il figlio Michele lo avrebbe seguito in esilio. Anche il matrimonio con Elena di Grecia era stato sciolto; così Carol potè sposare Magda Lupescu, salita ora, da piccola moglie di ufficiale, al rango di principessa di Hohenzollern Sigmaringen.

La signora Magda Lupescu, per sposare la quale re Carol rinunciò al trono della Romania

Massacrata da un pazzo l'operaia di Bologna?

Bologna, sabato sera.

Il mistero più fitto continua ad avvolgere il delitto di via Luigi Serra. Nessun elemento importante è emerso nel corso delle indagini che la Squadra Mobile, sotto la direzione del comandante avv. Turi, sta attivamente svolgendo. Si brancola ancora nel buio più assoluto. Neppure il movente è stato individuato: delitto a scopo passionale, delitto per rapina, o, infine, delitto di un pazzo? Anche quest'ultima eventualità non viene trascurata dagli inquirenti, ma nessuna delle ipotesi trova conferma.

In un primo momento, come si ricorderà, si accennò ad un omicidio a scopo di rapina, ma poi, scoperto che l'assassino non aveva asportato altro che una radio, si pensò ad un crimine consumato per diverso scopo. Si dice però che l'assassino con ogni probabilità si è allontanato dal posto a bordo di una automobile che sostava nella strada stessa. Ma anche queste supposizioni non trovano conferma. Chi uccise la donna non fu visto nè uscire di casa con l'apparecchio radio, nè salire a bordo di una macchina.

Non viene trascurata infine dagli inquirenti l'ipotesi che il delitto sia stato perpetrato da un pazzo, una persona, cioè, che non aveva alcun motivo per compiere un gesto così selvaggio.

La polizia sta battendo, come si è detto, tutte le piste. Occorrerà un lavoro meticoloso per giungere alla identificazione dell'assassino. Ma questo lavoro deve partire da una base di verità, ed è questa base che si deve scoprire. Altrimenti questo crimine è destinato, purtroppo, a rimanere impunito.

SENSAZIONALE COMUNICATO DI BERIA

Il colpo di scena sui medici russi

False (annuncia Radio Mosca) le accuse e le confessioni dei «camici bianchi» - Arrestato l'ex-ministro Abakumov - Incerte le conseguenze politiche dell'improvviso fatto nuovo

Nostro servizio particolare

Stoccolma, sabato sera.

La notizia che i medici, arrestati per l'assassinio di Zdanov e la tentata uccisione di alte personalità sovietiche, sono stati riconosciuti innocenti e liberati, è scoppiata come come una bomba non solo all'estero, ma anche in Russia. E' fra lo sbalordimento dei lettori che i giornali moscoviti hanno pubblicato stamane questa dichiarazione del ministero degli Interni sovietico:

«Il ministero degli Interni dell'U.R.S.S. ha effettuato una accurata verifica di tutto il materiale relativo alle investigazioni preliminari riguardanti il caso di un gruppo di medici accusati di sabotaggio, spionaggio ed attività terroristiche contro capi dello Stato sovietico.

«Quale risultato della verifica, è stato stabilito che i professori Vovsi, Vinogradov, M. Kogan, Egorov, Feldman, Etinger, Vasilenko, Grinstein, Zelenin, Preobrazhensky, Zakusov, Shereshevsky, professoressa Popova e dottor Maiorov, implicati in questo caso, sono stati erroneamente arrestati dall'ex-ministero per la Sicurezza dello Stato senza nessuna base legale.

«La verifica ha dimostrato che le accuse mosse alle suddette persone erano false e i dati documentari, sui quali erano state basate le investigazioni, privi di qualsiasi fondamento.

I nuovi arresti

«E' stato stabilito altresì che la testimonianza degli arrestati, confermante le accuse formulate contro di essi, era stata ottenuta dagli addetti alla Sezione investigativa dell'ex-ministero per la Sicurezza dello Stato, attraverso l'impiego di metodi di investigazione che sono inammissibili, e severamente proibiti dalla legge sovietica.

«Sulla base degli accertamenti della Commissione investigativa nominata dal Ministero degli Interni, gli arrestati e le altre persone implicate sono state riabilitate dalle accuse mosse loro, e in conformità con l'articolo 4, comma 5, del Codice per la procedura criminale, sono stati liberati. Le persone colpevoli dell'impropria condotta delle investigazioni sono state a loro volta arrestate».

Fin qui il comunicato ufficiale. Ma gli stessi giornali del mattino aggiungono che il «Praesidium» del Soviet Supremo dell'U.R.S.S. ha deciso di annullare il decreto del 20 gennaio 1953, con il quale era stato concesso l'Ordine di Lenin alla dottoressa Lidia Timashuk, la donna che aveva «scoperto» il complotto e denunciato i medici, e che il Governo si era affrettato a premiare con la più alta onorificenza senza nemmeno attendere il processo e la condanna degli imputati.

Si noti che i medici falsamente accusati e coinvolti nel preteso complotto erano saliti da nove a quindici; adesso tutti sono stati liberati perchè del tutto innocenti, mentre i loro accusatori li hanno sostituiti in carcere. Ed è intervenuto direttamente il Soviet Supremo nel determinare questa sostituzione di imputati, con la liberazione dei medici e l'incriminazione dei loro accusatori, tutti alti funzionari del ministero della Sicurezza (e quest'ultimo non è certo il particolare meno interessante).

L'annunzio dell'arresto dei medici era stato dato (ed era giunto di sorpresa in Russia e fuori) il 13 gennaio. A quel tempo Radio Mosca aveva riferito che i medici incriminati avevano confessato di aver ucciso nel 1948 Andrea Zdanov, il fondatore del Cominform, con una diagnosi intenzionalmente errata della sua malattia, e di aver cercato di uccidere ministri e marescialli. Sei dei medici erano stati identificati come «terroristi sionisti», operanti nel quadro del Joint ebraico, al servizio del controspionaggio americano. Il merito della scoperta del complotto spettava alla dottoressa Timashuk, che a tempo di primato era stata insignita dell'Ordine di Lenin.

Un altro particolare interessante è che gli arrestati erano saliti da nove a quindici: le investigazioni, evidentemente, avevano realizzato altri «progressi», e gli agenti della M.V.D. avevano scoperto altri «complici», per quanto non fosse stata fornita al pubblico alcuna informazione. E ora tutto il complotto è definito una criminosa montatura.

Il professor Feldman

Il professor Vovsi

Il professor Kogan

Il grande colpevole

Di chi la colpa? E' chiaro: dell'ex-ministro della Sicurezza, Abakumov, già arrestato. Però al momento dell'arresto si era detto che la sua colpa consisteva in scarsa vigilanza sulle mene dei controrivoluzionari: ora, invece, l'accusa è di falso e di procedimenti illegali. Inoltre non si deve dimenticare che Abakumov era gerarchicamente sottoposto al ministro degli Interni, Beria. Quale è la parte di Beria in tutto il complotto?

In questa domanda sta uno dei più grandi enigmi non soltanto del presunto «complotto dei camici bianchi», ma dell'assieme degli avvenimenti intercorsi fra l'inizio dell'anno e la successione di Stalin, fra i quali spiccano (per la parte che c'interessa oggi) i seguenti fatti: 1) le accuse della Pravda contro Beria, subito messe a tacere; 2) la liquidazione del ministero della Sicurezza, incorporato nel ministero degli Interni; 3) l'arresto di Abakumov; 4) la «promozione» di Beria, diventato alla morte di Stalin il secondo personaggio dell'U.R.S.S., subito dopo Malenkov e prima di Molotov.

Si attendono ora nuove, gravi «purghe», ma non si sa ancora in quale direzione colpiranno. Forse (ma è solo una congettura) saranno liquidati i nemici di Beria. E' indubbio che, con una rapidità senza precedenti, l'epurazione interrotta dalla morte di Stalin, ha drammaticamente mutato direzione, e sembra essersi concentrata contro i funzionari dell'ex-ministero per la Sicurezza dello Stato. Tutto lascia prevedere che, in un prossimo futuro, avrà luogo un grande processo contro Abakumov ed i suoi collaboratori.

Le tre ipotesi

Gli osservatori diplomatici stranieri, salendo dalla cronaca del complotto dei medici fino ai problemi politici più generali, si chiedono:

1) la liberazione dei medici significa che Mosca ed il mondo comunista hanno deciso di rinunciare alla campagna iniziata contro gli ebrei al di là della «cortina di ferro»?

2) che rapporto ha l'intera manovra degli arresti e della liberazione con il ministro degli Interni, Beria, trovatosi indubbiamente in difficoltà al momento degli illeciti arresti?

3) la nuova azione significa che i sovietici sono decisi a lasciar cadere l'accusa, secondo cui il controspionaggio americano aveva complottato, con i medici falsamente accusati e con la organizzazione ebraica Joint, contro la sicurezza dell'Unione Sovietica?

Al tempo degli arresti era stato detto che era prevedibile, all'interno dell'Unione Sovietica, una «purga» che avrebbe raggiunto le più alte cariche dello Stato. Organizzatori di essa sarebbero stati Malenkov e Beria. Oggi sembra che Malenkov abbia rimaneggiato l'intero affare, riaprendo la lotta con i suoi rivali diretti, e facendo ricadere la responsabilità per l'arresto dei medici sul già disciolto ministero per la sicurezza. Ma anche questa è una semplice ipotesi...

a.

Strangola moglie e figli un professore universitario

NEW YORK, sabato sera.

In una crisi di pazzia il professore Harold Conner, della «New York University» ha strangolato la moglie, il figlio e la figlia.

Quindi l'infelice si è ucciso con una coltellata al cuore.

Spaventoso volo d'un camion in Brianza

Sfonda il parapetto d'un ponte e precipita per trenta metri - I due autisti morti

Milano, sabato sera.

Una grave disgrazia si è avuta stamane sul ponte Realdino, che congiunge i paesi di Carate Brianza e Besana Brianza: due morti sono il tragico bilancio del fatale incidente.

Sul ponte transitava poco prima delle 8 un autocarro della ditta Sabaca, fabbrica di acque minerali e gassate, con a bordo l'autista Luigi Cesana di 22 anni e l'aiutante Vittorio Colzani di 53 anni, che stavano compiendo con il loro automezzo il quotidiano giro di distribuzione delle bottiglie nei centri vicini.

Improvvisamente, per lo slittamento causato dall'umidità del selciato ancora rorido della pioggia caduta all'alba, l'autocarro sbandava paurosamente e andava a sbattere contro il parapetto del ponte sfondandolo e precipitando sulla sottostante riva del fiume Lambro dopo un volo di 30 metri.

Il Cesana è deceduto sul colpo e il Colzani è morto mezz'ora dopo il suo ricovero all'ospedale di Carate.

LA DISPERATA MADRE DI ALESSANDRIA

Pazza la Mikulus?

La vedova che, tentando il suicidio, colpì anche il suo figlioletto, finirà probabilmente in un manicomio

Alessandria, sabato sera.

Sono state depositate nella cancelleria del Giudice istruttore del Tribunale di Alessandria le tre perizie ordinate dall'autorità inquirente a proposito dell'arresto effettuato il primo febbraio scorso della signora Lia Mikulus vedova Speranza, di 29 anni, profuga fiumana, imputata di aver tentato di uccidere il figlio suo Flavio, di due anni.

La perizia medico-legale eseguita dal dottor Piero Marenzana circa la ferita riportata dal piccino il pomeriggio del 7 dicembre scorso allorchè la madre sua, chiusasi in casa, aveva tentato di togliersi la vita — vinta dal dolore per la recente morte del marito Marco Speranza — sparandosi due colpi di rivoltella in direzione del cuore, ha accertato come la lesione cutanea riscontrata sul bimbo non fosse stata prodotta con le unghie, come si era sulle prime creduto, ma fu dovuta invece ad un colpo di arma da fuoco di striscio.

Il maggiore di artiglieria Paolo Macchi, che ha eseguito la perizia balistica, afferma a sua volta nella sua relazione che il colpo che ha ferito Flavio Speranza venne sparato a bruciapelo: l'arma fu manovrata pressochè tangente al corpo del piccino, dal basso in alto. Non è emerso dove sia andato a finire il proiettile che ha causato la ferita al bimbo: il perito però non esclude l'ipotesi che lo stesso pallottola che ha colpito di striscio il Flavio abbia «successivamente» ferito la madre al torace, confermando così la tesi che la Lia abbia fatto partire effettivamente due proiettili, e non tre, e che uno di questi abbia cagionato le note conseguenze alla donna e al piccolo, avvinto al seno della sciagurata madre.

Peraltro il maggiore Macchi non ha potuto esaminare gli indumenti che indossava la madre perchè non sono stati reperiati. Così non si è potuto accertare se entrambi i fori di entrata nella maglia, descritti negli atti, rechino l'alone di bruciatura, che sta a significare la vicinanza dell'arma, o se per caso uno di essi soltanto rechi l'alone. In questo secondo caso si potrebbe pensare che la Mikulus abbia tentato di colpire ed il bambino e se stessa «con un solo colpo»; in posizione alquanto scomoda in cui sarebbe stata costretta a tenere l'arma spiegherebbe anche l'errore di mira nei riguardi del bimbo, errore che più difficilmente si sarebbe verificato se l'arma fosse stata puntata unicamente sul bambino.

Come si vede, non tutti i dubbi sono dissipati e molte incertezze sussistono ancora sulla volontarietà o meno da parte della madre di aver voluto deliberatamente sopprimere la sua creatura.

Originali infine le conclusioni cui è pervenuto il perito psichiatra dott. Paolo Mantelo. Egli ritiene che la Mikulus, tuttora in carcere, debba ritenersi non imputabile, non avendo avuto la capacità di intendere e volere al momento in cui commise il fatto. Secondo il perito, il terzo proiettile, di cui peraltro non è stata trovata alcuna traccia, sarebbe partito dall'arma per un movimento di automatismo in seguito alle alterate condizioni fisiche e psichiche in cui la Lia era venuta a trovarsi per le due ferite precedentemente riportate al costato. In conseguenza di questa perizia, l'imputata verrebbe ad essere considerata totalmente inferma di mente al momento del fatto, ma oggi guarita e non pericolosa a sè e agli altri.

Si affaccerebbe così la prospettiva di una sentenza di assoluzione in sede penale, ma con la grave conseguenza per la Mikulus di essere ricoverata in un manicomio criminale per una durata di tempo non inferiore ai cinque anni, com'è previsto dalla legge.

Il difensore della donna avvocato Eupremio Asciano, preoccupato di questo, ha sollecitato una consulenza tecnico-psichiatrica, nominando quale perito di parte il prof. Alberto Trossarelli, direttore del manicomio di Alessandria; in pari tempo ha pure sollecitato quale consulente medico-legale il dottor Emanuele Campora e a consulente balistico il maggiore di artiglieria Amerio.

E. C.

Lia Mikulus

Scongiurati i danni della siccità

Neve sui monti acqua in pianura

Come i meteorologi avevano previsto, come gli agricoltori attendevano, la pioggia è venuta. Non così abbondante quanto si sperava; comunque, è giunta a buon punto per rinfrescare prati e campi, orti e giardini. L'importante è stato lo spezzare questo fronte della siccità: questa catena di giornate imperturbabilmente limpide; il resto seguirà nei prossimi giorni.

Come è nella logica delle cose umane, la pioggia ha subito destato proteste: fra coloro che sono partiti o dovevano partire proprio ora per le vacanze di Pasqua, e fra i molti che hanno sentito spegnersi, con il primo di aprile, i termosifoni di casa: inutili durante lo scorso marzo, utilissimi ora che l'atmosfera è satura di umidità, favorevole ai reumatismi.

La pioggia ha interessato, con intensità diverse due aree distinte. A nord di Torino è venuta con maggior abbondanza, per buona parte della notte ed ancora stamane; di conseguenza si può ritenere che sulle montagne nevichi largamente. A sud di Torino, verso il Cuneese e l'Astigiano, la pioggia è stata assai più scarsa, sì che le campagne non ne hanno risentito finora che minimi benefici.

A PINEROLO ha piovuto quasi senza interruzione per tutta la notte. Da SUSA si segnala pioggia abbondante, neve su tutte le montagne alle quote superiori ai duemila metri. A CUORGNE' piove ad intervalli da ieri sera. Ad IVREA la pioggia ha ripreso a cadere da stamane alle sei.

Da CHIVASSO proseguendo verso sud, le precipitazioni diminuiscono di intensità. Scarsa la caduta MONCALVO. A CHIERI e ad ALBA la pioggia è venuta solo questa notte, cessando nelle prime ore del mattino. A SALUZZO, precipitazioni di limitata intensità.

Ad ACQUI ed OVADA, la prima pioggia è caduta questa notte in tutte le valli, cessando nelle prime ore del mattino. Il cielo rimane coperto; la temperatura è diminuita sensibilmente.

Anche ad ALESSANDRIA è caduta la pioggia ma in proporzioni assolutamente insufficienti per le campagne riarse.

Ad ASTI la pioggia è durata un'ora ed ha raggiunto i 4 millimetri. Il cielo si mantiene nuvoloso.

Anche a FOSSANO dalle prime ore di stamane la pioggia cade fitta.

Ricompare in Assise l'"uomo mitragliatrice,,

Per catturarlo, dovettero colpirlo a raffiche sul tetto della sua casa; caduto da sette metri d'altezza guarì e ancora convalescente aggredì un brigadiere dei carabinieri - Condannato a 30 anni, il feroce bandito si è rivelato un detenuto modello

Modena, sabato sera.

Uno dei più terribili banditi del dopoguerra e la sua numerosa banda tornano a far parlare di sè. Si tratta della *gang* di Ivo Daolio, il fantomatico «uomo mitragliatrice».

Comparso con trentanove coimputati dinanzi alle Assise di Modena nel maggio del 1950, Ivo Daolio fu condannato a trent'anni di reclusione. Ai suoi complici i giudici distribuirono complessivamente centotrentacinque anni di carcere. Ora Daolio e la sua banda hanno ottenuto l'accoglimento del ricorso a suo tempo presentato, o meglio, la trasformazione dell'appello in giudizio di secondo grado, ai sensi della nota, recente legge. La banda ricomparirà quindi, quanto prima, dinanzi alla Corte d'Assise di Bologna. Quando si mise sulla via del crimine, Ivo Daolio non aveva ancora compiuto diciannove anni. Della sua banda, costituita nel giro di poche settimane, facevano parte, però, anziani pregiudicati, perfettamente in grado di dargli «preziosi» consigli. La attività iniziale della banda fu dedicata ai furti di bestiame.

Tra l'uno e l'altro dei «colpi» in stalle e caseifici, Daolio si dedicava ad altre azioni portandosi dietro solo gli «specialisti» della *gang*, vale a dire suo fratello Ezio, il suo «luogotenente» Danilo Grazi, Giovanni Cremonini e pochi altri. Fu appunto in correità con costoro che Daolio rapinò il 26 novembre 1947 nientemeno che un'autocisterna con rimorchio piena di vino.

Da solo Daolio poi volle sconfinare e si portò a Milano dove, salito su un'auto di piazza e fattosi condurre alla periferia, puntò poi la pistola contro l'autista, il 41enne Guido Madella, intimandogli di scendere. Il Madella obbedì ma, mentre il bandito stava mettendosi al volante, estrasse la pistola e, dal marciapiede di ove era sceso, tentò di sparare. Non ne ebbe il tempo: Daolio, nello specchietto retrovisivo aveva scorto il gesto e fulmineamente aveva impugnato la pistola sparando, senza voltarsi, gli occhi fissi sullo specchietto, contro l'autista che fu colpito alla spalla e stramazzò esanime. Prima di partire con l'auto il Daolio sparò ancora due colpi al Madella, ferendolo al basso ventre. L'autista milanese guarì solo dopo molti mesi di degenza.

Questo susseguirsi di crimini non poteva però, a lungo andare, rimanere impunito. Qualche cosa nel meccanismo della criminosa organizzazione cominciò a non funzionare più, si crearono i primi dissidi per la spartizione della refurtiva e i carabinieri dal canto loro stringevano le maglie della loro rete. Le campagne divennero malsicure per il Daolio che se ne venne a Modena trovando rifugio per qualche tempo in casa di compiacenti amici. Poi dovette fuggire, e riparò a Bologna ove si trattenne brevemente per ritornare a Modena.

Ma la sua presenza fu immediatamente segnalata alla Arma e il quartiere ove aveva trovato rifugio fu circondato. Daolio riuscì a salire su una «Topolino» parcheggiata sulla strada e a fuggire, invano inseguito da decine di colpi di rivoltella. La sera stessa si verificò il secondo scontro coi carabinieri. Daolio era entrato per far rifornimento di benzina nell'autorimessa Solmi. Qualcuno avvertì i carabinieri e tre militi al comando del brigadiere Celso Vigilino accorsero. Gli intimarono le «mani in alto». Il bandito fulmineamente estrasse due pistole e sparò uccidendo il Vigilino; poi, sparando ancora all'impazzata, fuggì.

Da quel momento però i carabinieri gli furono costantemente alle calcagna. L'uno dopo l'altro i suoi complici, il suo stesso fratello, cadevano nella rete. La sera del 12 febbraio 1947 rappresentò finalmente la fine della libertà del pericolosissimo bandito. I carabinieri avevano avuta segnalazione che Daolio sarebbe tornato alla sua casa a Bondeno di Ferrara. Nella notte l'abitazione fu circondata da un plotone di militi al comando del brigadiere Morelli. Nella casa erano la madre e le cinque sorelle del bandito e per questo i carabinieri intimarono al delinquente di uscire e di arrendersi onde evitare un conflitto a fuoco.

Daolio si affacciò ad una finestra e per tutta risposta sparò rabbiosamente. Poi, onde accentrare il fuoco su se stesso e risparmiare i familiari, salì sul tetto e di lì continuò a sparare, pazzo di rabbia, urlando: «Venite a prendermi; finchè non sarò morto non mi arrenderò». In piedi sul tetto sparò con le due pistole colpi su colpi finchè una raffica di mitra ben aggiustata lo raggiunse. Colpito in più parti, rotolò sul tetto e dopo aver disperatamente tentato di aggrapparsi ad un cornicione precipitò dall'altezza di sette metri.

Nonostante la caduta e le gravissime ferite, l'«uomo mitragliatrice» sopravvisse e si rimise tanto bene che, trasferito ancora convalescente in vagone cellulare a Verona per confronti con persone da lui rapinate, aggredì il brigadiere dei carabinieri Parmiani capo-scorta colpendolo gravemente al capo con le manette.

Nel penitenziario ove sta scontando la sua pena, il Daolio è considerato un detenuto modello e svolge mansioni di fiducia.

V. Muratori

Movimentata cattura di due abili borsaioli

Treviglio, sabato sera.

La movimentata cattura di due emeriti borsaioli — uno torinese e l'altro milanese — ha messo a soqquadro la stazione ferroviaria di Treviglio.

Il commerciante novarese Francesco Percio era salito a Brescia sul diretto Venezia-Milano e quando giunse a Treviglio notava la sparizione dalla sua tasca della giacca del portafoglio contenente circa centomila lire unitamente ad altri assegni. Vedendo due uomini che avevano fatto il viaggio con lui, scendere rapidamente dal treno appena giunto alla stazione di Treviglio, il commerciante non aveva dubbi: doveva trattarsi indubbiamente dei ladri e dava subito l'allarme.

Uno dei lestofanti veniva subito agguantato sul piazzale della stazione, mentre l'altro, non visto, si rifugiava in una corriera e si nascondeva sotto i sedili di essa abbandonando un acuminato coltello a doppio taglio. Intanto molta gente si univa alla polizia ferroviaria per dare la caccia al fuggiasco. Questi però dopo essere rimasto per circa mezz'ora sul pullman, scendeva alla chetichella e entrava in un caffè.

Dall'alto di una camera d'albergo sito nelle vicinanze, il derubato, che si era colà appostato per avvistare il ladro, scorgeva la manovra e dava immediatamente l'allarme. Il ladro, vistosi scoperto, si dava a fuga precipitosa, ma veniva catturato nella stazione.

Identificato per il cinquantunenne Gino Brambilla da Milano, è stato tradotto in carcere unitamente al complice Mario Costa di 57 anni, residente a Torino in via Barbaroux.

PASSATEMPI

LA CROCE CILENA

			○			

Le parole di 7 e di 3 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente.

di 7 lettere: si rompe facilmente; solcano i mari; padrona; parte dell'antica Grecia;

di 3 lettere: comodità; il pollaiolo Carlet.

Soluzione del giuoco precedente: *Cambio di lettera:* abici - Obici - oNici - Anici - aPici Epici.

CRONACA CITTADINA

Uova a tonnellate

Quest'anno la richiesta di uova pasquali è stata eccezionale. Le fabbriche hanno dovuto fare turni straordinari per esaudire tutte le domande. (foto Moisio)

LA SETTIMANA IN BORSA

Sulle cause del disagio dei mercati finanziari

Una protesta del Comitato direttivo della Borsa di Milano

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Per spiegare il disagio di cui soffrono attualmente i mercati finanziari, il comitato direttivo della Borsa di Milano ha ritenuto di associarsi autorevolmente alla deplorazione per la mancanza di periodiche informazioni sull'andamento delle principali società. Siffatta carenza di notizie esatte lascia aperta la strada alle vociferazioni interessate, tendenti ad alterare i corsi dei titoli. Questa settimana, ben due volte sono state messe in giro voci risultate poi infondate: lunedì sulla Terni, ieri sulla Stampati. Il rilievo del comitato di Milano trova quindi fondamento nella realtà, e l'implicito, severo biasimo è più che giustificato.

Tuttavia, sia lecito osservare che contro la malevolenza o la leggerezza di taluni, le informazioni esatte non sono sufficienti. Vi è un importante gruppo siderurgico che da parecchi anni pubblica trimestralmente dettagliati rendiconti di produzione; eppure i suoi titoli non vanno per questo esenti dalle oscillazioni di mercato, ed anzi talvolta sono presi di mira più degli altri.

Gli è che il disagio della Borsa deriva da cause ben più profonde. Oggi i mercati finanziari sono sottoposti ad una richiesta di nuovi investimenti, che viene valutata intorno ai 92 miliardi di lire, a fronte dei quali stanno distribuzioni gratuite per un ammontare di 103 miliardi. Tale richiesta, che in sè e per sè potrebbe considerarsi allettante, viene a cadere in un momento in cui parecchie società sono costrette a dichiarare che non è loro possibile remunerare i capitali già investiti. E' questa una situazione favorevole a nuove emissioni azionarie? Certamente no, per la contraddizione che non lo consente.

I risultati di esercizio poco soddisfacenti sono la conseguenza di un disagio ben noto e via via denunziato durante il 1952. Vengono al pettine i nodi di una congiuntura economica ampiamente dibattuta e discussa.

D'altra parte le società sono obbligate ad aumentare i capitali, onde rimanere entro i limiti stabiliti dalla legge per l'utilizzo dei saldi di rivalutazione in franchigia d'imposta.

Si aggiungano altre due considerazioni: da un lato, la liquidità monetaria che esisteva nell'ultimo bimestre dell'anno scorso va rapidamente diminuendo, per effetto dell'assorbimento provocato dai prestiti pubblici e dalle imposte; dall'altro, le rettifiche di ufficio per l'imposta patrimoniale del 1947, che ancor oggi si trascinano, contribuiscono non poco a tener lontani i risparmiatori dall'investimento azionario.

Benchè, come abbiam detto la scorsa settimana, il ribasso debba considerarsi una fase stagionale, l'attuale disagio deriva da cause profonde, che bisogna analizzare e valutare colla più attenta ponderazione.

G. C.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 15; minima 11; media 11,5. Ore 8 di stamane 11,3; umidità 93%; pressione 737,2. - PREVISIONI: Estese nuvolosità con deboli precipitazioni locali, specie lungo l'arco alpino. Venti deboli. Visibilità discreta. Temperatura media stazionaria.

STAMANE ALLE 7,30 SULLA LINEA DI PIANEZZA

Un pullman si rovescia con settanta passeggeri

Tutti incolumi - Altra sciagura: un ragazzo sotto la tranvia di Rivoli

Un pullman con una settantina di passeggeri è uscito di strada questa mattina alle 7,40 lungo il percorso Pianezza-Torino. L'autobus targato TO 132080, numero 1037, appartenente all'Azienda Tranviaria Municipale, era partito poco prima da Pianezza diretto a Torino, ed era giunto a circa tre chilometri da Lucento. In questo punto la strada è stata recentemente allargata, ma lungo il bordo che fiancheggia il fosso i lavori hanno lasciato una striscia di terreno di scarsa consistenza, che già altre volte, franando, aveva determinato lievi incidenti. Lo stesso avvenne questa mattina. Il pullman 1037 si trovò ad incrociare un altro autobus, diretto in senso contrario. Il primo fu costretto a portarsi sull'estremo limite della carreggiata. Sotto l'improvviso peso, il terreno reso più friabile dalla pioggia di questa notte, cedette ed il pullman scivolò di fianco. Per fortuna qui non esiste una profonda scarpata, ma solo un fosso di circa un metro. Il grosso veicolo vi entrò in pieno con le ruote destre, anteriore e posteriore, e si adagiò sulla riva, restato inclinato a 45 gradi. Fra i passeggeri, naturalmente, il panico è stato assai vivo, ma nessuno è stato ferito, poichè anche i vetri sono rimasti intatti. Ad uno ad uno i viaggiatori hanno potuto uscire dai finestrini. I vigili del fuoco sono intervenuti per rimettere in carreggiata il veicolo.

* Alle 7,30 di stamane, presso l'Aeritalia, il quindicenne Pietro Verri si lanciava da una vettura della tranvia di Rivoli prima che questa si arrestasse: inciampava, cadeva e riportava la frattura della gamba destra. Soccorso e trasportato con un'auto di passaggio al Maria Vittoria, vi è stato ricoverato in grave stato di choc.

Fidanzata suicida

Una giovane commessa è morta stanotte per avvelenamento da gas. La ragazza, Germana Pramaggiore, di 21 anni, abitante in via Giacosa 31, era stata trovata dalla madre, poco dopo mezzanotte, mentre giaceva, priva di sensi, in una stanza satura di gas. Prontamente trasportata all'ospedale Molinette, la giovane vi giungeva cadavere.

La giovane si era seduta su una poltrona dopo aver staccato il tubo di gomma del gas. Ieri sera si era incontrata con il suo fidanzato, un giovanetto abitante in via Giannone 18.

SPETTACOLI

Echi di cronaca

Il mio amico Faruk

Rivelazioni della cantante Cristina Bruckner sui suoi rapporti con l'ex-re d'Egitto dopo la separazione da Narriman - «Tu m'appartieni» in un incontro al «Pigalle»

Roma, sabato sera.

Il giornalista belga Carl Vincent ha in questi giorni intervistato a Roma la cantante Cristina Bruckner, che la stampa internazionale ha recentemente indicato come una delle donne con le quali l'ex-sovrano d'Egitto avrebbe stretto conoscenza durante il suo soggiorno romano. Ecco che cosa ha detto Cristina:

«La prima immagine di Faruk, che conservo negli occhi — racconta Cristina Bruckner — e il suo primo ricordo, che serbo nella mia memoria, sono quelli della epoca della mia irrequieta giovinezza, del suo soggiorno alla scuola militare di Woolwich e della sua ascesa al trono dei Faraoni.

Mio padre, che era disegnatore e installatore di insegne pubblicitarie al neon, nella mia Vienna natia, aveva ricevuto l'incarico d'ideare un richiamo luminoso per un Night club della capitale austriaca, il Faruk; ed egli pensò che il profilo di Faruk, sormontato dal rosso fez, avrebbe egregiamente reso l'idea. Così, per il suo lavoro, prese a modello l'effige del sovrano d'Egitto, che a quel tempo occupava le pagine di alcune riviste illustrate, e che aveva già colpito la mia fantasia di adolescente. Ero lontana allora dal pensare che un giorno il re sarebbe venuto ad attraversare la mia vita.

La mia carriera d'artista l'iniziai come ballerina. Venni a Roma la prima volta con una Compagnia che rappresentava uno spettacolo intitolato Visione di Vienna. In seguito, un disgraziato incidente, dovuto alla mia grande passione per la motocicletta, mi costrinse ad abbandonare le piroette e il valzer, ma poiché, insieme alla danza, avevo appreso anche la musica e il canto, riuscii abbastanza presto ad affermarmi come cantante. Il mio repertorio comprendeva canzoni nostalgiche, languide e appassionate. Ebbi successi un po' dappertutto. Negli ultimi mesi fui ingaggiata al Pigalle, un cabaret molto in voga a Roma. E' là che una notte incontrai Faruk, un Faruk assai lontano da quello che aveva turbato le mie fantasie di giovinetta...

A questo punto — scrive Carl Vincent — la voce calda di Christina Bruckner si anima. La sua voce mi giunge da dietro un paravento, nella sala di una Casa di mode di via Due Macelli dove la giovane donna sta provando un vestito da sera, un vestito dall'ampia gonna, alla «valzer di Strauss».

Quella notte — continua Cristina — Faruk era in compagnia di Narriman e di alcuni amici. Io cantavo una canzone, del film Limelight: Tu m'appartieni. Faruk, che nemmeno per un attimo aveva staccato gli occhi dalla mia persona, asciugò per due volte i vetri dei suoi occhiali, e, infine, mi applaudì lungamente. Sono certa che la mia ultima canzone lo aveva profondamente emozionato. Poco dopo mi fece chiamare alla sua tavola, mi presentò a Narriman e mi invitò a prendere in loro compagnia una bibita di succo d'arancia. A dire il vero, avrei preferito champagne o whisky per dominare la timidezza e l'imbarazzo, ma accettai di buon grado. Faruk mi felicitò con fervore per il modo in cui avevo interpretato la canzone di Limelight. Narriman, ed una terza persona che era con gli ex-sovrani, si unirono alle lodi.

Pochi giorni dopo Faruk tornò al Pigalle. Era solo, o meglio con la silenziosa compagnia di due delle sue guardie albanesi. Nuovamente egli s'interessò di me. Volle riascoltare la canzone che gli era tanto piaciuta. Passai alcune ore in sua compagnia. Faruk è un piacevole compagno. Nella egli ha del buontempone così come l'intendiamo noi a Vienna, e anche a Roma, e se talvolta Faruk è mal giudicato ciò si deve ai preconcetti ed alla morale dell'Occidente, talvolta ipocriti. Faruk fuma moderatamente e non beve alcool. Non beve nemmeno vino e, secondo l'abitudine d'Oriente, ama la vita notturna. E' semplice, ed affabile... S'interessa con simpatia ai poveri e agli infelici... Io l'ho visto dare diecimila lire a una povera fioraia per un mazzolino che m'aveva offerto. Lo si dice incline ad interessarsi alle donne, specialmente alle bionde, ma non si deve dimenticare che egli è figlio di un Paese dove le donne sono tutte brune, di una terra dove la poligamia non è un delitto, ma una tradizione...

L'esistenza d'una artista di cabaret notturno non è sempre facile — continua Cristina. La concorrenza fa sì che il talento sia talvolta sostituito dall'interesse e dal denaro. D'altra parte la fatica incide i nostri volti di una dura smorfia, specialmente verso l'alba.

Nelle sere che seguirono Faruk si accorse di queste cose. Egli notò, tra l'altro, che le mie scarpe non si armonizzavano col vestito, nella canzone che allora interpretava. Ma lo disse con molta delicatezza e mi invitò a passare l'indomani da uno dei migliori calzolai di Roma per scegliere un paio di meravigliosi sandali alla «Cenerentola». Dal calzolaio io non ebbi altra fatica che quella di farmi prendere il [illegible] pacchetto.

La riconoscenza che io devo a Faruk ha però anche altri motivi: i suoi incoraggiamenti morali, la sua preoccupazione per le difficoltà e per l'andamento della mia vita. Apprezzo d'altra parte il grande amore che egli possa per suo figlio e sono turbata per le tristezze e i dispiaceri profondamente umani che hanno colpito l'ex-re nelle ultime settimane. Tuttavia, sebbene [illegible] personali, egli ha assunto la generosità di sostenere e consigliare una semplice ragazza come me, talvolta sperduta nella giungla d'asfalto dove dominano [illegible] le brutali passioni e i sordidi interessi.

Io — continua Cristina — nulla comprendo della politica e ignoro le lotte che sono provocate. Non voglio sapere niente di tutto ciò che si è scritto su Faruk in questi mesi. Per me è sufficiente che egli mi abbia detto: «Qualsiasi cosa possa accadermi, ricordate che io sarò per voi un grande amico». In Faruk io non vedo l'ex-re, ma l'uomo; e, malgrado certe apparenze e certi gesti e atteggiamenti, che gli si rimproverano, Faruk è per me un uomo simpatico...».

Cristina Bruckner — conclude l'intervista di Carl Vincent — è nata non lontano dal Prater, nel maggio del 1927. E' dunque nello splendore della sua primavera di ragazza bionda. Ospite di [illegible] oggetto della discreta vigilanza di fedeli albanesi di Faruk e anche della ammirazione di altri pedinatori.

La cantante ed ex-ballerina Cristina Bruckner, amica di Faruk

Vittorio De Sica fotografato a Milano ove ha assistito alla prima proiezione mondiale del suo ultimo film intitolato: «Stazione Termini»

LA PRIMA DI "STAZIONE TERMINI,,

Al cinema con De Sica

Pubblico d'eccezione al "Mignon,, di Milano - Rascel e Falconi fra gli spettatori - La trepidante attesa del regista

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

«Stazione Termini», l'ultimo film di De Sica, ha ricevuto giovedì sera al Mignon di Milano, il battesimo con il pubblico. Prima mondiale assoluta, gente delle occasioni: De Sica ha assistito alla proiezione, emozionato come un adolescente al suo primo debutto.

L'abbiamo incontrato all'ingresso in teatro, circondato da belle signore, morbide nelle pellicce, mentre la sala si riempiva lentamente, fiorita di tante primavere sui cappellini chiari.

Siamo rimasti con lui tutta la sera, a poltrona a poltrona: De Sica è un emotivo, spia ogni mormorio del pubblico, ogni sequenza del film segna sul suo viso una ruga: Stazione Termini significa molto per lui, è la prima volta in un film che ha raccontato una storia d'amore.

«La storia d'una provinciale di Filadelfia — mi dice — e d'un ardente italiano. Un amore vissuto fra due treni, un lungo addio nel via vai della stazione».

Nel piccolo ridotto, a metà spettacolo, già qualcosa si sente nell'aria, volano i primi giudizi, De Sica è ancora trepidante, guarda ansioso la gente che lo attornia.

«Mi parli del film» gli chiedo. E' serio, gli tremano un poco le mani: «Stazione Termini è una fragile creatura — esclama — Jennifer Jones una trepida protagonista, un viso bellissimo su cui danzano e si alternano ombre e luci, ansia e tormento.

«Il soggetto, di Zavattini, era destinato ad un grande regista francese: Autant-Lara. I protagonisti avrebbero dovuto essere Michèle Morgan e Gérard Philippe. Autant-Lara venne a Roma, guardò stazione Termini, disse: bene, firmiamo il contratto, ma voi mi costruite una stazione come questa: qui non si gira. Ci voleva un miliardo». De Sica non ne ha avuto bisogno, ha preso alla buona la vera stazione Termini, i fagotti di terza classe, non ha dormito per 54 notti e ha fatto il film. «Litigavo ogni sera con il capo stazione — aggiunge. — Lui voleva sempre far partire il suo treno, il 27 mi ricordo; il mio gli dava fastidio. E' questione di scambi, diceva».

De Sica, tornato da poco da Hollywood sta per partire per Parigi: farà l'attore in tre films con Charles Boyer e Danielle Darrieux. «Poi verrà "L'oro di Napoli", forse...» mi confida. Marotta e De Sica, insieme, con attori della strada. Di che colore sapranno fare il cielo di Napoli quei due «terroni»?

Nella piccola sala del Mignon luccicante di mani ingioiellate, «Stazione Termini» sta per finire.

De Sica parla ancora: progetti, ricordi, lettere. Gli scrivono tutti, è il «buono» del cinema italiano; ha una bella testa argentea che muove poco, lo chiamano commendatore. Attende, eccitato, il primo giudizio su questa sua ultima fatica: quando le luci si accendono e il fragore del treno non s'è ancora spento sullo schermo, De Sica ha capito di aver vinto anche stavolta. «Ha visto — mormora fra gli applausi — basta una piccola storia, un amore fra due treni, un'avventura capitata a tanti...»

Mirella Appiotti

Il gioco d'un ragazzo provoca danni per milioni

Roma, sabato sera.

Un singolare incidente che ha procurato danni per vari milioni agli impianti per la trazione elettrica delle ferrovie di Civitavecchia, impianti che sono ancora [illegible] praticamente paralizzati, è stato provocato dall'inconsiderato gesto di un ragazzo. Quest'ultimo, ieri verso mezzogiorno gettava un filo metallico dall'alto del cavalcavia sulla linea ferroviaria. L'oggetto metallico andava a cadere sui fili ed alla tensione della trazione elettrica e li metteva in contatto con una mensola di sostegno.

Si produceva così un corto circuito di eccezionale violenza, per cui dalla linea elettrica si sprigionava una potente fiammata, mentre una densa nube di fumo si levava dagli isolatori.

Le numerose persone che in quel momento passavano sul cavalcavia, non rendendosi subito conto delle cause che avevano provocato l'impressionante fiammata, si davano alla fuga temendo un disastro.

I lavori di riparazione dei danni procedono alacremente.

IN UN UFFICIO TRIBUTARIO

Scandalo a Grosseto: 50 milioni, otto implicati

GROSSETO, sabato sera.

Un grave scandalo che ha destato in tutta la zona viva impressione, scandalo che riguarda l'Ufficio contributi unificati in agricoltura, è scoppiato nella nostra città. Si parla di malversazioni per oltre 50 milioni di lire. Sono coinvolte in queste gravi irregolarità, riscontrate nella tassazione dei terreni e nei contributi che debbono essere pagati dai proprietari, otto persone.

Il principale imputato è il capo ufficio Egisto Nesti. L'inchiesta è tuttora in corso e gli investigatori per il momento non danno maggiori particolari.

Apre il frigorifero e vi trova il figlioletto morto

New York, sabato sera.

A Meadville, in Pennsylvania, una donna, aprendo ieri il frigorifero elettrico di casa, vi ha scoperto con indicibile orrore il cadavere del figlio decenne.

Il magistrato inquirente ha dichiarato che il ragazzo è deceduto per asfissia. Con ogni probabilità egli vi si era rinchiuso per gioco e non è più riuscito ad aprire o a farsi udire dal di fuori.

Adenauer... ruba due borse al suo sottosegretario

Bonn, sabato sera.

Il cancelliere Adenauer ha «rubato» due borse di documenti diplomatici al suo sottosegretario di Stato agli Esteri, prof. Hallstein. Mentre questi era salito su uno dei ponti dell'«United States» per prendere una boccata d'aria, nella speranza di poter combattere il mal di mare che lo aveva colpito appena la nave era giunta in pieno oceano, il cancelliere è entrato nella cabina del suo sottosegretario, e viste sul tavolo due borse di documenti se le è [illegible] sotto il braccio ed è andato a metterle al sicuro nella sua cabina.

Andato alla ricerca del professor Hallstein il cancelliere gli ha detto: «Ho una cosa importante da confidarle in gran segreto». Hallstein, notato il viso scuro del cancelliere, ha risposto un po' turbato: «Mi dica, signor Cancelliere». Il Cancelliere gli ha allora sussurrato nell'orecchio: «Le ho rubato le due borse coi documenti. La cabina era aperta. Ma se il "ladro,, non si chiamasse Adenauer, cosa farebbe, adesso?».

DETTO FRA NOI

TRIBUNALI SEGRETI

Domani è Pasqua, auguri. I campanili si passano l'un l'altro il suono delle campane e gli alberi il canto degli uccelli. L'aria d'aprile calda come il fiato, certe nuvole orlate di lilla, un sole scherzoso che va, che viene, spruzzando la stessa polvere d'oro sull'abito grigio-perla del Prefetto e la giubba dello spazzino, un cielo da fidanzamento, da sponsali, da uscite (i primi incontri nei viali, i primi aconiti nei giardini, i primi agnelli negli ovili) contribuiscono ad accreditare l'idea che il mondo sia un'incantevole novella, personalmente illustrata dalla Primavera. A ogni passo, desideri e sogni ci buttano le braccia al collo. Guai, chi vi conosce? Dimentichi di tutto, dei debiti, dei malanni, della scheda Vanoni, delle gazzarre parlamentari, degli scioperi, delle rapine, degli esperimenti atomici, del mostro di Notting Hill e della faccia di Miss Catone, camminiamo per le strade senza toccar terra, pedinati da un alacre venticello, che talvolta ci raggiunge per bisbigliarci: «Presto. La felicità è al prossimo angolo». Ah di quali avventure non saremmo protagonisti, se il buon Dio volesse darci una mano! Invece, lo so, tutto quanto oseremo stasera è di entrare in pasticceria, ed acquistare un uovo di cioccolato. Basta, domani andrà meglio. Auguri. Mi sentite, cari lettori? Auguri, auguri a voi e alle speranze vostre.

Lettera del signor Tomaso Guiducci, da Salerno:

«Di recente, una famiglia di amici miei è andata in sfacelo per colpa d'una lettera anonima scritta da mano femminile. Come spiega che quest'infame vizio sia tanto diffuso tra le donne? E che costituisca un'altra prerogativa del nostro Paese?».

La lettera anonima non è italiana, né svizzera, né francese, né inglese, ma universale; e sta alle donne quanto agli uomini. Il più assiduo cultore di questo genere epistolare ch'io abbia conosciuto, era un omino grigio e dabbene, con l'aspetto d'un contabile messo a riposo dopo sei lustri di impeccabili bilanci. Per più anni, senza saperlo, una letargica cittadina della Bassa Padana dovette a quest'insonne grafomane di non morire di noia. Sempre all'agguato degl'intrighi e degli scandali, l'omino funzionava come un tribunale segreto, che inquisiva, giudicava ed emanava verdetti, sotto forma di lettere indirizzate al padre della donzella che nottetempo raggiungeva un suo spasimante nel bosco, o al marito della signora le cui grazie erano degustate da un terzo. Il padre bastonava la ragazza, il marito uccideva o no l'infedele e tutto rientrava nell'ordine, fino alla prossima occasione. Perché, com'ebbe a dichiarare senza vergogna l'omino (anzi gloriandosene un po'), quando lo misero sul fatto, egli non poteva resistere alla tentazione di mettere a posto le cose. Ed ecco qui, espresso in cinque parole, il movente numero uno, quello che, più del rancore, della gelosia, dell'odio o della cattiveria, agisce da molla nel congegno della lettera anonima: la facoltà che essa conferisce, agli umili ed ai reietti, di rivaleggiare coi potenti, che dico? con Domineddio in persona. Buttar giù poche righe e scatenare delle tempeste che mutano, arruffano, spezzano il corso dei destini; e scatenarle standosene all'asciutto, ben riparati dall'anonimato. Si torna così al vecchio dilemma della nostra infanzia: se ti dicessero che premendo un bottone fai morire un mandarino in Cina premeresti quel bottone? Essi lo premono, scrivendo su un foglio con la mano sinistra o l'Olivetti: «Signore, uno che vi vuol bene sente il dovere...» o anche: «Vecchia strega, ciò da dirti che tuo marito telefona ampiamente con una più giovane [illegible] che non la merita neppure col panciotto che ciò...». E a premere quel bottone sono specialmente i soli, i vinti, i vinti; che non hanno altro mezzo per calmar la loro fame di esser notati, o temuti, o semplicemente ascoltati, fuorché quello d'indirizzare a me, a voi, o al presidente del consiglio, ingiurie, accuse, minacce di morte, promesse di botte, rivelazioni di tradimenti, predizioni di rovina o carcere duro. E poiché i soli e i vinti sono moltissimi, le anonime corrono instancabilmente per il mondo, lo avvolgono di meridiano in meridiano entro una sottile e insidiosa tela di ragno.

Lettera di «Ragazza triste», Carrù:

«Vuole dirmi, per favore, chi ha scritto: «La vita non merita d'esser vissuta»?».

Uno stupido.

Lettera del dottor Mario B., Genova:

«Invitato a tenere un ciclo di conferenze, ho detto sconsideratamente di sì (amo gloria e ambizione), ma ora la paura mi mangia vivo. Quand'ero studente mi capitava di perdere l'uso della favella dinanzi a un professore arcigno e anche ora, se debbo parlare a più persone, magari in un salotto, mi sento impacciato e addirittura paralizzato. Che mi accadrà davanti ad una sala colma? La prego, mi dica se c'è un sistema per vincere questo "trac"».

Non saprei. Ho parlato in pubblico una sola volta — fu a Torino, in un teatro — e tutto quanto ricordo è d'aver provato la stessa sensazione nell'affrontare il pubblico di quando, bambina, arrampicatami su un muretto di campagna e scesa con un salto dall'altra parte, mi trovai a tu per tu con un toro muggente. Ho letto in seguito che quando una persona è spaventata le sue glandole emettono una sostanza chimica il cui odore si percepisce a distanza. Ma dev'esser tutta una storia. Diversamente, sia il toro che il pubblico, avrebbero ricevuto da me tali zaffate, da perdere i sensi all'istante.

Come vede, non mi è facile esser d'aiuto in questo campo. Ma a titolo di consolazione le dirò che la paura del pubblico è tanto diffusa tra i parlatori (novizi e no) quanto, nel pubblico, la diffidenza per i parlatori. Settimane fa ho visto uno degli uomini più spericolati della Francia, Jean Cocteau, camminare agitatissimo fra le quinte del «Carignano» alla cui ribalta doveva presentarsi per uno dei Venerdì letterari organizzati dall'Associazione Culturale Italiana. «Nessuno — diceva, respingendo i conforti di amici e ammiratori — nessuno ha mai sudato quanto me».

Lettera del signor Vittorio Carrer, Milano:

«A giudicare dai loro cappellini e dal tempo che le donne (specialmente brutte) perdono negli istituti di bellezza o davanti allo specchio, si direbbe che la natura le abbia private completamente del senso del ridicolo. Cosa ne pensa?».

Niente. La natura sa quel che fa. Se non ha accordato alle donne (come ella dice) il senso del ridicolo, è perché possano prender sul serio gli uomini, anziché ridere di essi.

Lettera della signora F. M., Brindisi:

«Come fare per invecchiar bene, cioè mantenere il proprio cuore giovane e senza rughe?».

Adoperarlo, semplicemente. D'altronde, il cuore non ha mai rughe. Ha soltanto delle cicatrici.

Un marito perplesso, Torino: Mi pare che le sue idee sulla donna e il matrimonio siano piuttosto infantili. Che c'entra la bellezza col temperamento? Vi sono belle donne fredde come cassate, e bruttone calde come i tropici. Comunque, bella o brutta, una moglie ha il sacrosanto diritto di vivere col proprio marito e di non considerare una «stupidaggine» l'amore coniugale. Un consiglio? Non le servirebbe a nulla. Secondo me, il destino d'un marito che ragiona come lei, parte o rimanga, è fatalmente segnato. *Carmine Fasero, Torino:* Bindi. Anche l'orrore per i borghesi è un atteggiamento borghese. Inoltre, io non direi: «Quando verranno i tempi in cui ogni famiglia avrà la sua macchina in garage?», ma, per ora, molto ragionevolmente direi: «Quando torneranno i tempi in cui ogni garage ospitava una macchina e non due famiglie?». *Curioso, Viterbo:* Si tratta d'una nuova voce del gergo parigino. Un Faruk è il biglietto da diecimila franchi e un demi-Faruk, quello da cinquemila. Insomma, anche l'ex-re d'Egitto non avrà vissuto invano. *Bububum, Teramo:* E' bene sposarsi. Come diceva Socrate: «Se vi capita una buona moglie, diventerete un uomo felice. Se ve ne capita una cattiva, diventerete un filosofo e anche questo non è trascurabile». *Vittorina Ferraris, Torino:* Cara signora, coraggio. E auguri a lei, auguri alla sua piccola Maria. *Rosetta, Perugia:* Chi fa dei castelli in aria è più vicino al successo, credo, di chi si contenta della propria realtà, per squallida che sia, senza pensare a migliorarla. Anche se i sogni non si realizzano, lo sforzo compiuto per sognarli conduce un po' più oltre dell'inerzia. *Collega, Milano:* Il più grande gioielliere di New York, ch'io sappia, è Harry Winston, che ha negozio nella Fifth Avenue. Buon lavoro. *Marco S., Torino:* La sua scrupolosa inesattezza m'incanta. E' nato così? *E. S., Torino:* Cara, m'immedesimo nelle sue vicissitudini, ma come aiutarla? Non è la buona volontà che mi manca, è il «piccolo corredo da sposa». *Alessandro V., Monza:* Non accade solo oggi. Pensi che, nel Seicento, il buon La Fontaine scriveva già (traduco alla brava): «... e la ruberia è tale — che se si facesse bene la storia dei ladroni — si scriverebbe la storia universale». *Uno e tutte, Torino:* Il «lato oscuro» della faccenda, come dice lei, è sin troppo chiaro e noto. Dal giorno in cui le donne varcarono la soglia degli uffici, mettendo in fuga con la loro biondezza, le loro calze di seta, il loro «rouge baiser», solini sporchi e mezze maniche d'alpagas, vi furono sempre capiufficio e commendatori che corteggiarono più o meno sfacciatamente le loro impiegate, e impiegate che si trovarono di fronte al dilemma o respingere o subire, con tutte le loro agradevoli o catastrofiche conseguenze. A che varrebbe pubblicar la sua lettera? I principali non diverranno mai di legno. *Bridge, Novara:* Chiamiamoli pure errori di stampa. Ma attenta. Sono di quelli che possono guastare il romanzo di tutta una vita. *Mercatrello, Torino:* E' stato uno psichiatra, il dottor Bario, ad affermare che gl'intellettuali sono più o meno affetti da nevrastenia, ciclotimia, mania di persecuzione, ossessioni. Fra questi pazzi, i poeti sarebbero i più pazzi, raggiungendo la percentuale del 15%. Ma consoliamoci: v'è una categoria che li supera, ed è quella degli psichiatri. *Madre senza bimbi, Chivasso:* Può rivolgersi al «Madrinato della luce» (Via Amerigo Vespucci 31, Torino) il quale la introdurrà nel mondo più dolce, più sensibile e affettuoso che esista, quello dei ciechi.

Ringrazio molto i lettori (Angioletta, M. Vogliano, Giovanna Pastoris, Marco, N. N., eccetera) che hanno generosamente risposto all'appello della signora Concetta Z., con denaro e offerte d'aiuto.

Clara Grifoni

Mary Carle, che per anni ha costantemente la parte di controfigura di Rita Hayworth, sarà l'interprete di un film

I denti nuovi

Non era facile, soltanto dieci anni fa, prevedere quali strani ma stretti rapporti avrebbero poi legato la odontoiatria e la psicologia. I dentisti, che stanno diventando i più delicati signori della vita moderna, non hanno neppure il tempo di pensare, durante il loro lavoro che ha punti di contatto con la magia, come, creando nuove bocche, avviando nuove dentature, creano e [illegible] me nuove.

Parlo solo degli uomini, poiché nelle donne, più accorte e più aderenti alla finzione, il fenomeno è quasi inavvertito. Per questa faccenda dei denti, nel nostro sesso, la natura sta invece prendendo un nuovo corso. Volevo dire che la cosidetta dentizione, prima, avveniva solo due volte, ossia a pochi mesi e nella prima infanzia. Ora avviene invece tre volte. La terza volta, all'inizio di quella euforica e quasi violenta giovinezza che colpisce gli uomini di una certa età. Prima si diceva: «Il piccino piange, perché sta cambiando i denti». Ora si potrebbe dire: «Il nonno ride perché i denti li ha cambiati lui». Avete notato come tanti, improvvisamente, si appaiono mutati non solo nel volto, ma anche nello spirito? Sono gli stagionati signori che hanno messo una dentatura nuova. C'è qualcosa di medianico, in questa trasformazione. Prima era un'altra cosa, erano solo vecchietti che portavano evidenti e sibilanti dentiere. Ora non si tratta più di dentiere, sono innesti, trapianti, per i quali i denti falsi sono radicati nelle gengive [illegible] ventano parte autentica dell'organismo, suscitandovi una resurrezione, una rinnovazione che sembra parziale ed è invece totale. Non si tratta più di apparecchi, di protesi o di applicazioni, si tratta proprio di una terza dentizione. E questo autunnale rifiorimento crea uomini mai visti, in un alone un po' buffo ma anche un po' faustiano.

Hanno qualcosa di diabolico, questi uomini rifabbricati, che un bel giorno non sono più loro. Ridevano malinconicamente e pochissimo, sempre a bocca semichiusa. Afflitti da un complesso di inferiorità per via dei denti guasti, erano poco coraggiosi con le donne, non osavano baciarle. E nelle relazioni sociali, nelle discussioni, si mostravano sempre cortesi, consenzienti, timidi e schivi. Ma improvvisamente, dopo alcuni giorni di limbo e di anestesia, come certi animali che escono dal letargo, si mostrano in pubblico ben diversi, negli atteggiamenti, di quello che erano. Se avevano il complesso dello schiavo, assumono ora il complesso del padrone. Che cosa accade? Ridono con le fauci aperte, ridono tutti nel sole. «Iena ridens», si chiama così un certo animale del giardino zoologico. Costoro di certe belve prendono appunto l'aggressività, l'impeto, la forza. E diventano sfrontati, alzano la voce. Chi li trattiene più? Credono che le donne siano tutte oramai alla loro mercé, credono di emettere, con i denti lucenti, un fascino che soggioga superiori e subalterni. La loro dentatura brilla nella luce dell'incipiente primavera. La vita è bella. Essi si sentono divenire, nella bocca e nel cuore, Apollo e Marte. E di fronte a noi che li conoscevamo sotto un altro aspetto, appaiono, così sistemati, leggermente terribili. Sono come eccitati, come squilibratamente folli. Insomma c'è un nuovo tipo, nelle strade e nei salotti, e lo dobbiamo ai dentisti 1953, è l'uomo che si sente tanto felice di potere finalmente mostrare i denti.

Diego Calcagno

OROSCOPO di domani

DOMENICA 5 aprile

Gli Astri: Luna in Capricorno; quadrato Mercurio, trigono Plutone e Venere, sestile Nettuno e Saturno. Tranne la trascurabile dissonanza mercuriana che viene ad incidere, solo verso l'alba e in minima parte, nell'armoniosissimo cielo Pasquale tutti gli splendidi contatti planetari sembrano voler contribuire a rendere questa giornata veramente sacra alla pace degli uomini sulla terra, alla Resurrezione dello spirito, al trionfo dell'Amore universale. I cuori si sentiranno legati da un profondo sentimento di fratellanza cristiana, la gioia più pura e serena brillerà in tutti i focolari allietati dal sorriso dei bimbi vispi e festanti intorno alla tradizionale colomba dolce, all'uovo di cioccolato. Atmosfera ideale per la reciproca comprensione, per la fede in un mondo migliore. Serata colma di avvenimenti felici. Tipi: Capricorno, Toro e Vergine.

Capricorno: la collocazione della Luna nel vostro Segno promette i più favorevoli influssi nel settore familiare e sociale, specie per l'attuazione di progetti a lunga scadenza. Soddisfazioni procurate dai figli.

Toro: assecondate il desiderio dei congiunti o degli amici che vogliono divertirsi anche se questo programma non vi alletta molto. Finirete per passarvela lietamente anche voi.

Vergine: la fortuna vi cammina a lato e quindi schiacciate il piede sull'acceleratore. Favoriti gli spostamenti. In serata divertitevi senza pensieri.

Previsioni per i nati in **Ariete:** Venere e la Luna aiutano i vostri progetti festaioli. Trascorrerete la ricorrenza pasquale in allegria. **Gemelli:** le aspirazioni professionali e le attività artistiche godono di ottimi influssi. Viaggerete senza timore. **Cancro:** la giornata è limpida: aiutando gli altri gioverete a voi stessi. **Leone:** progetti, amore, realizzazioni, si trovano sotto la protezione di augurali configurazioni. **Bilancia:** molta allegria in famiglia anche per la riacquistata salute del bimbo; [illegible] Saturno non vi farà disperare. **Scorpione:** la giornata è propizia per le riunioni con gli amici. Avrete un successo di prestigio. **Sagittario:** cercate la compagnia di persone giovani, divertitevi senza preoccupazioni. **Acquario:** approfittate della giornata festiva per una passeggiata in campagna. **Pesci:** una sorprendente vivacità di spirito renderà la vostra compagnia gradita e ricercata.

LUNEDI' 6 aprile

Gli Astri: Luna in lieve dissonanza con Giove. La nota cosmica dominante è però costituita da un bel trigono con Marte. Ottima giornata per la tradizionale Pasquetta a condizione che non si esageri nelle spese perché gli influssi celesti eccitano alla prodigalità, allo spreco. Nel pomeriggio e in serata l'atmosfera, beneficiando della tonificante vibrazione marziana, inclinerà all'entusiasmo, all'allegria rumorosa, alle gite in comitiva. Viaggi e spostamenti sotto i più lusinghieri auspici. Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro: progetti, desideri, aspirazioni non godono le grazie del cielo. Per evitare probabili delusioni, rimanete nell'ombra, lasciando fare agli altri.

Scorpione: i problemi finanziari richiedono una certa attenzione. Atmosfera confusa e indisponente verso mezzanotte.

Pesci: la raccomandazione odierna per frenare le spese va applicata soprattutto nei vostri confronti. Belle prospettive nel campo professionale e gioie del cuore. Difficile delle nuove conoscenze.

Previsioni per i nati in **Ariete:** reagite agli stati di supereccitabilità. Controllate i gesti e le parole. **Toro:** possono presentarsi occasioni vantaggiose, ma da parte vostra occorre maggiore attenzione e perspicacia, riflettete prima di agire; specie in serata. **Gemelli:** le vostre qualità professionali e artistiche sono messe in evidenza dagli aspetti planetari. **Leone:** qualcuno vi farà perdere del tempo, ma riuscirete ugualmente a trascorrere una piacevole giornata. **Vergine:** preparate il programma per le prossime ferie. Pericolo di litigi con gli amici. **Bilancia:** le radiazioni cosmiche si manifestano a vostro svantaggio. Fronteggiatele con calma le difficoltà. **Sagittario:** considerate con attenzione le offerte che possono provenire da colleghi o da amici. Qualche avversità sentimentale. **Capricorno:** si attendono da voi iniziative a largo raggio. Osate di più. **Acquario:** soddisfazioni nel campo domestico e professionale. **Pesci:** visitate le persone che vi stanno più a cuore. Calma sul fronte familiare.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

Teatri e ritrovi di domani

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

NEL MONDO DEL CINEMA

L'inafferrabile "13" del misterioso signor T.

Peter Lawford e Dawn Addams, interpreti del film: «Il terrore di Londra», un «giallo» di Harold French

La cattura, avvenuta in questi giorni, di John Reginald Christie, soprannominato «l'assassino del plenilunio», e degno seguace di Jack lo Squartatore, dà sapore di attualità a un filmone del brivido che il cinema americano ha realizzato per la gioia di coloro che si dilettano di forti emozioni. Si intitola *The hour of 13* (ma sui nostri schermi apparirà come «Il terrore di Londra») e lo ha diretto il regista Harold French. La vicenda è desunta da un forte romanzo giallo di M. Parlock dal titolo sibillino «X v. Rex», e che anni fa Mondadori stampò tradotto, ribattezzandolo «Ignoto contro ignoto».

Siamo a Londra intorno 1890. Da qualche tempo, a intervalli quasi regolari, il postino recapita a Scotland Yard lettere anonime scritte con caratteri pazientemente ritagliati da libri e giornali, le quali annunciano per la notte tale e l'ora tale l'uccisione di un policeman. Firmate da un grosso T., iniziale della parola terrore. Si potrebbe pensare allo scherzo di un mattoide se alle parole non seguissero i fatti. Ma purtroppo la terribile minaccia è ogni volta mantenuta; otto lettere ha finora scritto il signor T. e otto poliziotti sono stati ritrovati stecchiti nei punti più disparati dell'immensa città. Scotland Yard è sul punto d'impazzire: ha un bel far guardare ogni poliziotto da due o tre altri, il misterioso assassino vibra ogni volta il suo colpo con diabolica sicurezza, senza lasciare la minima traccia. Fra le tante domande che la polizia si pone, la più ossessionante è questa: perchè T. uccide i poliziotti, soltanto i poliziotti? Che cosa gli hanno fatto da meritare un odio così feroce? Anche la pazzia ha una logica, e chi trovasse una domanda a questa risposta, avrebbe risolto per metà il mistero. Frattanto le domande di iscrizione alla scuola dei policemen fioccano sempre più rade: martirio per martirio, la gioventù preferisce andare missionaria fra i cannibali che girare con la divisa e l'elmetto per le nebbiose strade di Londra, nel continuo terrore di essere segnati sul libro nero del vampiro. Se la strage dovesse continuare, Londra finirà col rimanere senza poliziotti, che è quanto dire che la società inglese rovinerà dalle fondamenta.

Il giorno in cui i quotidiani danno notizia dell'uccisione dell'ottavo poliziotto, tre individui, Nicola Revel, un giovane agente di assicurazione, Derker, un vetturino, e certo Mac Street senz'arte nè parte, decidono di rubare un famoso smeraldo, detto «calgurie», di proprietà d'una giovane miliardaria. Revel, che deve alla sua fama di spiritoso e bel ragazzo l'entratura nei salotti dell'alta società, riesce una sera, durante una festa, a impossessarsi del gioiello; ma commette due errori. Il primo è di aver scelto una festa in cui è presente, fra gli invitati, un commissario di Scotland Yard con la sua bella figlia Jane e il di lei fidanzato, capitano Cock; il secondo è di gettare la catenina del gioiello dalla finestra, in modo ch'essa va cadere ai piedi, indovinate di chi? del nono poliziotto ucciso. Per [illegible] che la polizia ha ora, o crede di avere, un importante indizio per arrivare all'identificazione del misterioso T.; anzi crede bellamente che il ladro del gioiello e l'assassino delle guardie siano la stessa persona.

Senonchè, alcuni giorni dopo, il bel capitano Cock, rientrando un po' brillo nel suo villino, lascia cadere inavvertitamente il fazzoletto nel punto medesimo dove sarà trovato poche ore dopo il cadavere del decimo poliziotto (preannunciato, ben inteso, dalla solita lettera). Cock è subito arrestato, ma il simpatico Revel, che tra le sue attitudini ha anche quelle dello Sherlock Holmes, presentando per lui un alibi inoccepibile lo fa uscire di prigione, ed è pertanto accolto con gratitudine nella casa della bella Jane, che presto proverà per lui un sentimento molto simile all'amore. Ma il dabben giovane, pur sentendosi attratto dalla splendida ragazza, la persuade a serbarsi fedele al fidanzato che è degno di lei. Poi promette al padre, l'ispettore di Scotland Yard, di scoprire l'assassino. E dopo emozionanti avventure ci riesce. Unendo sulla pianta topografica di Londra tutti i punti in cui i poliziotti furono uccisi, s'avvede di aver tracciato quasi per intero una lettera T (terrore); per cui crede di sapere in quale punto della città sarà commesso il prossimo assassinio. Si traveste da policeman e dopo una lotta accanita in un magazzino deserto, riesce ad abbattere il «mostro», che naturalmente è uno psicopatico dall'aspetto innocentissimo. Arrestato tempo addietro e condannato ingiustamente, aveva giurato di uccidere tanti poliziotti quanti anni di carcere aveva dovuto scontare. Tredici anni, tredici poliziotti.

La confessione resa in punto di morte dall'assassino, libera da ogni sospetto Revel, sul conto del quale la polizia continuava ad indagare. E' vero che dovrà rispondere del furto del «calgurie»; ma, siamo giusti, che cosa è il furto d'un anello appetto all'aver sollevato Londra da un incubo di quella forza? Riceverà una condanna da ridere, e messa la testa a partito chi sa che non diventi il genero dell'ispettore di Scotland Yard...

La parte del protagonista, ladro-gentiluomo, è sostenuta da Peter Lawford. Gli altri interpreti sono: Dawn Addams, Roland Culver, Derek Bond e Leslie Dwyer.

● Walt Disney ha annunciato che la sua prossima produzione negli studi inglesi di Elstree sarà un film tratto dal romanzo di Walter Scott: «Rob Roy». E' questo un momento in cui le opere di Scott hanno molto successo sullo schermo (dopo la versione cinematografica di «Ivanhoe», è annunciata quella di «Quentin Durward»). «Rob Roy» è stato il più popolare dei romanzi di Scott: pubblicato nel 1818 se ne vendettero in 15 giorni diecimila copie. Per la regia del film, Disney ha scelto Harold French. Gli interpreti saranno Richard Todd, Glynis Johns, James Robertson Justice, Michael Gough. Il film sarà girato in technicolor e parte delle sue riprese avranno luogo in Scozia, nella regione delle Highlands. In «Rob Roy» compariranno alcune tarlane scozzesi originali, per il movimento delle quali è stato chiamato a dare la sua supervisione tecnica Ewing Crawford.

● Il prossimo film che Vittorio Gassmann interpreterà per la M.G.M. avrà per titolo: «Rhapsody», e narrerà le vicende di un giovane musicista, la cui carriera sta per essere distrutta dall'amore di una ragazza egoista. Accanto a Gassmann sarà Elizabeth Taylor. La regia sarà di Charles Vidor, il produttore Laurence W. Elngarten.

● Si è iniziata la lavorazione di «Canzoni, canzoni, canzoni», realizzato da Carlo Infascelli e diretto da Domenico Paolella. Il film porta sullo schermo le più note canzoni del periodo dal 1890 al 1950-1951. Con esso si intende completare la rassegna di melodie già iniziata con «Canzoni di mezzo secolo». Interpreti principali sono Walter Chiari, Lucia Bosè, Alberto Sordi, Antonella Lualdi, Franco Interlenghi, Isa Barzizza, Frank Latimore, Marina Vlady, Galeazzo Benti, ed altri.

l. p.

Pettinatura parigina chiamata «Grifone»: ai lati del fermaglio di diamanti, due piccoli nodi in nastro grigio

LA TRAGEDIA DI SAMPIERDARENA

Si cerca a Torino la moglie del matricida

La strana giustificazione del disperato gesto in una lettere trovata addosso al Giarola: "Ho ucciso mia madre perchè non rimanesse sola,,

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, sabato sera.

«E' un buco, scuro, umido, le pareti basse. Ascolti me, non ne vale la pena»; così da ieri i casigliani di via Gioberti 8, di Sampierdarena, scoraggiano tutti coloro che bussano alla casa del delitto nella speranza di ottenere subito le chiavi dell'interno n. 1 e di entrarvi come nuovi inquilini. Un matricidio e un suicidio tra i più drammatici hanno insanguinato mercoledì sera quelle tetre stanze su cui ora la polizia ha posto i sigilli.

E' un delitto che il colpevole, Pierino Giarola, di 37 anni, ha già scontato. Egli si è ucciso con la medesima rivoltella con cui aveva fulminato pochi attimi prima la propria madre. Nelle sue tasche una lettera brevissima; il maturo impiegato dell'Ansaldo-Meccanico scrive di aver ucciso la madre «perchè non rimanesse sola» e se stesso «per colpa di un matrimonio sbagliato». Giustificazione agghiacciante e profondamente errata, se si tien conto che la moglie del matricida-suicida, Giuseppina Isaia, era davvero un modello d'ordine, di pulizia e anche, malgrado la sua decisione di abbandonare la casa, affezionata. [illegible] testimonianze concordemente tutti i vicini, cui la donna confidava spesso le sue pene e la sua angustiata esistenza sotto l'imperioso sguardo della suocera.

Perchè se ne è partita per Torino? Lo ha spiegato essa stessa ad una vicina, mercoledì, prima di salire sul treno. «Con mia suocera non resistevo più». Non dunque per poco affetto per il marito, benchè questi — succube della vecchia madre — non la difendesse per nulla nelle quotidiane dispute familiari.

Più difficile è comprendere il perchè Giuseppina Isaia non si sia ancora fatta viva a Sampierdarena, dove l'autorità giudiziaria la attende per l'interrogatorio. Probabilmente la disgraziata teme che il suo gesto sia male interpretato, oggi, alla torva luce della spaventosa dramma che lo ha seguito. Teme che su di lei si appunti l'indice accusatore e si trattiene, sgomenta, nell'ombra. Ma non tarderà ad essere rintracciata. La questura di Genova ne ha insistentemente richiesto notizie a Torino, dove sembra che la donna si sia recata da un fratello, sottufficiale presso qualche reparto o deposito della metropoli piemontese; e a Villa S. Costanzo, in provincia di Cuneo, paese natale della moglie infelice.

Forse Giuseppina Isaia ignora che le risultanze dell'inchiesta sono fin qui tutte favorevoli a lei; la vecchia madre e il figlio sono stati da tutti i testi descritti nel loro singolare isolamento, che li rendeva diffidenti verso il mondo esterno, legati com'erano da un affetto quasi innaturale. Lui non era cattivo, ma certo l'influenza della madre agiva profondamente sul suo animo: c'era il vuoto attorno.

Da questa situazione spirituale egli non è riuscito a divincolarsi come avrebbe dovuto: sarebbe bastato un deciso chiarimento, una specie di ultimatum alla vecchia madre per imporle il rispetto per la donna che egli aveva scelto come moglie. Le parole con cui Pierino Giarola spiega il suo delitto («Ho ucciso mia madre perchè non rimanesse sola») indicano che l'affetto era così tenace ed esclusivo da vincolare madre e figlio in maniera quasi folle. «Avrei desiderato una donna capace di andare d'accordo con mia madre. Fu un matrimonio sbagliato», scrive ancora il suicida nella lettera trovatagli in tasca dalla polizia.

Non era impresa facile, come s'è detto, un accordo con una suocera di tal fatta. E nessuno può imputare a Giuseppina Isaia di non aver tentato tutti i mezzi per conquistare la pace domestica. La stessa fuga a Torino reca il segno di questo disperato tentativo: la donna chiedeva al marito di salvare il matrimonio, escludendo la causa delle liti quotidiane. Ma Pierino Giarola preferì uccidere sua madre e se stesso.

g. gh.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 4 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 357,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinematografiche.

Ore 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Sorella Radio, trasmissione per gli infermi - 17,30: «Attila», dramma lirico di Giuseppe Verdi [illegible] - 18,30: Conversazione - 18,45: Orchestra «Bellises» diretta da Armando Trovajoli - 19,15: Musica sinfonica - 19,45: Economia italiana di oggi - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: Taccuino musicale.

Ore 21,05: «Schmo 22», radiodramma di Guido Guarda. Compagnia di prosa di Roma. Regia di Anton Giulio Majano. [illegible]

Ore 22: Orchestra diretta da Tito Petralia - 22,30: «Fuochi d'artificio». [illegible] - 23: Claudio Villa e le sue canzoni con l'orchestra [illegible] diretta da Gino Conte - 23,15: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m. I. II, Alessandria [illegible] m. 190,1) — Ore 13: Reportage musicali registrati in Europa - 13,30: Giornale radio - 13,45: Nuove avventure del Quartetto Cetra - 14: Galleria del sorriso; Canzoni senza parole - 14,30: Francesco Ferrari presenta ritmi moderni.

Ore 17: Giornale - 15,15: Ritmi d'America - 15,45: Orchestra diretta da Armando Sciascia - 16,15: Un libro per voi - 16,30: Canzoni presentate al III Festival di San Remo 1953 (orchestra della canzone diretta da Angelini) - 17: «Radar», settimanale per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - Nell'intervallo (ore 18): Giornale - 18,30: Musica per banda - 18,45: Canta Eva Nova col suo sestetto diretto da Angelo Fiorentini - 19: Guida per ascoltare la musica a cura di Mario Labroca ed Emilia Zanetti - 19,30: Arcobaleno in jazz - 20: Radiosera - 20,20: Taccuino musicale.

Ore 20,35: «Facciamo la rivista», in collaborazione con gli ascoltatori, coordinata da Guasta, Rizzi e Romano. Compagnia del teatro comico-musicale di Roma. Orchestra diretta da Gino Filippini. Regia di Silvio Gigli - 21,30: «Ciak». Attualità cinematografiche di Lello Bersani - 21,45: «Dolci ritmi».

Ore 22: Radiofilm: «Il fantasma galante», di René Clair. Adattamento di Tito Guerrini. Regia di Umberto Benedetto. E' la riduzione del film omonimo che ebbe tanto successo sullo schermo - 23: Ripartiamo - 23,15-23,30: Una voce nella sera: Henry Salvador.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,3, Torino m. I.) — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: L. v. Beethoven: «All'amata lontana» (Pietro Munteanu, tenore; Giorgio Favaretto, pianista); J. Brahms: «Sonata in fa maggiore op. 99» (Zara Nelsova, violoncello; John Newmark, pianoforte) - 21: Il dolce stil nuovo, a cura di Mario Apollonio: I. «I temi della poesia del trecento» - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Gail Kubik (musiche contemporanee americane). Gail Kubik: Ouverture «Thunderbolt» (1945); Lukas Foss: Passacaglia (1940-'41); Roy Harris: Terza sinfonia (1938); Gail Kubik: Concerto per violino e orchestra (1940); Morton Gould: Spirituals per orchestra (1941). Orchestra sinfonica di Roma. Nell'intervallo: «Rassegna storica», a cura di Alberto M. Ghisalberti.

[illegible] (m. 355) — Dalle ore 23,35 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347) — Ore 20: Concerto diretto da Marcel Couraud.

TELEVISIONE — Ore 17: Carosello [illegible] e rubrica di [illegible] «Prego, signora».

Ore 21: Telegiornale - 21,15: «Ma non è una cosa seria», tre atti di Luigi Pirandello, regia di Mario Landi.

DOMENICA 5 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,15: Buongiorno - 7,30: Culto evangelico - 7,45: La radio per i medici - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana - 8,30: Vita nei campi, trasmissione per gli agricoltori - 9: Santa Messa - 9,30: Vangelo - 9,45: Notiziario del mondo cattolico - 10: Per le Forze Armate - 10,45-11: Concerto dell'organista Ferruccio Vignanelli - 11,45: (In collegamento con la Radio Vaticana): Benedizione «Urbi et Orbi» impartita dal Sommo Pontefice - 12,30: Puccelli: «Due sonate per due violini, violoncello e clavicembalo» - 12,45: Parla il programmista - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: «Abbiamo trasmesso» (parte prima) - 10,15: Mattinata in casa, trasmissione per le lavoratrici - 10,45: Parla il programmista - 11: «Abbiamo trasmesso» (parte seconda) - 11,45-12: Il canto delle sfere - 12: Orchestra della canzone diretta da Angelini.

Misteriosa scomparsa d'una professoressa a Roma

Roma, sabato sera.

La polizia è alla ricerca della signora Marta Dombai in Proietti, di 26 anni, insegnante di disegno all'istituto «Mamiani», che dalle 11 di ieri mattina si è praticamente volatilizzata. La professoressa, che si trova in avanzato stato interessante ed è madre di una bimba di 4 anni, aveva telefonato a casa dicendo che si sarebbe recata da sua madre per una breve visita. Ha telefonato da un bar sito nei pressi del porticato scalo San Lorenzo, almeno così ha detto.

Da quel momento non si sono più avute sue notizie.

La famiglia preoccupata ha sporto denuncia alla polizia; ma le ricerche non hanno ancora dato esito positivo.

S'esplora una nuova grotta

Pasqua a Varese a 220 metri sotto terra

Varese, sabato sera.

Gli speleologi varesini si apprestano ad una nuova esplorazione che sarà iniziata stamattina e si protrarrà fino a lunedì. Si affronterà questa volta la grotta «Marelli», la cui imboccatura si trova al «Campo dei fiori» e che è costata, una trentina di anni or sono, la vita a Ferdinando Marelli, il quale precipitò lungo il pozzo profondo [illegible] metri che esiste dopo un lungo strettissimo cunicolo di circa seicento metri in pendenza e che esige dagli esploratori una fatica improba: sette ore di percorso ventre a terra con strettoie per cui a malapena passa un corpo umano. La «Marelli» ha una profondità di circa 220 metri.

Dà alla luce sette figli in 3 anni di matrimonio

Siracusa, sabato sera.

Sette figli in meno di tre anni. Questo primato appartiene alla signora Graziella Midolo, di 27 anni, da Noto.

Graziella Nitto e Corrado Midolo si sposarono nell'estate del '50. Circa dieci mesi dopo la signora diede alla luce due maschietti. Passò un anno, e ai primi gemelli si aggiunsero tre femminucce. L'altro ieri un altro «lieto evento» si è avuto in famiglia: due femmine e un maschio. Totale, in tre anni di matrimonio: quattro bambine e tre bambini.

Crolla il soffitto di una scuola a Lendinara

Rovigo, sabato sera.

E' improvvisamente crollato il soffitto di un'aula delle scuole elementari di Lendinara. Per vera fortuna il crollo è avvenuto alcuni minuti dopo che gli alunni avevano terminate le lezioni, e quindi l'aula era deserta.

I banditi del rapido 5

In una camera ammobiliata

IV. — Nella notte dal 24 al 25 luglio 1921, tre banditi mascherati (Mécislas Charrier, Francesco Thomas e Marcello Bertrand) attaccano e depredano, dopo Digione, i viaggiatori del rapido 5 diretto a Marsiglia. Uno dei viaggiatori ha voluto opporre resistenza ai banditi, ed è stato ferito mortalmente da un colpo di rivoltella.

I banditi giudicano forse il loro bottino sufficiente? Oppure pensano che sarebbe rischioso continuare nella delittuosa impresa? In tutti i modi bisogna che essi lascino il treno prima della sua prossima fermata a Chagny, e questa stazione, appunto, non è molto lontana: Mécislas Charrier tira il campanello d'allarme, e il treno, quasi subito, rallenta la sua marcia; senza aspettare che si fermi completamente, i tre banditi saltano sulla scarpata della ferrovia e spariscono nella campagna, avvolta dalle ombre notturne. Il tenente Turchini corre subito a vedere che cosa è successo nello scompartimento vicino che sapeva occupato dal suo camerata d'arme Carabelli. Vi trova il giovane rantolante. Il capitano Morel l'ha disteso su di un sedile, gli ha aperto la giacca cercando poi di tamponargli il sangue che sgorga copioso dalla ferita. Ma Carabelli geme sempre più debolmente. Vedendo entrare Turchini, il coraggioso giovane gli dice in un soffio: «E' finita! Me l'hanno fatta! Com'è triste morire così giovane dopo aver tanto lavorato! Che Dio abbia pietà di me!». Intanto il treno si è fermato, da tutte le parti si accorre verso il tragico scompartimento, ove agonizza Carabelli, al quale si cerca in tutti i modi di recare soccorso. Ma pochi istanti dopo l'infelice giovane esala l'ultimo respiro. Intanto si cercano febbrilmente i banditi nei dintorni della strada. Ma essi sono già lontani. La gendarmeria di Chagny, avvertita, si mette subito sulle piste dei fuggiaschi, ma tutte le battute risultano infruttuose. Favoriti dalle tenebre della notte e da una fortuna sfacciata, i tre delinquenti hanno potuto

raggiungere facilmente a piedi Nolay. All'alba, al piede di un muro del cimitero del villaggio, i tre complici si dividono il bottino. Poi prendono un treno che li conduce a Nevers. Di là un altro treno li trasporta a Montargis, da dove, senza incidenti di sorta, riescono a rientrare a Parigi. La segnalazione dei tre banditi, approssimativa, perchè essi erano più o meno camuffati, viene trasmessa a tutte le polizie. Il solo punto di riferimento attendibile è che i tre uomini sono tutti di statura da un metro e 68 a un metro e 65. La brigata speciale della polizia giudiziaria lavora giorno e notte; gli ispettori interrogano centinaia e centinaia di individui dei bassifondi, tanto che qualcuno finisce per lasciare trapelare qualcosa. E i tre banditi vengono «venduti» da un certo Passo. La polizia non riesce a ritrovare nè Thomas nè Bertrand, ma viene a conoscere l'indirizzo di Mécislas Charrier. Cinque giorni dopo l'attentato, e precisamente il 30 luglio, alle ore 9 del mattino, il brigadiere capo Mattefeu, seguito da qualche ispettore, irrompe in una camera ammobiliata sita al numero 2 di via San Giacomo. Prima che abbia il tempo di difendersi con un'arma, Charrier viene circondato e ammanettato. «Andiamo! Adesso siete in trappola! Seguiteci!», gli intima Mattefeu. Il bandito viene perquisito: egli ha addosso una rivoltella carica di nove pallottole e quanto gli rimane della sua parte di bottino: 1715 franchi.

Segue: *La sorpresa in un caffè*

(Continua a pag. 5)

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 81
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

SABATO - DOMENICA
4-5 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Elena

Le tre dame e il pomo

IX. — Paride, figlio di Priamo, re di Troia, racconta ad Elena, regina di Sparta, presso la quale è in missione, come poco dopo la sua nascita egli fosse stato abbandonato nudo sulle pendici del monte Ida.

«Non morii — dice Paride continuando il suo racconto. — Venne un'orsa, mi annusò, mi leccò e, invece di divorarmi, mi adottò e mi allattò. Un giorno, il pastore Agelao, passando nei paraggi del luogo ove mi aveva abbandonato cinque anni prima, vide un bimbo pieno di salute che correva a quattro mani di cespuglio in cespuglio con l'agilità di un animale. Egli lo acchiappò, lo riconobbe. Stupito e convinto che gli dèi erano intervenuti per proteggere il piccolo, lo portò nella sua capanna e lo allevò insieme ai suoi figli. Fu così che, per molti anni, io credetti di essere figlio del pastore Agelao.

Mi chiamavano Alessandro e divenni anch'io pastore. Un eccellente pastore, sembra, che sapeva bene allevare le sue mandrie e trovare per esse, meglio di qualunque altro, le più belle pasture. Io amavo questa vita libera sotto il gran sole e sotto la volta blu della notte punteggiata di stelle, nei prati profumati dalla brezza dei monti, sui bordi dei precipizi ove cantavano le cascate. Un giorno presi per compagna una ragazza di Troia chiamata Enone». A queste parole di Paride, Elena impallidisce. «Siete dunque sposato?» non può trattenersi dal domandare. «Sì, in un certo senso — risponde Paride imbarazzato. — Ma di fatto no, perchè è già molto tempo che io mi sono separato da Enone. E l'avrei completamente dimenticata se non sapessi che, così mi ha rivelato una pitonessa, io vivrò o morirò secondo il voto di Enone. A sapere che la nostra vita dipende dal capriccio di una donna, c'è da pensare a lei più spesso di quanto non si vorrebbe!». «Lo ammetto» dice Elena con un sospiro. «Non avrei dovuto sposarmi allora — prosegue Paride — perchè, per un pastore, io non ero veramente abbastanza rozzo. Ciò era noto in tutta la regione e, per incontrarmi, molte belle dame venivano a passeggio sulle pendici del monte Ida. Un

mattino, mentre all'ombra di un boschetto mi sforzavo di trarre dei suoni melodiosi da una rustica zampogna, vidi apparire davanti a me tre magnifiche donne. «Bel pastore — mi disse una di esse. — Ciascuna di noi crede di essere più bella delle altre due. Ci occorre un arbitro per giudicarci. Abbiamo scelto te, che vivi così lontano dalle città. Così, siamo certe che questo fatto non verrà risaputo e non susciterà scandalo. Guardaci bene, poi consegna questo pomo a quella di noi tre che tu giudicherai degna di ricevere il premio». Ella mi porse un pomo. Io contemplai le mie tre visitatrici. C'era da rimanerne imbarazzato. Le loro bellezze erano uguali. Ma una delle tre dame aveva un'aria saggia e fredda, la seconda uno sguardo altero; io diedi allora il pomo alla terza, una adorabile bionda che aveva uno smagliante sorriso. Ella mi ringraziò con un bacio. Ma che bacio! Un bacio sconcertante! Un bacio divino! E le tre dame si allontanarono bisticciando perchè il mio arbitraggio, come tutti gli arbitraggi, aveva suscitato su

di loro effetti diversi. Io durai fatica a ritornare in me stesso. Qualche tempo dopo, dei messaggeri del re Priamo vennero a chiedere al mio padre adottivo Agelao un toro destinato a ricompensare il vincitore di una gara organizzata per commemorare la morte del bimbo del quale Ecuba aveva voluto disfarsi. Spinto da una forza misteriosa, io decisi di seguire questo toro e di misurarmi con i giovani di Troia...».

Segue: *Un'affascinante lotta*

Carol: scompare il re d'un regno scomparso

L'ex-re Carol di Romania è morto improvvisamente ieri sera a Lisbona. Il 28 dicembre del 1925, in un albergo di Milano, egli aveva rinunciato al trono per sposare la signora Magda Lupescu e prendeva la via dell'esilio, trasferendosi a Lisbona. Crollata la monarchia romena, anche il suo successore, l'ex-re Michele, è oggi in esilio in Svizzera. Nella foto, Carol nel 1938 con l'allora principe Michele.

La moglie morganatica di Carol, Magda Lupescu, con uno degli otto cani dell'ex-sovrano, per i quali venivano spesi 12 mila franchi al giorno.

Non tornerà in Inghilterra

Il duca di Windsor si imbarca sul «Queen Elizabeth» a Southampton per far ritorno negli Stati Uniti. Con la morte della madre regina Mary si è rotto l'ultimo legame sentimentale che stringesse l'ex-sovrano al suo Paese. Il Duca ha dichiarato che non sa quando ritornerà in Inghilterra e che non è opportuno che un ex-sovrano assista alla incoronazione di uno dei suoi successori. (Publifoto)

Il neo delle donne indù

L'attrice Ann Sheridan si guarda allo specchio il neo che si è fatta dipingere sulla fronte. L'attrice indiana Surya Kumari (a sinistra) le ha detto che le donne indù portano sulla fronte un neo rosso se nubili, nero se sposate.

Una Facoltà di medicina Einstein

Il grande scienziato Albert Einstein, che nel mese di marzo scorso ha compiuto 74 anni, esamina il progetto per l'istituzione, nel Centro universitario israelita «Yeshiva» di New York, di una Facoltà di Medicina che porterà il suo nome. Per la sola Clinica universitaria sono stati stanziati oltre quindici miliardi di lire.